IL PICCOLO

Anno 108 / numero 173 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 29 luglio 1989

GOVERNO / CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via i ticket ospedalieri ma più cari i farmaci

ROMA — In un'ora di riunione il Consiglio dei ministri presieduto da Giulio Andreotti ha reiterato tre decreti legge (Sanità, Ferrovie, condono edilizio) attualmente in discussione alla Camera, e ne ha approvato un altro su proposta del ministro delle Finanze Rino Formica (introduzione dei coefficienti presuntivi di reddito per il condono fiscale dei lavoratori autonomi).

Riflettori puntati sui ticket. Sono stati aboliti, come previsto, quelli sulla degenza ospedaliera. Per compensare la perdita di gettito (circa 500 miliardi) è stato deciso di innalzare il tetto sulla ricetta da 20 a 30 mila lire. Cosa significa: la ricetta, di per sé, continuerà a costare 3 mila lire; è stata confermata al 30% la tassa sui farmaci acquistati, ma mentre prima non si potevano pagare comunque più di 20 mila lire, da ieri il plafond è stato innalzato sino a 30 mila lire.

Questo provvedimento, ha commentato al termine della riunione il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, «tende unicamente a scoraggiare la prescrizione di farmaci a più elevato costo privilegiando quindi la prescrizione di medicine di costo minore ma altrettanto efficaci per alcune malattie, dal punto di vista terapeutico».

Una visione che però la Federfarma ribalta subito sottolineando la penalizzazione di quei malati che necessitano dei farmaci più costosi. De Lorenzo ha aggiunto che questo decreto non incide più sulla gente in maniera inacettabile; va considerato, ha detto, «che a prescindere dall'abolizione del ticket ospedaliero, il numero degli esentati dal pagamento dei ticket sanitari corrisponde a circa il 25% della popolazione».

Natoli a pagina 2

GOVERNO / CAMERA

Domani la fiducia a Montecitorio

Craxi: se si torna in crisi, nessuna prova d'appello

ROMA — Il voto di fiducia alla Camera è previsto per domani. In 8 giorni Andreotti chiude una crisi che, liquidato il tentativo De Mita, ha avuto tempi rapidissimi.

Un'analisi degli avvenimenti che hanno preceduto quest'ultima fase non ha voluto farla Andreotti, al Senato. E vi si sono anche in parte sottratti, a Montecitorio, sia Craxi sia Forlani: hanno evitato di rinfocolare polemiche e, nel motivare il loro assenso, si sono richiamati alla concretezza del programma.

Ma Craxi (nella foto) ha dichiarato: «Se la coalizione dovesse ancora una volta entrare in crisi, per i suoi errori o le sue contraddizioni, molto improbabilmente essa potrebbe far conto su una prova di appello. Necessariamente allora si porrebbe il problema di una diversa composizione degli equilibri politici». Per Craxi dunque il governo Andreotti è l'ultimo pentapartito a guida dc, e forse anche l'ultimo governo della legislatura.

Da parte sua Forlani ha detto di non dare molto senso alla distinzione tra coalizioni politiche e governi di programma: in ogni caso, ha parlato di governo «senza limiti e senza scadenze che possano essere predeterminati».

Sanzò a pagina 2

REGIONE, CRISI SENZA ALTERNATIVA

Un altro Biasutti dopo Biasutti?

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Come da copione. Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha formalizzato ieri le dimissioni presentandole al presidente del consiglio Paolo Solimbergo. L'assemblea del Friuli-Venezia Giulia è stata convocata martedì per la presa d'atto di rito. Nel corso della seduta dell'esecutivo, conclusasi verso le 13, Biasutti ha annunciato la sua decisione che fa scattare automaticamente le dimissioni del governo regionale.

Al termine dei lavori Biasutti è apparso tranquillo. «Ho comunicato la mia decisione con una lettera al presidente del consiglio», ha detto. «La riunione della giunta ha portato a termine impegni importanti — ha continuato —, lunedì invece si riunirà la direzione della Dc che formerà la delegazione per le trattative, da martedì tutti i giorni saranno buoni per risolvere la crisi».

Quale potrà essere il futuro quadro politico? Biasutti ha sorriso. «E' il dato vero sul quale si confronteranno Democrazia cristiana e socialisti, lo scudocrociato è come noto per l'esapartito — ha dichiarato il presidente —, questa è comunque una crisi che non nasce da inadempienze programmatiche, almeno nessuno mi ha notificato una situazione di questo tipo».

Ieri l'esecutivo ha eletto fra l'altro il segretario regionale del Pli, Franco Tabacco, presidente dell'Ezit (Ente zona industriale di Trieste). E' un dato che potrebbe influire sul futuro governo regionale. Anche se si torna a parlare di una riproposizione del quadro esistente con la nomina ad assessore di Nemo Gonano, ormai socialista a tutti gli effetti, e la riconferma in giunta di Dario Barnaba (Pri) e di Paolo Solimbergo (Pli) alla presidneza dell'assemblea, con al Psdi una presidenza di commissione, non si potrebbero tuttavia escludere in futuro alcuni adeguamenti funzionali. E' tuttavia presto per parlare.

«Chi dice che l'esapartito è superato — ha nuovamente sottolineato l'assessore repubblicano Dario Barnaba — ha l'onere di formulare proposte, il Pri è disposto a parlare se si vuole ricostituire su basi programmatiche nuove l'esaparito». «Dopo la messa a punto del pentapartito a livello nazionale — ha aggiunto — sono d'accordo con Martelli quando parla di ricostruire il rapporto con le forze laiche, mi sembra fra l'altro difficile che alcuni partiti a Roma dicano una cosa e nel Friuli-Venezia Giulia facciano un'altra». Sui tempi della crisi Barnaba è stato chiaro: «Ai primi di settembre, secondo i repubblicani, la Regione dovrà avere una giunta».

«Il rapporto con la Dc è essenziale ma non esclusivo — ha sostenuto il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone —, non facciamo sante battaglie contro laici e socialdemocratici e non partiamo con atteggiamenti pregiudiziali».

«Finché non ci saranno alternative possibili in questa regione — ha detto ancora Carbone — il quadro politico non sarà distante da quello nazionale». «La crisi — ha concluso — nasce dalla necessità di rivedere alcune cose in quanto la giunta, nei limiti del possibile, ha operato bene».

«Sul piano politico, la condizione per una svolta è che ci sia un'intesa fra Psi e Pci — ha dichiarato il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi — e a questo proposito i comunisti presenteranno ai socialisti una proposta precisa martedì». Secondo il consigliere regionale dei Verdi, Renato Vivian, non si potrà formare un nuovo governo senza consultare preventivamente gli ambientalisti della margherita. Il segretario regionale del Msi-Dn, Giancarlo Casula, ha fornito un'interpretazione particolare, puntualizzando come la crisi «non sia solo la conclusione dei difficili rapporti fra Dc e Psi». Secondo Casula «gli uomini nuovi, gli autentici andreottiani e forlaniani, rivendicano un rafforzato ruolo all'interno della Dc e della maggioranza regionale».

Dopo un anno il «Biasutti terzo» si è concluso. Ma sono molti a sostenere che il presidente della Regione succederà a se stesso perché non ci sono alternative.

Adriano Biasutti: «Questa è una crisi che non nasce da inadempienze programmatiche».

I PIANI DEL NUOVO MINISTRO DEI TRASPORTI

Per le Ferrovie tutto da rifare Schimberni lascia l'incarico

SENATO

«Sì» ai seggiolini

PAGINA 4

Il Senato ha ripristinato l'obbligo per i bambini fino ai 4 anni di essere trattenuti dai seggiolini anche quando occupano i posti posteriori nelle auto. Se i bambini sotto i 4 anni sono più di due, quello di età inferiore viaggerà sul seggiolino «a condizione che gli altri siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni». E' stato anche approvato il decreto che prevede esoneri nell'uso delle cinture di sicurezza. Il provvedimento ritorna all'esame della Camera per la definitiva conversione.

ROMA — Per le ferrovie si parla di riforma della riforma. Il nuovo ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha illustrato ieri il suo piano di rilancio che prevede, tra l'altro, la restituzione al Parlamento della sovranità di decidere per legge criteri e priorità d'investimenti, nonché una chiara distinzione di ruoli e competenze fra chi ha la guida politica e chi la gestione. A settembre sarà pronto un nuovo «corpus» di norme per risolvere il rapporto tra il governo e l'ente ferrovie. La figura del supercommissario dovrà scomparire e trasformarsi, semmai, in un presidente. Non è certo, a questo punto, che Schimberni resti al suo posto. Il nuovo ministro ha già chiarito i termini del rapporto con l'interessato.

Per le ferrovie il Parlamento ha varato un'infinità di leggi che si sono tradotte, nel tempo, in un impegno finanziario che ha raggiunto i 120 mila miliardi. Eppure, rispetto ai concorrenti europei, il nostro è un servizio su rotaia che è indietro di almeno trent'anni. Il commissariamento dell'ente ferrovie è un'eredità del precedente governo che ha operato in forza di decreti legge, il nuovo ministro fin da ieri ha azzerato questa prassi restituendo al Parlamento la priorità e impegnandosi in prima persona per il risanamento dell'ente. E' difficile, perciò, ritenere che l'amministratore straordinario Schimberni ritenga di continuare ad operare in una situazione che si va interamente modificando.

Drioli a pagina 2

Carlo Bernini, nuovo ministro dei Trasporti.

I NOSTALGICI DI STALIN RIALZANO LA TESTA

Nina contro Gorbacev

Lettere d'accusa di un'insegnante - Critiche anche sulla Pravda

MOSCA — Gorbacev ha molti nemici, lo confermano tutti gli osservatori. Ma uno di essi è uscito allo scoperto usando lo strumento dell'accusa epistolare. Si tratta di una donna, Nina Andreyeva, un'insegnante di Leningrado assurta a simbolo dei nostalgici dell'era staliniana. Si era già esposta nel marzo dello scorso anno con una lettera a «Sovietskaia Rossiya», ora ha riaperto le ostilità contro il leader del Cremlino rivolgendosi al mensile «Molodaya Gvardia» (Giovane Guardia). Il giornale è portavoce dei conservatori dell'ala Ligaciov.

Chi attacca Stalin e gli altri capi sovietici del passato, dice in sostanza l'Andreyeva, si sta preparando ad attaccare Lenin e la rivoluzione d'ottobre. «E' difficile per molta gente -sostiene l'insegnante - vedere dove finisce il pluralismo di opinioni e dove comincia la derisione aperta di tutto ciò che è sacro». La perestroika di Gorbacev viene liquidata con il commento: «Ricevo posta da tutte le parti e la gente si chiede perché stiamo ristrutturando il socialismo. Per anni abbiamo parlato di perestroika piuttosto che metterci al lavoro».

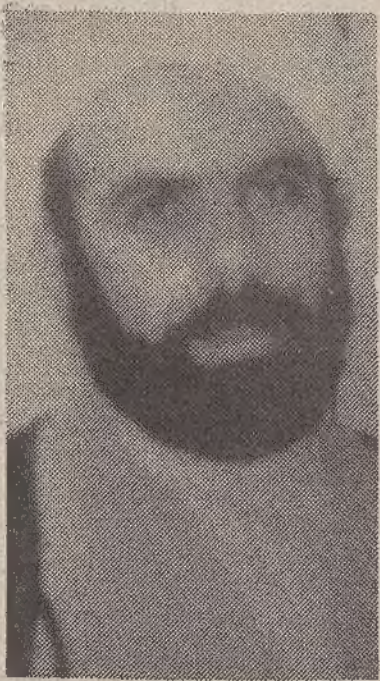
Lo scorso anno le critiche ospitate dalla «Sovietskaia Rossiya» suscitarono clamore e furono censurate dalla Pravda. La stessa «Sovietskaia Rossiya» dovette fare l'autocritica. Adesso le cose sono andate meglio per la Andreyeva. Non solo gli attacchi a Gorbacev non hanno finora trovato reazioni negative, ma la sortita dell'insegnante di Leningrado ha coinciso con un articolo critico verso la perestroika pubblicato dalla stessa Pravda.

In sostanza le riforme di Gorbacev vengono denunciate come una bluff in quanto i nemici del partito ne approfittano per fare i propri interessi.

Servizio a pagina 6

LIBANO, RAID ISRAELIANO

Sceicco prigioniero

Sciita «cervello» di rapimenti

GERUSALEMME — Clamorosa operazione israeliana, l'altra notte, nel Libano Sud: un commando elitrasportato ha catturato nel villaggio di Gebshit lo sceicco Obeid (nella foto), uno dei capi del movimento khomeinista «Hezbollah». L'esponente filo-iraniano, trasportato nello Stato ebraico, è considerato uno dei «cervelli» dei rapimenti di occidentali nella regione. In particolare, egli potrebbe essere stato il regista del sequestro del colonnello americano Higgins, che operava con le forze dell'Onu..

Servizio a pagina 6

VASSALLI NON INVIERA' ISPETTORI MINISTERIALI A PALERMO

Sica sicuro: «Prenderò il corvo»

Un vertice con il giudice Celesti - Dubbi sull'attentato a Falcone in Abruzzo

CALTANISSETTA — Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli non invierà ispettori ministeriali a Palermo: lo ha detto lui stesso affermando di attendere gli esiti delle indagini in corso. A Caltanissetta frattanto il giudice Celesti si è incontrato ieri mattina col commissario antimafia Sica e il suo collaboratore Misiani. Scopo dell'incontro: fare il punto sulle indagini e «chiudere» al più presto la trappola intorno al «corvo», cioè all'autore delle lettere anonime. E Sica ha fatto intendere di essere sicuro di farcela.

I magistrati inoltre chiederanno al giornalista di «Epoca» di rendere note le sue fonti.

Dubbi, frattanto, sul presunto tentativo di attentato al giudice Falcone in Abruzzo: secondo gli inquirenti non ci sono prove che le munizioni dovessero servire a quello scopo.

Servizi a pagina 5

NEL PARMENSE

Donna sequestrata

E' la moglie di un imprenditore

COLLECCHIO (PARMA) — Mirella Silocchi, 50 anni, moglie di un imprenditore del ferro di Parma, è stata rapita ieri mattina alle 8.30 appena uscita dalla residenza estiva della famiglia a Collecchio. Almeno tre uomini l'hanno prelevata a forza al piano terreno della villa caricandola su una «Fiat Uno».

Secondo una prima ricostruzione il rapimento ha avuto una testimone: una donna che abita in una casetta adiacente alla villa e che ha sentito le grida della rapita. La donna si è affacciata all'uscio e ha visto due uomini che trascinavano Mirella Silocchi, ma è stata ributtata all'interno della sua abitazione da un terzo bandito che si era accorto della sua presenza e che ha immediatamente richiuso la porta. La donna ha cominciato a sua volta a gridare e ha richiamato l'attenzione della nuora della Silocchi che era al primo piano della villa e che ha dato l'allarme

Mirella Silocchi è la 19.a vittima di un rapimento in Emilia Romagna.

Servizio a pagina 4

IL RAPIMENTO

Ma chi voleva Moira?

Il soldato ha agito su commissione

MOTTA DI LIVENZA — Roberto Casarin, il giovane sottufficiale di 23 anni che l'altra sera ha rapito la piccola Moira Pasqual (nella foto), ha agito probabilmente su commissione: qualcuno gli aveva promesso sessanta milioni in cambio del «servizio». Gli inquirenti cercano la «mente» dell'operazione e i due complici che hanno aiutato il graduato, che si rifiuta di parlare.

E' stato frattanto appurato che il giovane non aveva debiti con il padre della bambina, dal quale aveva comperato un'auto, regolarmente pagata.

Servizio a pagina 4

PRESENTATA LA MOSTRA

Tutti i film di Venezia

PAGINA 8

Una settantina di pellicole, divise in sette sezioni, verranno proiettate alla quarantaseiesima Mostra del cinema, che si terrà al Lido di Venezia dal 4 al 15 settembre (ieri la presentazione ufficiale). Mai come quest'anno la rassegna è riuscita a raccogliere produzioni cinematografiche di tutto il mondo. Per l'Italia, nella sezione dei film in concorso, ci saranno «Scugnizzi» di Nanny Loy, «Che ora è» di Ettore Scolà e «Di cristallo o di cenere, di fuoco o di vento» di Lina Wertmueller.

COMANDO' L'ESECUZIONE: LO RIVELA UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE

Il caso Albertazzi riapre il dramma del '44

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Allora, Giorgio Albertazzi comandò il plotone d'esecuzione che il 28 luglio del 1944, davanti al cancello del cimitero di Sestino, passò per le armi il diciottenne Ferruccio Manini, disertore dell'esercito repubblicano.

Dopo giorni di polemiche, rivelazioni e smentite, è venuta finalmente alla luce una sentenza del tribunale militare di Torino che dimostra che il sottotenente Giorgio Albertazzi — ufficiale della Repubblica sociale di Salò — rese esecutiva la sentenza di morte nei confronti del giovane disertore. Fino a ieri l'attore aveva sempre negato di essere stato l'artefice della fucilazione sostenendo di essere stato solo «testimone» dell'accaduto.

Nel fascicolo del tribunale di Torino si legge invece che il 24 aprile del 1948 Albertazzi fu inquisito e poi prosciolto dall'omicidio Manini «per aver agito in stato di necessità», ma non, come aveva sostenuto l'attore durante un'intervista televisiva «per non aver commesso il fatto». La sentenza ricostruisce l'accaduto riportando anche gli interrogatori a cui fu sottoposto Albertazzi. Durante uno di questi, l'attore tentò di scagionarsi asserendo «che a comandare il plotone era stato il sergente Mattia Baglioni» morto pochi anni prima del processo e quindi impossibilitato a replicare.

Nella ricostruzione della storia si legge che in un primo momento fu incaricato di eseguire la fucilazione il tenente Plinio Pesaresi, comandante della compagnia che presidiava il paese di Sestino. Pesaresi tuttavia si rifiutò dicendo di «non avere veste per giudicare e giustiziare un militare appartenente a un altro Corpo per cause non esattamente conosciute né accertate». Il tenente Pesaresi fu quindi minacciato di fare la stessa fine del giovane disertore. Dopo un'accesa discussione fu ingiunto ad Albertazzi di eseguire la fucilazione: e Albertazzi obbedì.

Ma l'aver adempiuto ad un ordine superiore non valse agli occhi del magistrato militare, tenente colonnello Corsini, per scagionare Albertazzi»: l'ordine veniva da un'autorità ed operante al di fuori di ogni legalità».

L'attore inoltre era da ritenersi «in piena coscienza» di ciò che stava facendo, ossia di «operare contro gli interessi dello Stato italiano». C'era tuttavia una circostanza da non sottovalutare: ad Albertazzi era stato minacciosamente ordinato di eseguire la sentenza e «in realtà, il disobbedirgli esponeva al rischio di subire delle misure gravissime, non esclusa la stessa pena capitale...».

Ecco quindi la motivazione della sentenza secondo la quale «si deve ritenere che egli abbia agito in stato di necessità per coartazione della sua volontà mediante la minaccia». Del delitto deve quindi rispondere il comandante superiore della legione, colonnello Americo Zuccari, che si era dimostrato irremovibile nel revocare l'ordine di fucilazione.

Irritate le reazioni del mondo politico e intellettuale alle rivelazioni della sentenza di Torino. «Giorgio Albertazzi deve chiedere scusa al sindaco di Sestino e a tutti gli italiani — ha detto il senatore democristiano Rosati — che ha creduto di ingannare stampando e ripetendo una bugia che non può essere neppure qualificata pietosa.».

ELIMINATI I TICKET OSPEDALIERI

Ma la questione sanità resta sul tappeto

Servizio di
Nuccio Natoli

L'aumento del plafond massimo per le ricette (da 20 a 30 mila) vuole scoraggiare in qualche modo un eccessivo uso di medicinali

ROMA — Il ticket non c'è più. Fedele alla promessa fatta da Andreotti durante la formazione del governo, ieri il Consiglio dei ministri ha eliminato il ticket ospedaliero. In compenso, la spesa massima della somma da pagare su ogni singola ricetta passa da venti a trentamila lire. Inoltre, la revisione del prontuario farmaceutico è stata anticipata al 31 ottobre di quest'anno. Chiara l'intenzione di recuperare attraverso queste due strade alternative i circa 400 miliardi di lire che svaniscono insieme con l'abolizione del ticket ospedaliero.
«L'eliminazione del ticket ospedaliero — cancella un provvedimento — ha spiegato il neoministro della Sanità, il liberale De Lorenzo — che incideva in modo inaccettabile sulla gente. A questo punto il numero delle persone che di fatto sono esentati dal pagamento di qualunque forma di ticket sanitario corrisponde a circa il 25% della popolazione. L'aumento del plafond massimo per le ricette tende solo a scoraggiare l'uso eccessivo di medicinali. Il nuovo decreto ora dovrebbe essere accettato senza problemi perché è in sintonia con le richieste del Parlamento e dei sindacati».
Il governo, per bocca dello stesso Andreotti, ha specificato che l'intera «questione sanitaria» (soprattutto l'efficienza e il costo) sarà affrontata il più presto possibile. Per evitare che sulla sanità scoppi un'altra rissa, il governo — prima di agire — consulterà le regioni e le forze sindacali e sociali.
L'ex ministro della Sanità, e ora ministro del Lavoro, Donat Cattin ha voluto dire la sua sul ticket affermando che per sostituire i mancati incassi bisognerebbe «aumentare le imposte anticancro». Esse sarebbero quelle sulle sigarette, sulla benzina e sui superalcolici.
Oltre ai ticket il Consiglio dei ministri si è occupato dei decreti in scadenza per le ferrovie e per il fisco.
FERROVIE — Solo tre articoli del precedente decreto sono stati approvati: quello sull'aumento delle tariffe (già scattate), quello sul prepensionamento dei ferrovieri da legare a una migliore organizzazione del lavoro, e quello per il passaggio all'ente dei beni patrimoniali già di proprietà dell'ex azienda delle ferrovie.
Il neoministro dei Trasporti Bernini ha approfittato dell'occasione per specificare che tutta la materia del risanamento delle ferrovie sarà attentamente rivista. Il tutto in base al principio che gli obiettivi (ad esempio «aumento...») dovranno essere indicati dal governo, mentre la loro realizzazione spetterà a chi ha la responsabilità della gestione. In sostanza, vi sarà una netta distinzione tra chi deciderà che «cosa fare e come» (il governo e il ministro dei Trasporti), e chi dovrà realizzare, in piena autonomia, le direttive (il vertice dell'Ente ferrovie).
FISCO — Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto con il quale si fissano i coefficienti presuntivi di reddito per i periodi anteriori al 1988. In sostanza, sono stabiliti i limiti minimi di reddito (da lavoro autonomo o di impresa) al di sotto dei quali il fisco farà scattare i controlli. I termini per le presentazioni delle dichiarazioni con cui mettersi in regola rispetto ai nuovi coefficienti sono stati spostati al 30 novembre di quest'anno.
Anche per i terreni e i fabbricati ci sono novità. Le varie amministrazioni competenti (ad esempio comuni e catasto) sono state autorizzate a predisporre controlli incrociati. Per chi in passato ha omesso di denunciare, in tutto o in parte, le sue proprietà immobiliari, c'è la possibilità di mettersi in regola presentando entro il 30 novembre di quest'anno una dichiarazione sostitutiva (come dire che si può pagare evitando multe e soprattasse) su speciali modelli che il ministero delle Finanze preparerà in tutta fretta.

IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA ALLA CAMERA

Una strada da allargare

Craxi auspica la fine della confusione nella maggioranza

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Una cosa è stare insieme, altra cosa pensarla allo stesso modo. Il dibattito sulla fiducia approdato alla Camera ha confermato che incomprensioni e diffidenze condizionano pesantemente anche l'intesa appena raggiunta. Forlani punta al futuro chiedendo il massimo di solidarietà; al contrario Craxi spiega che comunque per il Psi sarà l'ultima volta, perché se si dovesse verificare un'altra crisi per errori o contraddizioni, cercherà altre maggioranze e inoltre ripete che in ogni modo le elezioni amministrative della primavera prossima costituiranno una autentica verifica politica. Un accenno che pare indicare un esplicito termine, ben diverso dal riferimento fisso di Andreotti e di Forlani alla normale durata della legislatura, che scade fra tre anni. La Malfa protesta: «Il dibattito conferma che la legislatura è esposta a rischio», il liberale Altissimo rileva che non si può andare avanti «con continue minacce di elezioni anticipate».
Pane per i denti delle opposizioni, che proprio traendo spunto dalle contraddizioni interne alla maggioranza, continuano a parlare di governo esile, di esecutivo nebuloso e scopi misteriosi.
Tutto questo avveniva ieri in un'aula che confermava quanto sia faticoso per i deputati essere presenti d'estate, anche se si tratta di avviare il dibattito sulla fiducia. In rari momenti il numero dei presenti ha superato un terzo del quorum, De Mita mancava mentre parlavano Forlani e Craxi e pochi erano comunque gli esponenti della sinistra, ma se grossi vuoti caratterizzavano le fila della maggioranza neanche le fila comuniste e missine grondavano di onorevoli. A un certo punto il vicepresidente del Consiglio Martelli ha preso a sbadigliare, e d'altra parte il democristiano Azzaro s'è proprio addormentato, placidamente reclino sullo scranno. Pannella tentava di irritare Craxi guardandolo sempre fisso e ridendo, e Occhetto ascoltava svagato, avendo lasciato a Reichlin il compito di colpire.
Per il governo era cominciata con le critiche. Per i Verdi, Mattioli annuncia il «no» alla fiducia perché le norme a favore dell'ambiente sono vaghe: per i radicali, Rutelli definisce Donat Cattin «una sorta di zombie che si aggira nel palazzo». Più articolato l'attacco comunista, che conferma una opposizione severa e senza tregua, e per dimostrarlo comincia a parlare di «trama oscura che ha portato Andreotti a presiedere il nuovo governo», mentre la gente si chiede «dove sia l'interesse generale in una tale coalizione litigiosa».
Quello che era atteso con particolare interesse era l'intervento di Craxi, e il segretario socialista ammetteva subito che attualmente la strada di questo governo è stretta, ma potrà diventare più larga se si verificheranno alcune condizioni, prima di tutto la fine della «confusione della maggioranza», se a essa si sostituirà uno «schietto spirito di collaborazione», se il programma verrà rispettato. Ma è meglio chiarire subito che se la coalizione, a causa delle sue contraddizioni, dovesse entrare ancora una volta in crisi «molto improbabilmente potrebbe ancora far conto su di una prova di appello» e allora si porrebbe necessariamente il problema «di una diversa composizione degli equilibri politici e quindi della maggioranza parlamentare e di governo».
D'altra parte «il governo e la maggioranza sanno di dovere rendere un primo bilancio del proprio lavoro di qui a meno di un anno, direttamente di fronte al corpo elettorale, in una consultazione amministrativa ma che si presenta come una classica consultazione politica».
Craxi ha più volte respinto l'accusa di infedeltà e tuttavia ha anche insistito sulle possibilità offerte da «un futuro diverso per il movimento socialista in tutte le sue varie espressioni, principalmente quello comunista: un futuro non più di divisione, ma di unità». E molti richiami ai soci: va bene essere riformisti, ma occorre anche concretezza, e su questo può continuare la collaborazione tra democristiani, socialisti e laici, e d'altra parte se per ora l'ha accantonata, il Psi non rinuncia a porre di nuovo il problema della grande riforma istituzionale. Ed in una tale prospettiva, per ora, l'appoggio socialista al governo è «pieno e leale», se si tratta di «guardare avanti».
Non era facile a questo punto per Forlani ricomporre l'immagine di una coalizione salda e unica, ma tuttavia il segretario democristiano ha confermato l'idea di un miglioramento dei rapporti. Riuscire a ricostruire un pentapartito non è stato facile, né era scontato: se l'impresa è riuscita lo si deve agli sforzi della Dc, anora una volta impegnata a confermare il proprio ruolo centrale. Ma ora si tratta di superare lo stato di necessità e «ricomporre una maggioranza che ritrovi le ragioni profonde della propria consistenza politica, perché quello che è in gioco è la possibilità per il nostro Paese di entrare a pieno titolo in Europa. Un obiettivo che si può realizzare soltanto se ci sarà «stabilità del quadro politico e necessaria continuità di governo».
Altrimenti, come affrontare il lungo elenco delle emergenze, dalla mafia all'Adriatico? Forlani ha anche voluto ricordare che solo un paio d'anni fa, il Psi era contrario al progetto di repubblica presidenziale. E ha insistito che i problemi non si risolvono con «improvvisazioni istituzionali». Se la crisi è stata lunga, il confronto ha tuttavia consentito di realizzare «una sostanziale convergenza politica», e quanto alla durata del governo la questione va commisurata alla reale possibilità di risolvere i problemi sul tappeto: «Senza limiti e scadenze predeterminati».
Non ci sono state congiure, ma un governo regge finché non vengono anteposti i motivi di concorrenzialità: rischi che permangono, e che possono essere superati con la consapevolezza che il Paese ha bisogno di un governo stabile e affidabile.

Giuliano Ferrara sale le scale di Montecitorio.

Anche l'ultimo traguardo, la fiducia della Camera, sta per essere raggiunto da Andreotti: il voto è previsto per domani, domenica.

LA RELAZIONE PROGRAMMATICA

La strizzata è d'obbligo

Rispetto alla nota di Amato mancano all'appello 30 mila miliardi

ROMA — Linea dura per i conti dello Stato. Se non proprio una stangata, la finanziaria '90 porterà qualche cosa di molto simile. Lira più lira meno, tra maggiori entrate e minori spese, per il 1990 il governo si è prefisso l'obiettivo di rastrellare 30 mila miliardi di lire. Circa la metà usando la leva fiscale. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha discusso la «nota aggiuntiva» alla relazione programmatica per il 1990 presentata in Parlamento il 15 maggio dal precedente governo.
In apparenza, rispetto al piano dell'ex ministro del tesoro Amato, è cambiato ben poco. In sostanza, invece, la «nota aggiuntiva» è l'annuncio implicito di una strizzata di notevoli proporzioni ai conti statali. I punti di riferimento sono sempre gli stessi: a) il deficit pubblico (differenza tra entrate e uscite statali) per il 1990 resta di 133.100 miliardi di lire; b) l'inflazione programmata è confermata al 5,5% per quest'anno e al 4,5% per il prossimo; c) le spese correnti dovranno subire un aumento massimo di un punto rispetto all'inflazione programmata (quindi non più del 5,5%).
Per rispettare questi obiettivi Amato aveva previsto un taglio all'andamento spontaneo dei conti di 15.700 miliardi (9 mila con maggiori entrate, 6.700 con minori spese). In realtà, negli ultimi due mesi la situazione (come sempre avviene durante una crisi di governo) è sfuggita di mano. L'inflazione, attorno cui tutto ruota, è prossima al 7% e difficilmente nel '90 scenderà sotto il 5,5%. E' chiaro che facendo riferimento all'inflazione reale tutto lo scenario muta in peggio. La cura, quindi, dovrà essere molto più massiccia. Rifacendo tutti i conti i nuovi ministri economici (Carli Tesoro, Formica Finanze e Pomicino Bilancio) si sono accorti che per rispettare i paletti posti da Amato il «taglio» dovrà aggirarsi sui 30 mila miliardi di lire. E' questa la vera morale contenuta nella «nota aggiuntiva» esaminata ieri dal Consiglio dei ministri.
Ma dove conta il governo di rastrellare i 30 mila miliardi che mancano all'appello? I punti d'attacco saranno quattro: entrate, spese correnti, spese per investimenti, debito. Metà dei 30 mila miliardi andranno trovati sul versante delle entrate, l'altra metà tra le due voci di spesa e il debito.
ENTRATE. Il fisco nel '90 dovrà incassare circa 15 mila miliardi in più di quest'anno. Sul ricorso alla leva fiscale (anche per frenare la domanda interna e alleggerire le importazioni) è d'accordo pure il governatore della Banca d'Italia, Ciampi.
Il guaio è che l'89 è stato ricco d'incassi straordinari (i condoni), quindi la cifra da rastrellare è ben superiore a 15 mila miliardi. Inoltre, a differenza di quel che aveva previsto Amato, è stato deciso di non toccare l'Iva per evitare ripercussioni sull'inflazione. Non restano che le imposte dirette. Il governo in prima battuta punterà sulla lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione fiscale. Ma basterà? E' molto improbabile.
SPESE CORRENTI. Su questo capitolo il taglio è molto difficile perché sono tutte spese quasi incomprimibili (a esempio le retribuzioni per i dipendenti). Con un'attenta opera di razionalizzazione per evitare gli sprechi si calcola di recuperare circa tre-quattromila miliardi di lire.
SPESE INVESTIMENTI. La mannaia dovrebbe colpire con violenza gli investimenti eliminandone per circa 10 mila miliardi di lire. Anche qui si punterà alla razionalizzazione e a una più attenta scelta degli investimenti, preferendo quelli più remunerativi.
DEBITO. Carli ha studiato un meccanismo per allungare le scadenze dei titoli pubblici. In sostanza, una progressiva sostituzione dei Bot con i Cct. Se poi l'inflazione dovesse davvero decelerare la sua corsa, forse si potranno limare anche i tassi di interesse. Da questa manovra si conta di rastrellare tra i mille e i duemila miliardi di lire.

AL LAVORO IL NUOVO MINISTRO DEI TRASPORTI

Bernini riscrive il «piano Fs»

Intanto cinquantamila miliardi vengono riofferti al Parlamento e alle sue scelte

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Punto e a capo. Carlo Bernini debutta al ministero dei Trasporti con l'intenzione di riscrivere l'intera sceneggiatura del piano di rilancio delle Ferrovie. Restituzione al Parlamento della sua sovranità nel decidere per legge criteri e priorità d'investimenti; una nuova proposta di riforma dell'Ente e una chiara distinzione di ruoli e competenze fra chi ne ha la guida politica e chi ne ha la gestione. Ovvero fra il ministro e l'amministratore straordinario Mario Schimberni, dove è chiaro che il primo non ha nessuna intenzione di fare da comprimario del secondo.
Il primo azzeramento di Bernini è stato quello presentato ieri al Consiglio dei ministri. Il decreto legge che doveva essere reiterato si è visto ripulito dal nuovo titolare dei Trasporti di tutta la parte relativa alla priorità d'investimento. Circa cinquantamila miliardi che vengono «riofferti» al Parlamento e alle sue scelte, beninteso con le nuove indicazioni che darà anche il ministro. «Ho trovato corrette le obiezioni formulate dalla commissione Trasporti, che chiedeva di poter decidere sulle parti relative alla programmazione».
Ma è solo il primo passo. Il neoministro utilizzerà il Ferragosto per mettere a punto un ennesimo progetto di riforma della riforma (risale solo all'85) dell'Ente. «Se i due tentativi precedenti si sono inceppati, vuol dire che c'era qualcosa che non andava. Lavorerò su quello».
Subito, a settembre, appena riprende l'attività delle Camere. Bernini vuole essere in grado di presentare un «corpus delle nuove norme perché è l'unico modo di risolvere il rapporto tra governo ed Ente Ferrovie». Ed è anche il modo di «far tornare quanto prima l'Ente alla normalità». Ovvero a un consiglio di amministrazione che renda superflua la figura di un supercommissario. Il che non esclude però che lo stesso non possa poi diventarne presidente: sempre che Schimberni ne abbia voglia (più volte in passato aveva detto di non averne) e sempre che «non si stufi prima», come dice il ministro. «Schimberni è un manager, non gioca coi trenini, se non ha chiare indicazioni e garanzie sugli obiettivi potrebbe decidere di andarsene via».
Carlo Bernini lascia in sospeso il discorso dell'eventuale passaggio di ruolo di Mario Schimberni nell'azienda Ferrovie. Non è per niente evasivo, invece, sul ruolo che gli riconosce oggi. «L'ho incontrato, e spero di avergli parlato con sufficiente cortesia, ma non a scapito della chiarezza. Gli ho detto che non lo ritenevo reo di niente, ma che in mancanza di una normativa che regoli i nostri rapporti, ritengo che per mantenerli buoni sia necessaria una grande duttilità». Che nelle intenzioni del ministro va tradotta in riconoscimento del suo potere, che intende esercitare senza timidezze. «Fare il ministro è una funzione, non un voto di castità». E al commissario fa sapere: «Ci tengo a verificare il suo punto di vista, ma non per aspettare un'imbeccata politica. In questi giorni, anzi, ho cercato di recuperare ruolo politico a questo ministero. Che io apprendo dai giornali quello che Schimberni pensa mi sembra un assurdo, visto che siamo a due passi l'uno dall'altro».
Polso fermo, dunque. E grande fiducia nella possibilità di rimettere in moto il dissestato carrozzone. La riforma dell'Ente? «Dopo che l'avrò presentata potrebbe concretizzarsi in autunno, di pari passo con il rilancio». I soldi da recuperare? «Se facciamo proposte incisive sono sicuro che li troveremo. Il problema è talmente sentito che gli altri ministri saranno d'accordo». Anzi, già a fine mese, il 28 agosto, quando i ministri «saranno chiamati a confessarsi davanti ai colleghi della troika economica per bussare cassa», Bernini garantisce che chiederà: «Busserò con pudore, ma spero di avere qualche capacità di convincimento». Perché dovrebbe riuscire lui dove sono falliti altri? «Si tratta di rimuovere le condizioni che hanno fatto inceppare gli altri. Se non ce la faccio non vado all'inferno. Quello che è certo è che l'unica cosa che non accetterò è l'insabbiamento».
Carlo Bernini espone le sue intenzioni a un gruppo di giornalisti incontrati subito dopo il suo primo «azzeramento» al consiglio dei ministri. Che voglia riscrivere tutto il canovaccio delle Ferrovie non ci sono dubbi. E che di canovaccio finora si sia trattato neanche. Altri e scene sono stati corretti e cancellati tante volte che è difficile perfino ricordarli. Ma merita lo sforzo.
Siamo al pre De Mita. Per questo servizio indietro di trent'anni rispetto ai concorrenti europei il Parlamento ha varato un'infinità di leggi per una valanga di investimenti. Circa 120.000 miliardi. Che ovviamente nelle risorse pubbliche non sono reperibili. E che non sono nemmeno indirizzati a un'ordinata strategia di sviluppo. Nel frattempo arriva lo scandalo Ligato e il commissariamento dell'Ente. Un patto fra De Mita e Craxi decide di affidare l'azienda all'amministrazione straordinaria di Schimberni. De Mita sceglie inoltre di far individuare allo stesso «priorità strategiche» di sviluppo dell'azienda, con relativi investimenti, e di vararle per decreto legge. Il ministro Bernini mostra di non gradire (come del resto ha enunciato Andreotti nel suo programma) questa prassi della decretazione. E comincia restituendo al Parlamento la sua sovranità. Ed è solo il primo atto.

Il nuovo ministro dei Trasporti Carlo Bernini in un'immagine di due settimane fa a Verona, quando era ancora il presidente della giunta regionale del Veneto, mentre tende la mano alla vedova del maresciallo Catalani.

ACQUE AGITATE NELLE CORRENTI DC

Donat Cattin: «Forlani stia tranquillo Per ora siamo ancora con lui»

ROMA — Più che di correnti, ieri mattina a Montecitorio si è discusso della strana assenza di Ciriaco De Mita. L'ex presidente del Consiglio, infatti, non si è affacciato a Montecitorio nemmeno per ascoltare i discorsi di Craxi e di Forlani. «Impegni inderogabili» hanno voluto precisare i suoi collaboratori; «un gesto di stizza contro il segretario del partito» hanno mormorato altri meno compiacenti nei confronti di De Mita.
Ma c'è anche chi nell'assenza dell'ex segretario dal dibattito parlamentare sulla fiducia al governo Andreotti, ha voluto leggere l'ennesimo annuncio che la sinistra democristiana darà battaglia e cercherà di rendere ciò che ha ricevuto dalla nuova maggioranza che governa il partito. Certo, De Mita non è la sinistra, o quanto meno non tutta, ma non c'è dubbio che il fermento si respira e si avverte con nettezza.
Comunque per ora si ironizza sull'atteggiamento di De Mita. Lo fa per esempio il ministro Antonio Gava, leader dei nuovi dorotei, che in una intervista concessa all'Espresso ricorda come «Ciriaco De Mita ha gestito per sette anni un grande potere. Anche l'uomo più potente della terra, Ronald Reagan, ha preso l'elicottero ed è tornato al suo ranch senza fare tutte queste storie». Gava però non si chiude le porte alle spalle e infatti aggiunge che «non c'è mai nessuno, specie in un partito complesso come la Dc, che vince o perde in modo assoluto. E sia De Mita che la sinistra del partito hanno ancora da scrivere molte pagine di storia per la Democrazia cristiana».
Ma più che l'agitarsi, comprensibile, della sinistra, Forlani sembra preoccupato per le iniziative di Donat Cattin. Eppure il ministro del Lavoro e leader di Forze nuove, ieri ha cercato di inquadrare le sue mosse in un contesto più ampio, un contesto che potrebbe anche tranquillizzare il segretario del partito.
«Al momento — ha detto il leader di Forze Nuove — «non abbiamo ragioni per non mantenerci nell'ambito della gestione unitaria decisa dal congresso. Tuttavia non siamo soddisfatti di questo nuovo periodo di gestione del partito in cui si è tenuto poco conto della dignità delle minoranze».
Il ministro del Lavoro, e lo spiega poco dopo, fa riferimento alla questione della nomina dei ministri e dei sottosegretari, alla soluzione data ad alcune crisi regionali, all'usp e alla distribuzione del potere a piazza del Gesù.
«Moro non si sarebbe mai comportato così», ha aggiunto Donat Cattin.
Ma come detto non rinnega la scelta congressuale. «Anche il confronto che noi stiamo cercando con altre forze del partito e precisamente con la sinistra, è possibile perché è finita l'egemonia demitiana. Siamo convinti di aver fatto bene a trovare uno schieramento che liberalizzasse il partito rispetto a una gestione personale e talvolta autoritaria "ma ciò non impedisce di dire" che i primi risultati della segreteria Forlani sono deludenti».
Che effetti avranno questi ammiccamenti di Forze nuove alla sinistra? «Il dialogo — dice Donat Cattin — potrà avera conseguenze politiche anche se in questo momento non intacca la segreteria Forlani».

[r. p.]

TASSE

L'Iciap entro lunedì

Gli uffici postali chiuderanno alle 19

ROMA — Per agevolare il pagamento dell'Iciap, il ministero delle Poste ha deciso che lunedì 31 luglio gli uffici postali più importanti restino aperti fino alle ore 19. E' l'ultimo atto della guerra a distanza tra governo e cittadini mentre monta la protesta dei professionisti ed esercenti.
Anche ieri il Cup (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali) sottolinea che l'Iciap va abolita e che il governo si deve far carico della definizione di un sistema fiscale organico. Aggiungendo che la tassa «presenta vari profili di illeggittimità costituzionale e determina evidenti sperequazioni».
Sullo stesso tono la segreteria della Federavvocati che insiste perché il nuovo governo raccolga l'invito, già rivolto al presidente Andreotti, per un incontro con le associazioni sindacali delle libere professioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7. Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 28 luglio 1989 è stata di 70.300 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

URSS / QUALCOSA DI NUOVO INVESTE I SERVIZI SEGRETI

La glasnost sfiora anche il Kgb

Gli agenti sovietici cominciano a parlare per scrollarsi di dosso il peso del passato

URSS / ESULI IN AMERICA

La paura dei rifugiati

Com'è amara talvolta la libertà

WASHINGTON — Decine di alti funzionari e di artisti sovietici si sono rifugiati negli Stati Uniti, rinunciando a vivere «nella loro gabbia dorata». Ma la libertà talora è resa amara dal terrore del Kgb, i servizi segreti di Mosca. Per loro l'angoscia non è attenuata dall'attuale situazione dei rapporti fra Usa e Urss, che sembrano pieni di promesse grazie alla perestroika, la politica di riforme avviata da Mikail Gorbacev.

Sieva Lejniev nel 1969 fu il primo musicista a fuggire in Occidente. Nell'Urss viveva da principe. Primo violoncellista della prestigiosa Orchestra nazionale di Mosca, pagato benissimo, le autorità non potevano immaginare che potesse chiedere asilo negli Stati Uniti. Oggi ricorda: «Negli Stati Uniti tutti i giornali parlarono di me, la mia foto era ovunque. Dovetti restare chiuso una settimana a casa di un amico. Per trovarmi il Kgb fece pubblicare un annuncio. Diceva che ero molto malato e avevo un urgente bisogno di cure. Vissi per anni nell'angoscia».

Sposato con una americana da cui ha avuto un figlio, sistemato comodamente, nondimeno ha ancora molte preoccupazioni. Salvo eccezioni, i rifugiati sovietici famosi cambiano nome. Anche dopo vari anni tengono segreti l'indirizzo e i numeri telefonici. Si muovono nella massima discrezione, sanno che ogni messaggio loro destinato prima di raggiungerli è filtrato dalla Cia. Coi vicini parlano meno possibile, scelgono amici con il contagocce. Ma alcuni decidono di rischiare, e vivono con la vera identità di sempre, alla luce del sole.

Come il più alto funzionario russo passato agli Usa, Arkady Scevtcenko, già sottosegretario generale delle Nazioni Unite e consigliere di Andrei Gromyko, allora ministro degli Esteri e oggi presidente dell'Urss. Nel 1978 decise di restare in America: «Ho bisogno di una vita aperta, e di fare più cose possibile», ha detto a Jammy Jameson, vicepresidente della fondazione privata «Jamestown» che si occupa soprattutto di questi profughi molto particolari.

Analoga è la situazione di Stanislav Levtscenko, già alto dirigente del Kgb. Fuggito a Tokio nel 1979. Negli Stati Uniti non volle subito rivelare le passate attività. Ne racconta molto ora, nella autobiografia che sta per pubblicare. Di solito dopo essere stati interrogati i rifugiati politici ottengono facilmente asilo negli Usa per un anno, spiega Jammy Jameson, già della Cia. Si scaricano dei segreti nei lunghi colloqui con la Cia e con l'Fbi, e così gli agenti sovietici hanno meno motivi per colpirli; farli tacere è ormai inutile. Un anno dopo, quando ha bene esaminato il dossier, Washington dà loro la residenza permanente. Ma se hanno mentito, vengono espulsi. Le autorità procurano lavoro ai profughi d'alto rango, ma spesso ci pensano gruppi religiosi e organizzazioni di ex russi divenuti americani: ortodossi, ebrei, ucraini, ma non tutti trovano un lavoro corrispondente alla loro specializzazione.

Viktor Belenko è stato fortunato. Tenente dell'aeronautica sovietica, nel 1976 fuggì in Giappone.

Agli Stati Uniti consegnò un bel regalo: un mig-25, segretissimo, e fu subito nominato consigliere dell'aeronautica, e dell'industria spaziale. 57 anni, già vicedirettore dei servizi musicali al ministero sovietico della cultura, Natalia Muntikova Ciaciabaya non trova lavoro, e denuncia la «vita orribile negli Usa». E' sposata con un americano. Nel 1979 era fuggita dall'Urss con la madre, e con un marito, dice, «impostomi da Mosca, senza dubbio membro del Kgb». Divorziarono, e oggi lui lavora alla «Voice of America», la radio ufficiale degli Usa per l'estero. «Ripete che sono stata disonesta, che mentivo cento volte al giorno. Quelle parole del mio ex consorte mi impediscono da quasi 10 anni di trovare un posto».

Per molti il problema più grave sono i parenti rimasti nell'Urss: per loro è difficilissimo ottenere il visto d'uscita. Solo lunghi negoziati estenuanti fra governi permettono, in rare occasioni, ai congiunti di raggiungere i profughi. Appena un cittadino dell'Urss si rifugia all'estero, la più vicina ambasciata russa cerca di «parlargli». Se l'incontro è accettato, la scena è sempre uguale. «Torna in patria, non ti faremo niente di male», ripetono i funzionari, che poi tentano di essere più persuasivi, con più o meno velate minacce verso i parenti rimasti a casa. Le cose non sono cambiate con Gorbacev. I rifugiati non vogliono tornare in Urss. Dice il musicista Sieva Lejniev: «La tentazione è forte, ma lì tornerei solo se Gorbacev autorizzasse altri partiti, e aprisse le frontiere».

Servizio di **Roberto Giardina**

MOSCA — La glasnost comincia a sfiorare il Kgb. Fino a ieri era inconcepibile che un ufficiale del servizio segreto sovietico rilasciasse dichiarazioni, e ancor più pazzesco pensare ad un'intervista. Ora, gli agenti cominciano a parlare, per scrollarsi di dosso il peso del passato.

Il primo è stato l'ex colonnello del Kgb, Jury Karpovitsch: «E' dannoso continuare a tacere», ha detto alla rivista «Ogonjok», «per molti anni ho lavorato per il Kgb ed ho molto da raccontare». Anche se non è più in servizio attivo, il colonnello ha potuto compiere questo passo solo con il benestare del Kgb che lo usa come pedina nel lento processo di rinnovamento. «Sono vecchio — continua Karpovitsch —, non ho più nulla da perdere».

Il Komitet Gosudarstvennoj Besopasansti, questo il nome del comitato statale per la sicurezza, ha al suo servizio 90 mila funzionari, 300 mila agenti in uniforme e, ma questo è solo un calcolo approssimativo, almeno un milione e settecento mila «collaboratori» che nel modo più diverso, in Unione Sovietica e all'estero, forniscono informazioni all'ente. Tutti hanno paura del Kgb, questa cosa è stata per decenni un vanto dell'organizzazione, ma ora nell'Unione Sovietica di Gorbacev, cerca il pubblico riconoscimento e non più la paura, vuole scrollarsi di dosso la cattiva reputazione. In fondo, è stato proprio il Kgb a contribuire a portare al vertice il segretario generale.

Quando morì Andropov, che lo aveva «scoperto» e protetto per anni, Gorbacev era già tra i suoi più probabili successori, ma la vecchia guardia riuscì ad imporsi e far nominare l'anziano e malato Cernienko. Alla sua morte, nel politburo ci fu ancora un tentativo disperato per bloccarlo, e venne proposto il nome di Viktor Grischin, capo del partito a Mosca.

Il veto giunse dal Kgb: si fece sapere ai membri del politburo che su di Grischin era stata raccolto da tempo un ampio dossier, che avrebbe reso molto difficile la sua nomina se fosse stato reso pubblico. Il capo del Pci moscovita sarebbe stato implicato in diversi casi di corruzione. «Non vogliamo che ricominci l'era Breznev», dissero gli uomini del Kgb. Con la sua capillare rete di informazioni, il Comitato per la sicurezza era stato il primo a rendersi conto che l'impero cominciava a scricchiolare, che dalla più lontana provincia asiatica, al Baltico, a Mosca si chiedeva di cambiare. Un movimento che non era più possibile tenere sotto controllo, stroncare, magari con la violenza, ma che andava incanalato e guidato. E per il Kgb Gorbacev era l'uomo in grado di non perdere il controllo in una situazione che poteva precipitare.

In questi quattro anni dell'era Gorbacev, il Kgb si è arroccato nella Lubjanka un nome tristemente famoso, ma ora il capo del servizio, Vladimir Krutschkov, 65 anni anni, ha deciso che è venuto il tempo della glasnost, sia pure a piccoli passi, per evitare gli attacchi più pericolosi come quello di Boris Eltsin, leader dei riformisti più avanzati in seno al Soviet appena eletto.

«Ho lavorato per dieci anni come primo segretario a Sverdlovsk — denuncia — e non mi ricordo che il Kgb abbia mai arrestato in quel periodo una sola spia, ma questo ente impiega migliaia di agenti per tenere sotto controllo costantemente la vita dei cittadini sovietici, per essere informato di ogni cosa, anche la più insignificante che avviene nella nostra società. Secondo me tutto ciò è intollerabile nel nuovo processo di democratizzazione».

Eltsin ha scritto che il Kgb venga disciolto: «La sua funzione è quella di difendere l'apparato e grazie ad esso l'apparato si sviluppa, e si sviluppa al centro ed in periferia, diventa un'organizzazione supermonolitica che influenza la vita della nostra società».

Il Kgb ha molto da nascondere, molto da dimenticare, ma è anche in grado di continuare a tenere sotto controllo molti uomini del vertice, e così Krutschkov ha preferito adottare una linea morbida per dimostrare che anche gli agenti segreti possono mutar pelle: sì, in passato sono state commesse azioni poco encomiabili, ma la responsabilità va addossata al governo che le ordinò e non al Kgb. Mi sono reso conto — confessa infatti Karpovitsch alla rivista — che il Kgb non si è mai occupato realmente dei compiti per cui è stato creato e mi sembra che ciò avvenga ancora oggi.

«Negli anni Cinquanta — rievoca il colonnello — ero stato incaricato dei cosiddetti "casi ideologici", ovunque cercavamo i nemici dell'Unione Sovietica, ma in realtà eravamo incaricati di distruggere la dignità umana». Molti scrittori finirono nel dossier del Kgb e in galera quanti pubblicavano o aiutavano a pubblicare opere vietate. «Ma spesso — rivela — gli stessi agenti del Kgb, vendevano sottobanco i libri sequestrati per guadagnare qualche centinaio di rubli extra».

Karpovitsch si occupò a suo tempo anche di Pasternak, di Daniel, di Sinjavskij, di Solgenitsin, controllandoli anche quando vivevano esiliati in Occidente. Ma il massimo della «illegalità», confessa, venne compiuto nel perseguitare le minoranze religiose, come i battisti di Nachabino, un sobborgo di Mosca e i cittadini ebrei. Questi venivano sorvegliati giorno e notte, le loro abitazioni perquisite senza motivo, e molti di loro incarcerati a scopo intimidatorio.

Nella confessione a «Ogonjok» si ammette anche la pratica di internare i nemici dell'Unione Sovietica in manicomio, come avvenne al generale Grigorenko colpevole solo di aver criticato la politica estera di Kruscev. L'operazione, per così dire di pubbliche relazioni, del Kgb è chiara: si ammettono colpe per annate antiche, i cui responsabili o sono morti o non sono più perseguibili, per dimostrare che si è cambiati, anche se non si esclude che qualche «pecora nera» non se ne sia ancora resa conto.

Ma il Kgb rimane una delle poche organizzazioni che in questa Unione Sovietica disperatamente impegnata a rinnovarsi continui a funzionare in modo esemplare, fedele soprattutto a se stessa e a tenere sotto controllo la nuova società, magari con metodi nuovi.

Felix Bloch, presunta «talpa» del Kgb, ritratto al volante della sua auto e affiancato dal suo cane, mentre paga il pedaggio a un casello autostradale presso New York. In precedenza, il diplomatico era riuscito a «seminare» i giornalisti che lo inseguivano durante lo spostamento verso Chappaqua, dove abita sua figlia. Quelle della stampa sono per lui, braccato da vari servizi segreti, le «ombre» meno preoccupanti.

URSS / IL CASO BLOCH

Le confessioni del diplomatico americano

Ma Shevarnadze (da Parigi) dice che si è fatto tanto chiasso per nulla

PARIGI — Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze giunto a Parigi per prendere parte alla conferenza internazionale sulla Cambogia, ha dichiarato al suo arrivo all'aeroporto di Orly che l'Unione Sovietica non ha mai avuto nulla a che vedere con Felix S. Bloch, il diplomatico americano sospettato di spionaggio.

«Dicono che fosse un buon diplomatico», ha detto Shevardnadze. «Egli non ha avuto nessun collegamento con noi, niente che potesse far sorgere il più lieve sospetto. Sono sorpreso della montatura su questo caso. Non è serio».

Il commento del ministro sovietico contrasta con quanto scrive peraltro il New York Times, secondo il quale Bloch avrebbe ammesso agli agenti dell'Fbi di aver ricevuto «un mucchio di denaro» dai servizi segreti di Mosca.

Secondo quanto riferisce il «New York Times» citando un non meglio identificato «funzionario che partecipa alle indagini» su quello che si teme sia uno dei più gravi episodi di spionaggio da molti anni a questa parte, Bloch — che era stato tra il 1980 e il 1987 il «numero due» dell'ambasciata americana a Vienna — avrebbe fatto la confessione nell'unico breve colloquio che finora ha accettato di avere con gli inquirenti.

Sospeso dal servizio il mese scorso e attualmente sorvegliato giorno e notte dall'Fbi, il diplomatico è sempre a piede libero e non ha potuto finora venir formalmente accusato di spionaggio per mancanza di prove tali da risultare determinanti nel corso di un processo. Egli era stato fotografato il mese scorso a Parigi mentre consegnava una valigetta a un noto agente del Kgb, ma la legge degli Stati Uniti richiede per una condanna che sia provato che la valigetta contenesse effettivamente documenti riguardanti la sicurezza degli Stati Uniti.

Il «New York Times» ha detto che dopo l'episodio di Parigi Bloch accettò una breve conversazione con gli agenti dell'Fbi e confessò di star lavorando da molti anni per il Kgb e di aver ricevuto dall'Urss grosse quantità di denaro. Egli si rifiutò però di fornire altri particolari e da allora non ha mai più voluto parlare con gli inquirenti. Anche una perquisizione effettuata nel suo appartamento di Washington non ha portato ad alcun risultato.

Gli esperti ritengono che il diplomatico sia stato reclutato dai sovietici fin da quando era in servizio all'inizio degli anni settanta prima a Bonn e poi a Berlino Est, ma non hanno prove sicure in merito. L'Fbi sa anche che dopo la consegna della valigetta a Parigi Bloch è stato avvertito dai russi che le sue attività erano state scoperte e anche questo è un indizio a suo carico.

A meno però di ottenere una confessione dettagliata, gli indizi disponibili non sembrano finora sufficienti a giustificare l'arresto del diplomatico. Bloch è il funzionario del dipartimento di stato di più alto rango ad esser sospettato di spionaggio da almeno 20 anni a questa parte e benché finora nessuno sia ancora stato in grado di valutare l'entità del danno che egli potrebbe aver arrecato agli Stati Uniti, il timore è che il caso sia uno dei più gravi del dopoguerra.

URSS / REGIME PIU' PERMISSIVO, LA DELINQUENZA ALZA LA TESTA

Primi anni ruggenti della malavita a Mosca

Dall'inizio dell'anno in Unione Sovietica vi sono stati 1.102.000 reati, con un aumento del 32 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il numero dei reati per 100 mila abitanti è cresciuto in tutta la repubblica dell'Urss, tuttavia l'aumento maggiore è avvenuto in Estonia (+87 per cento), che in questa speciale classifica è seguita dalla Lituania (+55 per cento), dalla Kirghizia (+42 per cento) e dalla Moldavia (+37 per cento). La crescita maggiore riguarda i reati economici, mentre il numero di furti e rapine è aumentato dell'1,7 per cento. Cresce anche il numero dei reati premeditati contro la persona: le lesioni corporali gravi sono aumentate dell'1,5 per cento, gli omicidi dell'1,3 per cento. Infine, il numero dei reati compiuti in stato di ubriachezza è cresciuto in Urss del 14 per cento.

Le sparatorie non sono infrequenti in quella che era la controllatissima capitale dell'Urss mentre la mafia agisce e punisce ormai alla luce del sole. Arrestati 800 mila minorenni. Polizia impotente

Dall'inviato **Roberto Giardina**

MOSCA — Martin Smith, l'autore di Gorki Park, ha finalmente potuto visitare Mosca che non aveva mai visto quando scrisse il suo giallo ambientato nella capitale sovietica. Perché ha scelto proprio questo parco, così pacifico, dove i bambini vanno sulle giostre e le coppiette amoreggiano sulle panchine come sfondo ai delitti crudeli che avvengono nel suo romanzo? gli hanno chiesto i giornalisti. «Proprio per il contrasto», ha risposto l'autore. «So bene che il Gorki Park non è affatto pericoloso come il Central Park di New York».

Evidentemente Martin Smith continua a conoscere poco Mosca. La violenza aumenta di giorno in giorno, e la polizia si mostra sempre più rassegnata e impotente. Siamo ancora lontani dai livelli criminali di certe capitali occidentali, ma a questo ritmo il distacco sarà presto colmato. Un cambiamento impressionante perché si ricorda che sino a poco tempo fa Mosca veniva considerata una delle città più sicure al mondo, dove i turisti potevano passeggiare tranquilli a qualunque ora della notte.

Non solo aumenta il numero dei delitti, ma i criminali diventano più violenti di giorno in giorno, e fanno sempre più ricorso alle armi. Nei primi cinque mesi dell'89 si sono registrati in città 62 casi in cui si è sparato. L'anno scorso, nello stesso periodo, furono appena 19, ora in pieno centro avvengono scene da film western.

Questo è avvenuto all'inizio della stagione turistica. Due prostitute abbordano una coppia di stranieri nella hall dell'albergo Inturist, di fronte alla Piazza Rossa. Li convincono a seguirli a casa loro su un taxi. Appena l'auto parte, altri due taxi pieni di uomini la seguono. I due turisti non sospettano nulla, appena si giunge in una via appartata, il loro taxista si ferma e viene affiancato dai colleghi. Gli uomini picchiano a sangue i due in cerca di avventure e li derubano. Le tre auto fuggono a tutta velocità ma incrociano una pattuglia della polizia che insospettita le insegue. I rapinatori aprono il fuoco sugli agenti che dopo poco desistono dall'inseguimento.

«Mi sparavano addosso — racconta l'ufficiale della polizia che ha vissuto l'episodio e di cui per sicurezza non viene rivelato il nome — ed io non potevo rispondere. Era passata da poco mezzanotte, le strade erano ancora piene d'auto e di passanti. Non potevo mettere in pericolo la vita di qualche innocente».

Secondo la polizia a Mosca agirebbero 158 bande di giovani criminali. Il numero dei minorenni coinvolto in furti e rapine è aumentato dal 1987 del 50 per cento. La polizia ha arrestato in tutta l'Unione Sovietica 85 mila minorenni. Le criminalità è in aumento in tutto il Paese. Nel primo semestre dell'89, i delitti sono saliti del 32 per cento, rispetto all'anno scorso. Si sono già avuti 800 mila furti in appartamento contro i 176 mila registrati nell'intero 88. Mancano cifre complete, ma gli assassinii sarebbero aumentati in percentuale ancora maggiore. Nello stesso tempo diminuiscono i detenuti: erano 749 mila nel 1986 ed oggi sono 402 mila a causa anche della difficoltà di giungere in tribunale alla condanna dei colpevoli.

«E' uno scandalo», s'indigna il generale della milizia Pjotr Bogdanov, uno dei viceministri dell'Interno. «Tempo fa un bandito ha ucciso uno dei miei agenti ed è stato condannato ad appena quattro anni. Un fatto che non voglio nemmeno commentare. I poliziotti devono far fronte ad una situazione disastrosa: le loro apparecchiature sono antiquate, vecchie radio che non funzionano, auto lente e pesanti che non riescono a tenere dietro a quelle ultimo modello dei delinquenti e devono rischiare la vita per uno stipendio che va dai duecento ai trecento rubli al mese».

Per l'esattezza il salario di un agente è di 203 rubli, 440 mila lire circa al cambio ufficiale, neanche 35 mila lire a quello nero, appena sufficienti per un paio di stecche di sigarette estere. Molti non resistono alla tentazione. Negli ultimi mesi, 3.500 ufficiali della polizia hanno lasciato il servizio per andare a lavorare in qualche cooperativa più redditizia. E 9.900 agenti sono stati denunciati per aver violato la legge a loro volta; 1475 sono già stati processati. Tra i dipendenti del ministero degli Interni è altissimo il numero dei suicidi: 160 l'anno scorso.

«La polizia? Meglio non chiamarla — dice un ex cameriere del ristorante Sevastopol, uno dei più noti di Mosca — sono stato costretto a cambiare lavoro dai mafiosi, che hanno cominciato ad incontrarsi nel nostro locale. Niente è troppo caro per loro. Ordinano il cognac migliore, caviale, spumante. Al ristorante parlano dei loro sporchi affari circondati da guardaspalle e prostitute. Molti sono banditi brutali pronti a qualsiasi violenza per quattro soldi. Io stesso ho visto come hanno aggredito e picchiato uno dei musicisti che suona nel locale. L'orchestra, dicevano, non aveva pagato i cinquemila rubli di protezione (dieci milioni al cambio ufficiale). I suoi colleghi si sono affrettati a raccogliere la somma e a consegnarla, e questo alla luce del sole. Anche noi camerieri dovevamo pagare 150 rubli al mese a testa se volevamo essere lasciati in pace. Una sera, davanti a tutti, hanno picchiato e derubato un turista greco, che sedeva a tavola al centro della sala. Nessuno ha mosso un dito per aiutarlo. Perché non abbiamo chiamato la polizia? Non si fa mai vedere, anche se c'è una loro stazione vicino al ristorante. Di rado compare un agente, chiede di far meno baccano e se ne va. Come fargliene una colpa? Contro la mafia roschia la pelle».

Colpa dei tempi nuovi? Sì, secondo gli oppositori di Gorbacev. Il regime più permissivo avrebbe tolto ai delinquenti molte paure, la polizia teme di essere accusata di brutalità, i giudici sono diventati titubanti. In realtà ai tempi di Breznev la delinquenza era di tipo diverso, si arricchiva della corruzione generale e non aveva bisogno di ricorrere alle armi. Gorbacev ha stroncato in parte la corruzione organizzata, mentre si diffondeva la nuova delinquenza.

«Ci troviamo di fronte a una società differente — spiega il colonnello Abatoli Jegorov, capo della polizia criminale moscovita — in cui c'è più differenziazione fra un ceto e l'altro. C'è sempre più gente che si arricchisce con metodi assolutamente legali, con il proprio lavoro e abilità, e i criminali trovano fra essi le loro vittime da depredare e ricattare. Sono i membri delle cooperative, i gestori dei ristoranti, i più esposti. E' diventato più facile procurarsi delle armi. I fucili usati dall'esercito vengono venduti ad esempio nei negozi di caccia. Ma è un gioco da ragazzi procurarsi una licenza. Tuttavia la criminalità in Urss è ancora inferiore rispetto ad altri Paesi. Ad esempio da noi avvengono 450 delitti ogni 100 mila abitanti e nel pacifico Giappone 1.500. Non dobbiamo però trascurare il fenomeno: se daremo alla polizia gli strumenti più moderni riusciremo a bloccare i nuovi criminali».

IL RAPIMENTO DELLA PICCOLA MOIRA

Si cerca la «mente»

Il sottufficiale avrebbe agito in cambio di sessanta milioni

MOTTA DI LIVENZA — Si chiama Roberto Casarin (come avevamo già anticipato ieri) ed ha ventitrè anni il sergente del battaglione genio guastatori «Livenza» che ha rapito mercoledì sera Moira, una bambina di quattro anni, figlia del titolare di una officina meccanica e autosalone, e l'ha nascosta nel suo alloggio, all'interno della caserma «Vittorio Veneto». La piccola è stata scoperta la mattina dopo da due marescialli richiamati da una voce infantile proveniente dalla camera del sottufficiale. Le autorità inquirenti sono ora alla ricerca dei complici.

Secondo una prima ricostruzione ufficiale, verso le dieci e mezzo di mercoledì due uomini col volto coperto da passamontagna hanno fatto irruzione nell'abitazione della famiglia Pasqual, hanno legato a una sedia la mamma di Moira, Teresa Dal Molin, e hanno portato via la bambina lasciando un biglietto nel quale era scritto: «Vogliamo 200 milioni entro domani. L'appuntamento è sotto il ponte della statale Postumia», una località vicina al luogo in cui è avvenuto il rapimento. Uno dei due malviventi impugnava una pistola giocattolo. I due si sono allontanati dall'officina-autosalone con la macchina della mamma di Moira che hanno poi abbandonato in una stradina secondaria non lontano dalla casa di Pasqual.

La bambina è stata fatta poi entrare in una grossa sacca e sistemata nel portabagagli dell'autovettura del sottufficiale, una «Alfa Romeo 60», che è passata agevolmente dalla porta carraia della caserma nella quale il sergente alloggiava e prestava servizio.

Il magistrato inquirente ha comunque smentito l'ipotesi secondo cui il sergente avrebbe organizzato il sequestro per far fronte a un debito contratto proprio con il padre di Moira al momento dell'acquisto presso l'autosalone del Pasqual dell'«Alfa» che invece è risultata interamente pagata.

Il Il sergente, che deve rispondere di sequestro di persona a scopo di estorsione, si è rifiutato di fare i nomi dei complici che potrebbero essere due, uno dei quali militare di leva in servizio nella stessa caserma del Casarin nel cui alloggio sono stati trovati due passamontagna e la pistola giocattolo servita per il rapimento. Il ruolo del sottufficiale non sarebbe ancora definitivamente chiarito e potrebbe anche non essere stato quello principale. Il Casarin potrebbe infatti aver collaborato al piano di estorsione ideato dal militare di leva, non ancora identificato, in cambio di sessanta milioni.

Il comandante della caserma servita da nascondiglio per la piccola vittima del rapimento è rimasto ovviamente esterrefatto e dovrà spiegare al comandante del quinto corpo d'armata, dal quale dipende, alcuni dettagli non secondari di questa vicenda tanto incredibile e sconcertante.

Increduli anche i genitori del Casarin che abitano a Mogliano Veneto. Il padre, Albino, che lavora nelle Ferrovie, ha raccontato che il figlio Roberto «ha trascorso il pomeriggio di mercoledì in famiglia». «Abbiamo cenato assieme — ha detto — e verso le 19.30 ci ha salutato per rientrare in caserma a Motta. Dovevamo vederci sabato». La mamma, Ada Luise, si è detta sicura della estraneità del figlio nella vicenda ed ha ricordato che Roberto «è partito volontario cinque anni fa ed è sempre stato contento della scelta fatta».

La piccola Moira Pasqual: si cerca chi ha organizzato il rapimento effettuato da un sottufficiale con due complici.

MARE / GLI INTERVENTI

Infuriano le polemiche Ma qualcosa si muove

Raccoglie consensi l'idea lanciata dal ministro del Turismo del «premio fedeltà» ai turisti della Riviera adriatica. Cinquanta miliardi da destinare all'emissione di buoni da consegnare agli stranieri. Intesa per l'utilizzazione delle risorse del decreto 227. I Verdi con la mucillagine a palazzo Chigi

ROMA — L'Adriatico in agonia continua a scatenare polemiche e scambi d'accuse. Ma mentre infuriano le discussini, su qualcosa si comincia a trovare accordo. Il Comitato per la difesa dell'Adriatico ha varato, su proposta del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, un'intesa per l'utilizzazione delle risorse previste dal decreto legge n. 227 (attualmente all'esame della Camera e su cui riferiamo ampiamente qui accanto), e raccoglie consensi l'idea, lanciata dal ministro del Turismo Franco Carraro, del «premio fedeltà» ai turisti della Riviera adriatica.

Anche il comitato scientifico del Consorzio per lo studio e l'utilizzazione delle alghe, riunito per esaminare la situazione dell'Adriatico, lancia una proposta: una riunione nel mese di settembre di esperti internazionali, nell'ambito dei programmi Cee per i quali sta svolgendo la propria attività scientifica, per un bilancio di quanto avvenuto e dei risultati delle ricerche fatte nei diversi istituti italiani e stranieri con cui collabora.

«Le misure annunciate dal ministro del Turismo Franco Carraro per favorire la ripresa del turismo nell'Adriatico — ha osservato il presidente dell'Enit Marino Corona — saranno accolte positivamente dai turisti stranieri e in particolare da quelli tedeschi, austriaci, svizzeri e inglesi, quelli insomma più affezionati all'Italia». Saranno infatti proprio loro, i fedelissimi del Belpaese, i vacanzieri che abitualmente preferiscono le nostre ad altre località di villeggiatura, i beneficiari del «premio fedelta».

Il ministro Carraro ha parlato di uno stanziamento di cinquanta miliardi da destinare all'emissione di «buoni Adriatico» del valore di centomila lire l'uno. Questi «buoni» dovrebbero essere consegnati a quei turisti stranieri già in passato frequentatori della Riviera adriatica, dovrebbe cioè rappresentare un premio alla loro fedeltà e un incentivo a tornare, a prezzi scontati, nonostante le alghe. Secondo il presidente dell'Ente nazionale per il turismo questa forma di incentivo potrebbe valere almeno cinquecentomila presenze in più. Inoltre, nel 1990, i turisti motorizzati potranno usufruirire di sconti per la benzina e per le autostrade.

Si discute intato anche sulla proposta di sistituire un commissario per l'Adriatico. «Vi sono già specifiche competenze del ministero dell'Ambiente, della Protezione civile e, crdo, della Marina mercantile. Preporre gestioni straordinarie significa solo favorire una ulteriore proliferazione di strutture e di organismi», è il giudizio fortemente critico del capogruppo dei deputati socialdemocratici Filippo Caria. A favore di un Commissario unico si è invece espresso il segretario confederale della Uil Bruno Bruni. «La Uil è favorevole a un'Autorità unica con poteri straordinari capace di coordinare ricerca e intervento — ha sottolineato — e produrre atti efficaci subito.

Ma, sia la Uil sia le associazioni ambientalistice «Italia nostra» e «Kronos 1991», non concordano con la proposta di affidare al ministro dell'Ambiente le mansioni di Alto commissario.

«Si pensa solo a depurare mentre bisognerebbe preoccuparsi soprattutto di diminuire l'inquinamento. Depurare mentre si continua a inquinare, è una rincorsa impossibile», è l'opinione del deputato verde Anna Donati. Ieri, la Donati e altri esponenti del sole che ride hanno scaricato dieci quintali di acqua con mucillagine, prelevata la sera precedente a Rimini, in una vasca di plastica sistemata davanti a Palazzo Chigi. «Nessuno dei ministri competenti si è fatto vedere sulla riviera adriatica. Così — ha spiegato Anna Donati — abbiamo deciso di portare noi un po' di mare a Roma, per fargli vedere com'è ridotto».

[b. b.]

Un momento della manifestazione in difesa dell'Adriatico inscenata ieri davanti a Montecitorio.

MARE / CONTRIBUTI

I miliardi anti alghe

Tutti i fondi regione per regione

ROMA — L'Emilia Romagna con 79 miliardi (14 per la lotta alle alghe e 65 per i depuratori) è la regione adriatica che riceverà il contributo maggiore per l'emergenza alghe. Questo quanto è stato stabilito dal comitato tecnico per l'Adriatico che ha proceduto alla ripartizione dei 284 miliardi stanziati per il 1989 (50 per le alghe, 234 per i depuratori) dal decreto 227.

Dopo l'Emilia Romagna, è il Veneto la regione a cui è stata attribuita la somma maggiore, 54,4 miliardi (6,4 -48); seguita da Marche con 21,9 miliardi (7,9 -14); Puglia con 14,7 miliardi (1,2 -13,5); Abruzzo con 13,2 miliardi (3,2 -10); Friuli-Venezia Giulia con 11,6 miliardi (2,1 -9,5) e Molise con 2,2 miliardi (1,2 -1).

Dei 50 miliardi stanziati per la lotta alle mucillagini ne sono stati però ripartiti soltanto 36; degli altri 14 miliardi nove sono stati accantonati e saranno distribuiti nelle prossime settimane sulla base dell'evoluzione temporale del fenomeno algale, mentre cinque miliardi saranno utilizzati per una serie di sperimentazioni sul contenimento, raccolta, smaltimento delle mucillagini e per mettere a punto un sistema di telerilevamento.

Per quanto riguarda i 234 miliardi destinati ai depuratori di rifiuti urbani, industriali e zootecnici, essi sono stati distribuiti oltre che alle regioni adriatiche anche alle regioni padane. Hanno ricevuto così 49 miliardi la Lombardia; 21 il Piemonte; 0,5 La Valle D'Aosta; 1,5 la provincia di Bolzano e 1 miliardo la provincia di Trento.

DONNA RAPITA IN PROVINCIA DI PARMA

Sequestrata e caricata sull'auto

Mirella Silocchi, 50 anni, moglie di un imprenditore, è stata aggredita da tre banditi

COLLECCHIO (PARMA) — Una donna di 50 anni Mirella Silocchi, moglie di un imprenditore di Parma, è stata prelevata ieri mattina verso le 8.30 da alcune persone appena uscita dalla residenza estiva della famiglia a Collecchio, un comune a dieci chilometri da Parma. Polizia e carabinieri, che hanno ricevuto l'allarme da testimoni che hanno notato movimenti sospetti, ritengono che la donna sia stata vittima di un rapimento.

Il marito della donna, Carlo Nicoli, è titolare con alcuni familiari — ha detto il sindaco di Collecchio, Walter Civetta — di un'azienda che commercia nel settore ferro, tubi, motori e macchine industriali a Parma. I coniugi sono residenti a Parma e a Collecchio hanno la residenza estiva, una villetta unifamiliare alla periferia del paese, sulla statale 62 del passo Cisa, ma ad alcune decine di metri dalla strada e abbastanza isolata da altre abitazioni.

Secondo le prime notizie, nella casa stamattina non c'erano altri familiari della donna. Polizia e carabinieri hanno subito disposto posti di blocco in tutta la provincia e nelle zone limitrofe. Una testimone del sequestro Francesca Martini Del Monte, 49 anni, è stata bloccata legata e imbavagliata da uno dei tre malviventi e chiusa nella villa dei Nicoli. La donna, che abita nella casa colonica annessa alla residenza estiva della famiglia parmigiana, ha visto i banditi che caricavano la signora Silocchi in auto ed è stata neutralizzata da uno di loro. Prima di andarsene i malviventi (in divisa da agenti della guardia di finanza o da guardie forestali) hanno staccato la spina del telefono.

Mirella Silocchi è la 19 a. vittima di un rapimento in Emilia Romagna. L'ultimo è stato quello di Silvana Dall'Orto, 45 anni, moglie dell'industriale della ceramica Giuseppe Zannoni, rapita il 19 ottobre 1988 dalla sua abitazione a Casalgrande (Reggio Emilia) e liberata nella notte tra l'1 e il 2 maggio, dopo il pagamento di un riscatto di circa quattro miliardi di lire.

Il marito della donna, Carlo Nicoli, demolitore e commerciante di materiale ferroso, è tornato subito dal lavoro, è sembrato sconvolto e ai giornalisti ha mormorato soltanto poche parole: «Non so niente, ero uscito di casa, noi non abbiamo soldi...»

Nicoli e la moglie abitano a Parma con un figlio (che ora è fuori città, in ferie) mentre l'altro figlio, Pierluca, 29 anni, ingegnere, dirigente della Barilla, vive con la moglie e un bambino di 16 mesi. In questo periodo però tutta la famiglia si era trasferita nella casa di campagna. I banditi hanno aspettato che Carlo e Pierluca Nicoli si recassero al lavoro e hanno agito verso le 8.30 quando nella villa, oltre a Mirella Silocchi, erano rimasti soltanto la nuora, Margherita Campanini, 28 anni, e il bambino, le cui camere da letto si trovano al primo piano.

A NAPOLI

Sparisce un inglese

Lo studente si trovava in gita

NAPOLI — La scomparsa di uno studente inglese, Alexander Jason Hamilton, 17 anni, è stata denunciata alla polizia a Napoli. Si trovava in gita nel capoluogo partenopeo da dove avrebbe dovuto proseguire il viaggio per la Puglia e la Grecia. I genitori, avvisati dal suo compagno di viaggio Timothy Burchmore, 18 anni, si sono precipitati da Londra a Napoli, dove sono alloggiati in un albergo del lungomare, in attesa di una telefonata che dissipi i loro timori.

Le tracce di Alexander si fermano a sabato scorso alla stazione di Napoli, dove doveva imbarcarsi per Taranto. Il suo compagno non si è preoccupato di cercarlo, pensando di rintracciarlo a Brindisi o a Patrasso. Da qui il giovane ha telefonato ai genitori di Alexander, i quali sono poi partiti per Napoli, dove hanno denunciato la scomparsa del figlio dopo due giorni di inutili ricerche. Il padre è un architetto benestante londinese e non sa dare una spiegazione plausibile alla vicenda.

«Se fossero passati pochi giorni — precisa il viceconsole britannico a Napoli, Michael Burgoyne — avremmo potuto pensare a un'avventura d'amore. Dopo una settimana, invece, la scomparsa diventa preoccupante».

ROMA

Sì del Senato al decreto sull'atrazina (con modifiche)

ROMA — Il Senato ha approvato, con il voto contrario del Pci, della Sinistra indipendente, del Msi-Dn e del gruppo Federalista europeo socialista, il decreto sull'atrazina. Il provvedimento, che scade il 14 agosto, profondamente modificato dal Senato, passa ora nuovamente all'esame della Camera dei deputati.

Il Senato in sostanza ha abolito una serie di norme introdotte dalla Camera, perché, come ha affermato il relatore, sen. Achille Cutrera (Psi) «il complesso di quelle disposizioni non può essere introdotto nell'ordinamento giuridico in sede di conversione di un provvedimento d'urgenza». Inoltre Cutrera ha riferito che il parere negativo della commissione Ambiente è stato motivato dall'insufficiente approfondimento tecnico degli emendamenti apportati dalla Camera». Le norme rimaste riguardano la tutela e il controllo delle estrazioni e l'utilizzazione delle acque sotterranee anche in rapporto alla possibilità di ricarica delle falde; la mappatura delle opere di attingimento, raccolta e potabilizzazione delle acque; delega alle Regioni di stabilire entro sei mesi le misure di tutela di pozzi e sorgenti ad uso potabile con obbligo di sottoporli ad analisi almeno ogni anno; l'adeguamento dei parametri della legge Merli alle direttive comunitarie; una normativa speciale per Venezia e Chioggia fino alla realizzazione della rete di fognatura. Per l'attuazione del piano di emergenza sono stanziati 575 miliardi dei quali 200 nell'89 e 375 nel '90.

Tra le norme rimaste, inoltre, il presidente della commissione ambiente Maurizio Pagani (Psdi) sottolinea la delega dei poteri ai ministeri dell'Agricoltura e della Sanità per il recupero, la valorizzazione e la tutela ambientale per l'uso corretto di prodotti chimici in agricoltura.

IL SENATO CORREGGE LA CAMERA

Tiramolla sui seggiolini

Un bambino sull'apposito seggiolino: ancora una volta il Senato ha modificato la legge.

ROMA — Aumenta la confusione sull'uso delle cinture si sicurezza e sui limiti di velocità. Il Senato ha corretto la Camera: i bambini da zero a quattro anni in auto devono fare uso dei seggiolini anche se seduti sul sedile posteriore.

Il decreto legge sulle cinture di sicurezza, approvato ieri dai senatori con il voto contrario solo dei missini, è così rimbalzato di nuovo a Montecitorio e dovrà essere votato per la seconda volta. Se ci saranno altre modifiche continuerà il ping-pong tra i due rami del Parlamento.

E' diventato sempre più reale il rischio che il decreto decada se non sarà definitivamente approvato entro il 25 agosto. Il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini al Senato ha fatto capire che il decreto cambierà ancora. Ha infatti detto di essere orientato verso «un'elasticità nell'uso delle cinture nei centri abitati». E in un'intervista si è detto deciso a modificare i limiti di velocità, differenziandoli a seconda delle cilindrate delle auto.

Il ministro Prandini, pur evitando un'aperta polemica con il suo predecessore Enrico Ferri, si è detto convinto che il limite dei 110 km orari non è servito ad evitare molti incidenti. Lo dimostrano, ha sostenuto, i dati statistici forniti dall'Aci. Per gli automobilisti, a quanto pare, sono in arrivo altre novità.

Il tira e molla in Parlamento sui seggiolini per i bambini in auto ha provocato molte polemiche. Quando al Senato è stata ventilata la possibilità che l'uso dei seggiolini divenisse nuovamente obbligatorio, con il ripristino di una norma precedentemente bocciata dalla Camera, qualcuno ha sentito puzza di lobby e di pesenti pressioni da parte delle case costruttrici.

> *Prandini vuole rivedere i limiti di velocità*

A questa accusa ha reagito con sdegno il ministro Prandini: «E' fuori luogo — ha affermato al Senato — ogni insinuazione di interessi esterni a quest'aula, ne va il rispetto delle istituzioni».

Oltre alla riconferma dell'uso dei seggiolini da parte dei bambini fino a 4 anni, il Senato ha introdotto altre modifiche. Se i bambini sono sotto i 4 anni e sono più di due, quello di età inferiore viaggerà legato al seggiolino, gli altri no, a condizione che siano in compagnia di un passeggero di età superiore ai 16 anni.

La norma non si applica nei taxi in servizio nei centri abitati o durante i percorsi da o per stazioni, porti ed aeroporti, sempre che i bambini fino a 4 anni siano accompagnati.

Nelle auto private i bambini fino a 12 anni possono viaggiare davanti soltanto se trattenuti. Dall'obbligo di indossare le cinture sono esenti i conducenti di taxi in servizio nei centri abitati.

Chi tornerà in auto dalle vacanze a settembre, non è escluso che possa viaggiare a 130 all'ora. Una eventualità del genere è stata ventilata dal presidente della commissione Trasporti della Camera Antonio Testa (Psi), il quale però non esclude nemmeno che qualcosa possa essere deciso entro ferragosto. Il ministro Prandini potrebbe infatti approvare un decreto amministrativo per modificare i limiti di velocità in vigore.

In un'intervista Prandini aveva dichiarato di ritenere giusta la proposta che il Parlamento ha fatto di differenziare i limiti in base alle cilindrate: fino a 110 orari sotto i 1.100 di cilindrata, e fino a 130 per le auto più potenti. Il presidente Testa è invece contrario all'abolizione dell'uso delle cinture di sicurezza. «Siamo in una fase sperimentale — ha detto ai giornalisti — ed è troppo presto per decidere di farne a meno».

Il nuovo ministro dei Lavori pubblici, Prandini.

CINQUE ARRESTI A TORINO

Frode per mezzo miliardo con la «truffa al gasolio»

TORINO — In mezzo c'era un po' di tutto: caserme, ospedali, Usl, industrie e semplici privati. E tutti insieme, avevano messo insieme un ben oliato meccanismo di truffa che, nel giro di poco più di quattro anni, ha frodato mezzo miliardo di lire allo Stato, che ci ha rimesso sia dal punto fiscale sia pagando inesistenti partite di gasolio da riscaldamento.

A mettere i bastoni fra le ruote di questa fiorente «industria», però, è stata la Guardia di finanza di Torino che, dopo otto mesi di indagini, ha individuato i responsabili della frode. Risultato dell'operazione, cinque arresti, tra cui un funzionario pubblico, e 300 denunce fra gli acquirenti, accusati di essere al corrente della frode e forse anche complici.

Ma la Guardia di finanza, almeno per il momento, tace. E' si rifiuta di fare i nomi, del funzionario coinvolto nello scandalo, nonché di altre due persone oltre le cinque finora arrestate. In una conferenza stampa, inatti, le Fiamme gialle hanno reso noti soltanto i nomi delle due aziende inquisite, la «Termonafta Spa» di Torino e la «Nuova Petrol Domus» di Chivasso, nonché quelli dei due titolari, Gianni Giorgini, 42 anni, e Giovanni Bortalda, di 35.

Un po' a denti stretti, i finanzieri hanno peraltro ammesso che, fra gli enti pubblici coinvolti, ci sarebbero alcuni uffici torinesi e altri della provincia di Vercelli. Il giudice istruttore che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Luigi Marini, è in ferie, e dunque nessun chiarimento può venire da parte sua. Ed è questo il motivo per cui la Guardia di finanza si è trincerata dietro il più rigoroso rispetto del segreto istruttorio.

Da ciò che si è potuto capire, comunque, il meccanismo era abbastanza semplice, anche se ingegnoso. La «Termonafta», ad esempio, aveva messo a punto due tecniche di frode. Talvolta, si limitava semplicemente a fatturare quantitativi di gasolio superiori a quelli consegnati secondo un meccanismo di contratti cosiddetti «a calore», che impegnava soltanto, per un certo tempo, alla garanzia di fornitura di un determinato grado di temperatura dello stabile da riscaldare, senza precisare la quantitá di gasolio necessaria.

L'altro sistema, che richiedeva una «talpa» all'interno delle amministrazioni degli stabili da riscaldare, consisteva nell'accordarsi con l'«uomo giusto», quello cioè che faceva gli acquisti.

ARRESTATO GRAPPONE

L'ex finanziere d'assalto

ISCHIA — Gianpasquale Grappone, di 42 anni, ex-finanziere napoletano coinvolto in numerose vicende giudiziarie, tra le quali, negli anni scorsi, il «crack» della compagnia assicuratrice «Lloyd Centauro», è stato arrestato due sere fa, ma la notizia è stata diffusa soltanto ora, con l'accusa di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

«Ninì» Grappone è stato arrestato insieme con un suo amico, Rosario Piccirillo, di 27 anni, pregiudicato, ad Ischia, dove i due stavano trascorrendo un periodo di vacanze. Gli agenti del commissariato, coordinati dal vice questore Enzo Mauro, hanno trovato nella camera di un lussuoso albergo dove i due alloggiavano, alcuni grammi di cocaina, 250 grammi di hashish e dodici milioni di lire.

L'ex assicuratore fu arrestato l'ultima volta il 27 aprile scorso con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso di una perquisizione Grappone fu trovato in possesso di 10 grammi di cocaina e di 6 assegni «postdatati».

Figlio di un ex ispettore generale di pubblica sicurezza che fu anche questore di Sassari, Ninì Grappone è stato arrestato la prima volta il 5 giugno 1979 con l'accusa di bancarotta fraudolenta e violazione della legge finanziaria in merito al fallimento della compagnia «Lloyd Centauro» e del «Banco di credito campano». Il finanziere l'11 febbraio 1982 fu condannato a undici anni e sette mesi di reclusione.

Tre giorni dopo la condanna, tuttavia, Grappone, ottenne la libertà provvisoria dopo aver pagato una cauzione di duecento milioni di lire. Arrestato nuovamente il 5 gennaio 1983 e rimesso in libertà provvisoria il finanziere tornò di nuovo in carcere, il 26 maggio dello scorso anno, perché coinvolto in una truffa di nove miliardi ad una società di importazione ed esportazione.

MAFIA / SICA A CALTANISSETTA

Il «corvo» presto in gabbia?

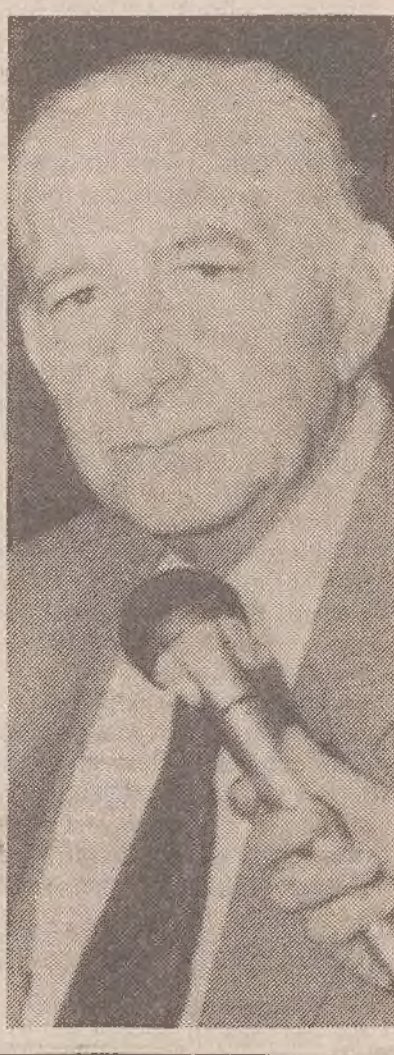
L'Alto commissario è convinto di avere presto in mano le prove per scoprire la verità

E intanto si indagherà sugli spostamenti del pentito Totuccio Contorno, mentre i magistrati vogliono anche sapere dal giornalista di Epoca chi gli ha fatto il nome del giudice Di Pisa

CALTANISSETTA — «Lè ore del mattino hanno l'oro in bocca...» dice con un filo di ironia Salvatore Celesti. Lui, Domenico Sica e Francesco Misiani — stretto collaboratore dell'alto commissario — hanno preferito giocare d'anticipo e alle undici, quando i cronisti hanno salito le scale del Palazzo era già tutto finito. Sica e Misiani, presentatisi alle 7 del mattino, hanno preferito sottrarsi all'assedio dei taccuini e delle telecamere che l'altro ieri avevano bloccato il capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi.
Il procuratore della repubblica di Caltanissetta che indaga per stanare corvi e talpe (che aleggiano sulle istituzioni minano le fondamenta) con gli interrogatori di ieri mattina ha acquisito quello che lui stesso ha voluto definire «un anello importante». Sica e Misiani, infatti, gli hanno ricostruito i passaggi attraverso i quali concentrarono i loro sospetti sul magistrato Alberto Di Pisa.
I due testimoni, inoltre, hanno messo a verbale, i procedimenti tecnici esperiti per recuperare le impronte digitali sugli anonimi pervenuti all'ufficio dell'alto commissariato per la lotta alla mafia. «anello importante», dunque, per affermare la permanente legalità della prova «madre» che potrà o meno inchiodare l'anonimo. Che questa possibilità esista, è convinzione dell'alto commissario. La si desume dalla «nota di accompagnamento» consegnata nei giorni scorsi alla procura di Caltanissetta insieme con i rilievi delle impronte, laddove si afferma che essa contiene «elementi utili all'identificazione» dei calunniatori dei vertici della polizia di stato e dei magistrati del pool antimafia di Palermo.
Deciso a collezionare «tutti i possibili anelli di questo caso» Celesti ha anche deciso di ascoltare il pentito Totuccio Contorno e il giornalista di Epoca Pietro Calderoni. Il primo, verosimilmente, dovrà rendere conto di tutti i suoi spostamenti dopo il ritorno in Italia nel dicembre scorso. Il «corvo» ha sostenuto che Contorno era controllato, anzi manovrato, da giudici e investigatori, a essi fa carico di un comportamento omissivo gravissimo: non avere arrestato in tempo «Totuccio» consentendogi di compiere alcune vendette di sangue. Contorno è già stato interrogato da Celesti per una vicenda alla larga connessa con quella di oggi alla ribalta. Il procuratore lo ascoltò a Roma l'8 maggio scorso, in seguito ad atti relativi aperti dopo una intervista concessa alcuni mesi prima al Tg1. In quell'occasione il «pentito» disse che a palazzo di giustizia, a Palermo, vi erano «magistrati al servizio della mafia».
Dal giornalista di Epoca (il settimanale che per primo raccolse indiscrezioni che circolavano a Roma sul dottor Di Pisa), il procuratore Celesti intenderebbe conoscere la fonte delle informazioni. E' questo un atto in qualche misura rivolto a rilanciare un'inchiesta che ha già prodotto una comunicazione giudiziaria a un giudice, e il dottor Alberto Di Pisa si dice a sua volta, «vittima di una calunnia mostruosa».
Intanto in corte d'assise d'appello a Palermo è stata data lettura di una prima parte delle deposizioni rèse il 17 luglio scorso nel carcere di Marion (Usa) da Gaetano Badalamenti. Il boss ha negato di essersi mai «pentito», così come pubblicato da alcuni giornali in Italia al rientro di Domenico Sica da una missione negli Usa. Badalamenti ha lamentato che quelle notizie infondate abbiano esposto i suoi familiari alle vendette trasversali della mafia. Il boss non ha mai fatto il nome di Sica, ma ha specificato che andarono a trovarlo in carcere «un mare» di persone «che non erano magistrati», ricevette, inoltre, per rogatoria internazionale debitamente autorizzate, vari giudici, tra questi, anche Giovanni Falcone (che istituiva i processi relativi agli omicidi di Giuseppe Impastato e Mario Prestifilippo) accompagnato da due funzionari di polizia.
Dall'Abruzzo infine giungono notizie piuttosto contrastanti sull'ipotesi di un fallito attentato al giudice Falcone durante la sua «missione» nel carcere di Vasto per interrogare un mafioso. La procura di quella città, tra l'altro, ieri mattina in un comunicato ha sottolineato lo sconcerto provocato da quanto scritto dai giornali. Il procuratore della repubblica ha commentato la vicenda in maniera negativa ritenendo soltanto una ricerca di «scoop» estivi gli articoli pubblicati sulla Stampa. «Non escludo nulla, ovviamente, ma da qui a fare ipotesi su un attentato a Falcone ce ne corre. Non esiste, al momento, un solo elemento che possa autorizzare un'idea del genere».
Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti vi è anche quella del contrabbando di armi, tenuto conto della vicinanza del porto.

MAFIA / VASSALLI

Nessun ispettore

Piovra, il «punto» sulla lotta

ROMA — Non ci saranno, per il momento, ispettori ministeriali delegati a trasferirsi a Palermo per compiere un'indagine amministrativa dopo le ultime vicende registratesi nel capoluogo isolano.
Il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli (nella foto), secondo quanto si è appreso da fonti di via Arenula, ha preferito non inviare alcun funzionario in Sicilia, attendendo l'esito degli accertamenti e delle indagini svolti dalla locale autorità giudiziaria.
L'incontro di giovedì con il Capo dello Stato Francesco Cossiga, in qualità anche di presidente del Consiglio superiore della magistratura, sarebbe servito a fare il punto della situazione complessiva dell'impegno dello Stato nella lotta alla «piovra» e dell'entrata in vigore del nuovo processo penale previsto per il 24 ottobre prossimo.

BOLOGNA

Montorzi: «Mai stato nei servizi segreti»

BOLOGNA — L'incontro tra l'avvocato Roberto Montorzi e l'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, cominciato giovedì, è stato aggiornato. Secondo quanto si è potuto apprendere, il presidente Torquato Secci e il vicepresidente Paolo Bolognesi hanno chiesto a Montorzi i motivi che lo hanno indotto a rinunciare alla conferma nell'incarico di avvocato di parte civile e a incontrare Licio Gelli Verso le 13.30, tra le reazioni in sede politica sulla vicenda, il consigliere comunale demoproletario Ugo Boghetta ha diffuso alla stampa una nota in cui sostiene che il caso Montorzi comporta «quattro obiettivi raggiunti da Gelli: la delegittimazione dei tre processi per strage (stazione Bologna, Italicus, Rapido 904) in cui Motorzi era presente, e dell'inchiesta sulle logge massoniche bolognesi.

TORINO

Rai, sospeso l'obbligo del cartellino orario

ROMA — Con decorrenza immediata la Rai ha sospeso i provvedimenti disciplinari nei confronti dei giornalisti della sede Rai di Torino che si erano rifiutati di sottoporsi ai controlli di nuovo tipo predisposti dall'azienda: una sorta di cartellino orario necessario per entrare e uscire dalla sede. Il provvedimento sarà ridiscusso nell'opportuna sede di trattativa: la conferenza dei direttori di testata, che è stata ripristinata, in quanto spetta ai direttori di testata il controllo del personale giornalistico.
E' questo uno dei risultati dell'incontro tra il presidente della Rai Enrico Manca, il direttore generale Biagio Agnes, il capo del personale Giuseppe Medusa e l'esecutivo dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti del servizio pubblico, e il presidente della Federazione nazionale della stampa Gilberto Evangelisti e il segretario nazionale Giuliana Del Bufalo.
L'incontro era stato richiesto per affrontare tutta una serie di gravi problemi che riguardavano la questione di Torino, ma soprattutto il piano di ristrutturazione e di rilancio della radiofonia, l'organizzazione, la gestione e le risorse produttive del lavoro giornalistico, l'applicazione dell'accordo per i telecine-operatori e il ripristino di corrette relazioni sindacali all'interno dell'azienda, secondo l'Usigrai e la Fnsi venute meno nell'ultimo periodo.
Il segretario nazionale dell'Usigrai Giuseppe Giuletti, ha espresso «la soddisfazione del sindacato per l'esito positivo dell'incontro. Il presidente e il direttore generale della Rai hanno assunto il preciso impegno — ha detto Giulietti — di formalizzare con priorità assoluta nella seduta del consiglio di amministrazione del 2 agosto, ultima prima delle vacanze estive, il piano di ristrutturazione e rilancio della radiofonia, precisando inoltre che il piano sarà presentato e discusso in consiglio entro l'autunno».
Da Trieste intanto si apprende che «la cessazione dell'attività dell'agenzia televisiva "Alpe Adria" — come rileva il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar in una sua interrogazione — è dovuta alle gravi difficoltà finanziarie nelle quali si trova l'Editoriale stampa triestina».
«Poiché compito primario dell'agenzia Alpe Adria era quello di fornire alla televisione Koper-Capodistria in lingua italiana notizie sull'attività politica, culturale e sociale nella regione Friuli-Venezia Giulia, il venir meno di tali informazioni rappresenta — per Brezigar — un notevole danno per la minoranza italiana in Jugoslavia, che si vede così privata di notizie della regione contermine con la quale intrattiene rapporti di particolare amicizia e affetto».
«E' quindi urgente un provvedimento che consenta la prosecuzione dell'attività dell'agenzia», sostiene Brezigar, che perciò interroga la giunta regionale per sapere «quali provvedimenti intenda assumere per consentire la prosecuzione dell'attività dell'agenzia Alpe Adria e quindi il mantenimento del livello d'informazione sulla nostra regione alla minoranza italiana in Jugoslavia».

Gigliola Guerinoni, accusata con il marito Ettore Geri dell'omicidio del farmacista Cesare Brin.

PROCESSO BRIN

Oggi l'«ora della verità»

Annunciata per stamane la sentenza del processo alla Guerinoni

SAVONA — L'attesa per l'«ora della verità» nel processo per l'uccisione del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin, si è prolungata di altre 24 ore. I giudici della corte d'assise di Savona, dove il dibattimento si era aperto il primo giugno scorso, infatti, non sono riusciti a smaltire le decine di volumi di atti processuali, quindi a prendere una decisione che al momento dell'entrata in camera di consiglio, era stata promessa per il pomeriggio di ieri. Ad avvertire dello slittamento della sentenza, che dovrebbe essere emessa questa mattina tra le 10 e le 12, è stato il presidente della corte d'assise Franco Bocchino con una breve telefonata fatta verso mezzogiorno dalla camera di consiglio alla cancelleria del tribunale.
Una telefonata che ha fatto aumentare la «suspence» per l'esito di questo processo, diventato un giallo che ha appassionato l'opinione pubblica. L'attesa non sembra aver scalfito la tranquillità dell'imputata che — hanno fatto sapere i suoi legali — ha consumato regolarmente i suoi pasti e ha trascorso una notte serena. I giudici — oltre al presidente Becchino la corte è formata dal giudice a latere Paolo Cocchia e da sei giudici popolari, tra cui due donne — crederanno a Gigliola Guerinoni oppure a Ettore Geri, i due ex conviventi e principali imputati di questo omicidio avvenuto nell'agosto del 1987? Quindi sarà sentenza di condanna oppure di assoluzione?
Gigliola Guerinoni, 44 anni, due mariti e un folto giro d'amanti, tanto da essere chiamata la «Circe della Valbormida», rischia l'ergastolo poiché, per l'accusa, è lei la mente del delitto. Geri, 71 anni, ex convivente della Guerinoni sarebbe invece stato il braccio nell'assassinio di Cesare Brin, e rischia 25 anni di carcere. Anche se non apertamente, si accusano a vicenda dell'omicidio.
La posizione più misteriosa è senz'altro quella della Guerinoni. Gli innocentisti affermano che non esiste la prova regina della sua colpevolezza poiché nessuno ha visto la donna uccidere. Inoltre l'accusa non è riuscita a trovare neppure un movente certo: Gigliola non avrebbe avuto motivi di uccidere per gelosia, per amore o per denaro. I fautori della tesi opposta affermano invece che Gigliola è stata l'ultima persona a vedere Cesare Brin in vita.
Confusa anche la posizione di Geri, autore di due confessioni e altrettante ritrattazioni alle quali si è aggiunta una nuova versione, quella fornita in aula, dove l'uomo dice di essere giunto nell'alloggio di Cairo Montenotte e di avere visto la Guerinoni con ai piedi il cadavere seminudo di Brin. A questo punto il contrasto tra le versioni dei due ex conviventi è evidente e neppure i confronti in aula lo hanno chiarito.
Non mancano poi i dilemmi sugli altri quattro co-imputati (l'ex vice-questore Raffaello Sacco, il consigliere regionale missino, Gabriele Di Nardo, l'imbianchino Giuseppe Cardea e il rigattiere Mario Ciccarelli), tutti accusati di avere aiutato la gallerista a sopprimere e occultare il cadavere di Brin.
Ma forse il nodo più complicato da sciogliere è quello riguardante Soraya, la figlia dei due principali imputati che all'epoca del delitto aveva 12 anni. Anche lei non è stata fedele alle dichiarazioni fornite in istruttoria («sono entrata nella camera e ho visto i miei genitori a fianco del cadavere sanguinante di Brin»). Soraya al processo ha dato una mano ai genitori rifiutando di deporre; il difensore di sua madre non si è commosso, anzi nella sua arringa, nel tentativo di strappare dall'ergastolo la Guerinoni, ha pesantemente tirato in ballo la giovane. Dopo averla definita «figlia del diavolo», non ha escluso che anche Soraya la quale per la sua giovane età non è imputabile, abbia aiutato il padre nell'omicidio.

CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE PER IL DELITTO ISOLA

Un omicidio nel mistero

L'anziano industriale milanese era stato assassinato quasi due anni fa nel garage di casa. I sospetti si erano appuntati sulla moglie, che aveva sollecitato l'esame del guanto di paraffina: e l'esito fu negativo

MILANO — Non sono serviti 20 mesi di indagini per scoprire il mistero della morte di Enzo Isola, industriale dalla vita sentimentale movimentata nonostante l'età, freddato nel garage di casa a colpi di pistola il 26 gennaio 1988. Dopo quasi due anni di accertamenti che non sono riusciti a chiarire neppure il movente di un omicidio che aveva scosso gli ambienti della Milano che conta, il sostituto procuratore Alberto Nobili ha gettato la spugna e ha chiesto al giudice istruttore Simona D'Avanzo di archiviare il caso.
Dell'uccisione dell'industriale settantaduenne, che era avvenuta la sera del 26 gennaio '88 in un'elegante palazzina in pieno centro di Milano, in via Morigi, era stata subito sospettata Maria Teresa Scanziani, detta Susy, 63 anni, la seconda moglie di Isola.
Fu la donna, infatti, a scoprire il cadavere del marito riverso nel box di casa, ucciso da un colpo di calibro 22 alla nuca mentre si stava chinando a prendere qualcosa nel cofano della sua auto. E alcuni indizi facevano pensare agli inquirenti che l'assassino abitasse nello stesso palazzo della vittima: le testimonianze di vicini di casa su macchie di sangue che sarebbero state cancellate prima dell'arrivo della polizia e un bossolo di pistola trovato in un corridoio vicino al garage.
Aveva destato sospetto anche il fatto che Susy Scanziani avesse telefonato a Enrica Locatelli, la donna che quella sera Enzo Isola era andato a trovare, lamentando il ritardo del marito. Enrica Locatelli, Chicca per gli amici, 34 anni, era l'amante dell'industriale e per gli inquirenti la telefonata avrebbe potuto essere un tentativo della moglie di crearsi un alibi. Si parlò allora di un delitto passionale, anche perché Enzo Isola aveva manifestato l'intenzione di separarsi dalla moglie per andare a vivere con la nuova compagna.
Ma Susy Scanziani ha sempre respinto ogni accusa. Aveva, anzi, con una decisione che sconcertò gli investigatori, chiesto di essere sottoposta subito alla prova del guanto di paraffina. L'esito era stato negativo: la donna non aveva fatto uso di armi da fuoco. Svanì così la pista del delitto passionale, mentre quella di un omicidio a scopo di rapina era stata subito accantonata: l'assassino aveva lasciato al polso della vittima un orologio che valeva 30 milioni. Anche l'ipotesi di un giallo finanziario che avesse come sfondo le attività economiche di Isola non ha mai trovato conferma.
Enzo Isola era un industriale molto conosciuto in Lombardia, prima titolare e poi presidente onorario della Daipers, una ditta di pannolini a Garlasco, in provincia di Pavia. La mattina del 26 gennaio era uscito da casa con la sua Volvo 780 per andare in azienda. Nel pomeriggio si era incontrato con Enrica Locatelli a San Donato e poi l'aveva accompagnata a Milano per fare alcune compere. I due si erano separati subito dopo le 18.
Chicca Locatelli era tornata a Crema ed Enzo Isola si era diretto verso il garage di casa. L'anziano imprenditore fu colpito alle spalle mentre estraeva un pacchetto dal cofano. L'assassino rimise tutto a posto e abbassò anche la saracinesca del box.

ARRESTATA

La figlia complice dell'omicidio del padre

ROMA — Colpo di scena nelle indagini sull'uccisione del bancario Luciano Finucci, trovato senza vita sul letto, nella propria abitazione, dalla moglie Assunta Emidi che rientrava con i figli da una villeggiatura in Calabria. La figlia dell'ucciso, Patrizia, di 17 anni ha confessato di aver partecipato alla progettazione dell'omicidio.
Patrizia Finucci era caduta nel corso del drammatico interrogatorio in varie contraddizioni sulla questione della chiave di ingresso dell'appartamento. L'assassino, Fabio Canale, aveva affermato di averla ricevuta con un inganno dalla giovane, restituendola dopo averne fatto una copia. In realtà, messa alle strette, la giovane ha confessato di aver dato lei stessa la chiave originale a Fabio Canale per permettergli, durante la sua assenza in Calabria, di entrare nell'appartamento per uccidere Luciano Finucci.
La ragazza odiava il padre perché non le permetteva di proseguire la relazione con Canale e di sposarlo. «Non potevo vedermi con Fabio, mio padre osteggiava in ogni modo la nostra relazione», ha detto infatti.
Al termine dell'interrogatorio, che si è protratto fino alle 9 di ieri presente anche il magistrato del tribunale minorile dottor Thomas, Patrizia Finucci è stata rinchiusa nel carcere minorile di Casal del Marmo, con l'accusa di concorso in omicidio premeditato pluriaggravato.
L'ucciso era noto come il «bancario comparsa», per la sua attività a cinecittà, svolta nel tempo libero dal lavoro in banca. Dalle indagini sulla personalità della vittima è emerso che l'uomo era un padre esemplare e un onesto lavoratore.
La polizia continua le indagini anche per conoscere nei particolare i motivi che hanno spinto la coppia a progettare l'omicidio e soprattutto per accertare eventuali responsabilità di altre persone.

LA GIUNGLA DELLE AGENZIE DI VIAGGIO

Dimmi con chi vai, ti dirò come starai

MILANO — Le inadempienze delle agenzie turistiche sono il motivo principale di lamentela dei turisti, italiani e stranieri, che telefonano al «Pronto soccorso vacanze» attivato l'8 luglio scorso dal Comitato difesa consumatori. Lamentele ingiustificate? Non si direbbe. Da un rapporto sulle agenzie turistiche, presentato a Bruxelles dall'Ufficio europeo delle unioni dei consumatori (Beuc), emergono situazioni sconcertanti: la stessa vacanza, nello stesso albergo, per lo stesso periodo può costare in un'agenzia anche il doppio che in un'altra.
Il rapporto, illustrato ieri dal Comitato difesa consumatori che è affiliato al Beuc, prende in esame un campione di 124 cataloghi con proposte dei tour operator di otto Paesi europei. L'Italia è rappresentata da una sola agenzia, l'Alpitour, che nel complesso ne esce con un medio profilo: risulta, per esempio, la più cara a Rodi (Hotel Colossos Beach) e a Corfù (Hotel Dassia), mentre le sue offerte sono tra le più vantaggiose per le Canarie (Hotel Beverly Park e Lucana). «Ma la ricerca — ribatte Paolo Monte, direttore marketing di Alpitour al quale abbiamo chiesto una spiegazione — non tiene conto di alcune differenze. L'alta stagione non è uguale per tutti i Paesi. E vero che ci sono differenze di prezzo, ma non dipendono dagli operatori. A decidere è come sempre il mercato delle varie nazioni che ha leggi diverse».
Alcuni esempi possono dare un'idea del divario tra i prezzi che le diverse agenzie propongono per gli stessi «pacchetti vacanza»: per un soggiorno di una settimana (dal 4 al 10 settembre) all'Hotel Madeira Palacio in Portogallo l'agenzia tedesca Portugalia chiede l'equivalente di 2 milioni e 724 mila lire. I danesi della Spies, invece, per la stessa vacanza si accontentano di un milione e 400 mila lire circa: quasi la metà. Ancora: nella prima settimana di luglio un soggiorno all'Hotel Imbat di Kusadasi (Turchia) costa più di due milioni, se ci si rivolge all'agenzia danese Airtour, ma solo un milione e 250 mila lire se ci si rivolge invece agli inglesi della Enterprise.
Come fare a mettere ordine nel mercato delle vacanze «tutto compreso»? Il Comitato difesa consumatori invita innanzitutto il governo a varare al più presto la legge che tuteli i clienti nei confronti delle agenzie di viaggio, attualmente allo studio del ministero dell'Industria. Una legge che, secondo il Comitato, dovrà garantire al turista alcuni diritti essenziali. Per esempio la possibilità di rescindere il contratto, se ci sono motivi di forza maggiore, senza dover pagare un indennizzo; la definizione di norme precise per i rimborsi, nel caso in cui le prestazioni offerte dalle agenzie non corrispondano a quanto promesso; la riduzione dei prezzi in caso di variazione dei tassi di cambio delle valute estere.

[r. m.]

†

E' mancata

Maria Marigonda ved. Carmeli

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVEA, il genero SERGIO, i nipoti MARIA TERESA e ALDO.
I funerali seguiranno oggi 29 luglio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1989

Ciao

zia

EDDA e GUIDO.

Trieste, 29 luglio 1989

Sono vicini a NIVEA: FILIPPO, IOLANDA, FABIO e MASSIMO.

Trieste, 29 luglio 1989

Partecipano al lutto LOREDANA e FABIO SUPPANCIG.

Trieste, 29 luglio 1989

†

Alle ore 22.30 del 27 c. m. è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Crastich ved. Antonaz

Ne danno il triste annuncio il suo LIBERO (GIOVANNI CODIGLIA), il fratello GIUSEPPE, le sorelle ANGELA e VITTORIA, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno il 31/7 alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 29 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Bruno Sonson

di anni 68

Addolorati l'annunciano il figlio, la nuora e la nipote TIZIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, sabato 29 luglio, alle ore 14.30 nella chiesa del Mercaduzzo, muovendo alle ore 14.00 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia,
Gradisca d'Isonzo
29 luglio 1989

†

Si è spento

Rinaldo Castellani

Lo annunciano tutti i familiari.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1989

Sono vicini a SANDRO per la perdita del padre

DOTTOR Vittorio Alù

EZIO e ROSANNA MILONI, GIORGIO e ALESSANDRA REDONI.

Trieste, 29 luglio 1989

Partecipano al lutto famiglie TUMIATI-VINCI.

Trieste, 29 luglio 1989

X ANNIVERSARIO

N. H. DOTTOR Augusto Castellani

Nel decimo anniversario della morte la moglie e la figlia lo ricordano con accorato rimpianto.

Trieste, 29 luglio 1989

†

Il giorno 27 luglio si è spenta serenamente

Lina Dobner ved. Capodei

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 31 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per la chiesa Madonna del Mare, dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 29 luglio 1989

Grazie, mia

Lina

per il grande affetto materno che hai saputo donarmi, per i Tuoi preziosi consigli, per i Tuoi insegnamenti ed esempi; con i Tuoi innumerevoli atti di bontà.
Io e VITTORIO non Ti dimenticheremo mai.
La Tua addolorata sorella NORY.

Trieste, 29 luglio 1989

Partecipano al lutto le amiche MARIA e MARIUCCIA.

Trieste, 29 luglio 1989

†

Il 25 luglio è mancata la nostra cara

Elena Marin ved. Parpaiola

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli FRANCO e DODO, le nuore ANNAMARIA e AMBRETTA e i nipoti tutti.
Un sentito grazie al prof. PASTORELLI, ai medici e al personale della Pineta del Carso.

Trieste, 29 luglio 1989

Partecipano al dolore di GIORGIO per la perdita della madre

Elena

i colleghi della PAOLO SCERNI e della SCA di Trieste.

Trieste, 29 luglio 1989

Partecipano al lutto famiglie MARIN, BEGANI.

Trieste, 29 luglio 1989

Sono vicini a DODO gli amici: ENNIO, PAOLO, PAOLO MOELLER, MARIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 29 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valnea Talatin

Ne danno l'annuncio la sorella ANITA, i figli ELIANO, CLAUDIO, LUCIANA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.
Un grazie a tutti coloro che partecipano al nostro dolore.

Trieste, 29 luglio 1989

Ricordano con affetto

Valnea

CLAUDIO, CRISTINA, FRANCA, VITO, WANDA e quanti le sono stati amici.

Trieste, 29 luglio 1989

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari è mancata

Giovanna Visintin in Niccoli

Ne danno il doloroso annuncio il marito MILOS, il figlio GIORGIO, le figlie MARIA LUISA e ALESSANDRA con i generi, la nuora, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'ospedale per il duomo di Monfalcone.

Monfalcone, 29 luglio 1989

Si unisce al dolore la famiglia DENTE.

Monfalcone, 29 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Ricordano con amore e rimpianto il loro caro

Mario Olivieri

MARCELLA, MARISA, DARIO e RICKY.
Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 29 luglio 1989

Nel III anniversario della scomparsa del caro

Augusto Bartoli

lo ricordano con immutato affetto e rimpianto

la moglie DODI
il figlio ANDREA

Trieste, 29 luglio 1989

MEDIO ORIENTE / RAID IN LIBANO, PRESO UN «CERVELLO» DEI RAPIMENTI

Israele cattura un capo khomeinista

Commando elitrasportato colpisce nella notte - Lo sceicco Obeid probabile regista del sequestro d'un ufficiale Usa

GERUSALEMME — Un commando israeliano di sei elementi sbarcato da un elicottero, ha rapito all'alba di ieri un capo dei fondamentalisti filoiraniani dalla sua abitazione nel villaggio di Gebschit, nel Sud del Libano, assieme a due guardie del corpo. Prima del suo ritiro, il gruppo militare israeliano ha ucciso un'altra delle guardie.

Un elicottero israeliano, con a bordo non meno di sei militari, è atterrato nel villaggio di Wadi-el-Wata, a meno di un chilometro dal suo obiettivo. Il commando ha raggiunto il domicilio dello sceicco Abdel Karim Obeid e lo ha obbligato a seguirlo assieme alle sue guardie del corpo. Un'altra delle guardie dell'alto esponente di «Hezbollah» (il «Partito di Dio» filoiraniano) che era poco lontana è stata uccisa. Il gruppetto si è poi ritirato sotto la copertura del fuoco di artiglieria pesante e il sorvolo dell'aviazione israeliana.

Gli israeliani erano entrati in casa del capo khomeinista, minacciandolo con mitra muniti di silenziatore. Hanno rinchiuso la moglie in una stanza dopo averle legato le mani e tappato la bocca.

Il villaggio di Gebschit è sotto il controllo delle milizie sciite «Amal».

Lo sceicco si trovava nel Sud nel periodo in cui venne rapito il colonnello americano William R. Higgins, avvenuto nel febbraio del 1988. Aveva inoltre partecipato, nella valle della Bekaa, ad addestramenti di giovani «hezbollah» assieme alle «guardie rivoluzionarie iraniane».

Egli è vicino al «Consiglio dei saggi sceicchi» (i capi di Hezbollah), che hanno come sede la periferia Sud di Beirut e che sono ritenuti responsabili del rapimento degli ostaggi stranieri in Libano.

Obeid ha ricevuto dai suoi avversari il soprannome di «usurpatore della gloria» per aver costruito il suo potere e il suo prestigio sulla fama dello sceicco Gharer Hareb che, nel 1983, nel villaggio allora occupato dagli israeliani, costituì un movimento di resistenza islamico.

Oggi Gebshit è fuori della cosiddetta «zona di sicurezza» creata dagli israeliani all'interno del territorio libanese lungo il confine. Gharer Hareb, giovane e dotato di grande ascendente fra gli sciiti, guidò un'intensa attività di guerriglia contro gli israeliani e nel febbraio 1985 fu ucciso a raffiche di mitra, non si sa da chi, sulla soglia di casa sua.

Nel febbraio dell'anno scorso nella zona di Tiro, un commando dell'organizzazione sciita, nota come «I dannati della Terra», tese un agguato e catturò il colonnello Richard Higgins, ufficiale degli Stati Uniti in servizio nel gruppo di osservatori militari delle Nazioni Unite nel Libano. L'automobile dei rapitori fu seguita da miliziani del movimento sciita «Amnal» — rivale di «Hezbollah» — fino all'ingresso della casa dello sceicco Obeid Gebshit. Questi, però, fece accerchiare i miliziani «Amal» dai suoi «hezbollah» e spiegò poi che il rapito era ormai stato trasferito altrove.

Non era vero, sostengono fonti israeliane. Higgins rimase rinchiuso per due giorni nella casa dello sceicco (la stessa palazzina a due piani dove la scorsa notte è penetrato il «commando» israeliano per catturarlo) dalla quale fu poi trasferito in segreto a Beirut, dove si ritiene sia tuttora trattenuto come ostaggio.

M.O. / LA PIOGGIA DI FUOCO SULLA CITTA'

Beirut, un calvario senza fine

Continuano a tappeto i feroci bombardamenti siriani

BEIRUT — Continua il calvario di Beirut. Dopo una notte di fuoco, i bombardamenti siriani sono ripresi con inusitata intensità nel pomeriggio di ieri. La pausa è stata di poche ore.

E' stato preso di mira il fronte di Souk-el-Garb, zona strategica tra le montagne druse, non lontana dal palazzo presidenziale di Baabda, nella Beirut orientale, dove risiede il capo del governo cristiano, generale Michel Aoun.

Proprio da Souk-el-Garb, secondo alcuni osservatori, i siriani potrebbero tentare un'avanzata verso il settore cristiano della capitale semidistrutta (nelle foto, un edificio colpito).

La radio ha invitato la popolazione a restare nei rifugi.

Sono ripresi i bombardamenti anche contro i villaggi delle montagne dello Chouf.

Già tra giovedì e venerdì, colpi di artiglieria pesante e razzi si sono abbattuti con intensità senza pari sulla capitale libanese. Il bilancio delle vittime di ieri è relativamente esiguo dato che gran parte degli abitanti hanno da tempo lasciato la città.

All'alba i residenti che hanno lasciato i rifugi dopo avervi trascorso la notte hanno trovato una Beirut ancora in fiamme.

In mattinata, durante una pausa dei combattimenti, i cecchini sono tornati in azione lungo la «linea verde» che divide i due settori di Beirut, al museo, causando la chiusura dell'unico passaggio che collega le due città musulmana e cristiana.

Secondo la polizia, almeno 544 persone sono morte e 2146 sono rimaste ferite nei combattimenti in Libano dal marzo scorso.

Il capo druso Walid Jumblat ha ammonito da parte sua che «ciò che accadrà nel futuro sarà ancora più duro e la situazione continuerà ad essere esplosiva fino a quando il generale Aoun non sarà allontanato dal Libano». Jumblat ha poi paragonato Beirut a Stalingrado.

M.O. / DIPLOMAZIA

Visto Usa per Arafat?

Purché dialoghi sul piano Shamir

GERUSALEMME — Il leader dell'Olp, Yasser Arafat, riceverà «quasi certamente» dal governo degli Stati Uniti il visto di ingresso che gli consentirà, in settembre, di partecipare all'Assemblea generale dell'Onu e di pronunciarvi un discorso. Lo sostiene il «Jerusalem Post», in una corrispondenza da Washington, precisando tuttavia che l'Amministrazione Bush intende condizionare la concessione del visto alla disponibilità di Arafat a proseguire il dialogo sul cosiddetto "piano di pace" israeliano.

L'anno scorso, in questo stesso periodo, l'allora Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, fece sapere ad Arafat che non gli avrebbe concesso un visto di ingresso per parlare alle Nazioni Unite, nonostante il precedente positivo del 1974.

Come si ricorderà, il dibattito sulla questione palestinese fu trasferito da New York a Ginevra e, in questa sede, il leader dell'Olp pronunciò il suo discorso.

Secondo il «Jerusalem Post» Arafat intenderebbe, intervenendo in settembre alla sessione dell'assemblea generale dell'Onu, incontrarsi con esponenti dell'Amministrazione Bush, in particolare con quanti seguono gli eventi del Medio Oriente. Tuttavia non è ancora chiaro se questi funzionari riceveranno l'autorizzazione a tali incontri.

Si apprende intanto che una delegazione ad alto livello del Dipartimento di Stato americano giungerà in Israele la settimana prossima per discutere le prospettive del processo di pace.

Secondo il quotidiano "Haaretz", la delegazione, che sarà guidata da John Kelly (assistente del segretario James Baker per le questioni medio-orientali), ha chiesto di potersi incontrare anche con il vice premier David Levy, uno degli esponenti della "linea dura" all'interno del "Likud", per tentare di ottenere il suo appoggio all'iniziativa di pace del premier Yitzhak Shamir per elezioni nei territori occupati.

Due settimane fa i "falchi" del Likud (il ministro dell'industria, Ariel Sharon, quello dell'economia, Yitzhak Modai, e lo stesso Levy) avevano costretto Shamir a impegnarsi a non avviare alcuna trattativa con i palestinesi, nemmeno per lo svolgimento di elezioni, fintanto che l' "Intifada" non fosse stata liquidata.

Il ministro degli esteri, Moshe Arens, ha detto peraltro di non essere al corrente del progettato incontro fra la delegazione degli Usa e Levy che, essendo ministro delle costruzioni, è in genere escluso dalle consultazioni diplomatiche.

La delegazione americana giungerà a Gerusalemme mercoledì prossimo e si incontrerà anche con personalità palestinesi scelte dal consolato Usa della città. Visiterà quindi Amman e Il Cairo.

Da rilevare anche che tre palestinesi sono stati uccisi nei territori occupati. Un giovane è stato colpito da colpi d'arma da fuoco da soldati israeliani durante una dimostrazione nazionalista nel campo profughi di Tulkarem (Cisgiordania). Un vecchio di 79 anni è stato travolto nel centro di Gaza da una jeep dell'esercito e, infine, un giovane di Khan Yunis (striscia di Gaza) è stato pugnalato da persone col volto coperto perché considerato "collaborazionista".

Sempre nella striscia di Gaza, reparti del genio militare hanno demolito, l'altra notte, una casa, e murato gli accessi di altre due: i proprietari delle abitazioni sono accusati dalle autorità israeliane di far parte di "comitati d'urto" dell'Intifada e di aver, a loro volta, ucciso un "collaborazionista".

L'ambasciatore degli Usa in Israele, William Brown, è rimasto illeso quando la macchina su cui viaggiava è stata investita giovedì sera da una sassaiola in una strada di Gaza. Brown era diretto verso un albergo della città dove era atteso da alcuni esponenti locali (fra cui l'avv. Fayez Abu Rahme e il dott. Hatem Abu Ghazale, considerati vicini all'Olp).

Il quotidiano "Haaretz" scrive che un'altra personalità della striscia, il dott. Assad Siftawy, ha discusso di recente al Cairo con Yasser Arafat un suo piano di pace sottoposto nei mesi scorsi anche all'attenzione del ministro della difesa, Yitzhak Rabin.

TEHERAN PARLA DI «GRANDE AFFLUSSO» ALLE URNE

Iran, voto «islamico» e tutt'altro che segreto

Candidatura di maniera contrapposta a quella di Rafsanjani, vincitore scontato

TEHERAN — Gli iraniani si sono recati ieri alle urne per eleggere il nuovo Presidente che reggerà le sorti della repubblica sorta dalla rivoluzione di Khomeini per quattro anni. Il ministero degli interni ha prolungato di due ore l'accesso ai seggi «per il grande afflusso di elettori». La chiusura è stata spostata, quindi, alle 19 locali, corrispondenti alle 17.30 in Italia. I risultati, si presume, saranno noti nelle prossime ore.

A Teheran, nelle prime ore di ieri, l'affluenza alle urne sembrava molto scarsa, ma il ministro degli interni Ali Akbar Mohtashemi aveva dichiarato alla radio, a mezzogiorno, che in certe province la folla era tanta che è stato chiesto di rafforzare il personale dei seggi.

La votazione non è avvenuta nel segreto della cabina, ma alla presenza degli addetti al seggio l'elettore scrive sulla scheda il nome per succedere ad Ali Khamenei (nella foto): sono due in lizza, Rafsanjani, dato per sicuro vincitore, e Sheibani, un ex ministro dell'agricoltura di 58 anni, ammesso dall'onnipotente Consiglio dei Guardiani della rivoluzione per dimostrare, come hanno detto, che si tratta di una competizione democratica).

Le schede sono due, una per l'elezione del Presidente, e una per votare si o no (sempre alla presenza di tutti) nel referendum sulla riforma costituzionale che concentra nelle mani del capo dello Stato anche le funzioni di capo del governo abolendo la figura del primo ministro.

L'unica incertezza, oltre alla percentuale dei voti con la quale sarà eletto Rafsanjani e saranno approvate le modifiche costituzionali, è quella sul numero dei votanti.

Rafsanjani è stato tra i primi a votare e, lo ha fatto nel seggio speciale istituito nel cortile della modesta casa dove abitava Khomeini, nei pressi della moschea di Yamaran nel settore Sud di Teheran. Ha infilato le due schede ognuna nella sua urna su un tavolo decorato con una ghirlanda di fiori sotto gli occhi delle telecamere della televisione di Stato, diretta da suo fratello.

«Sono felice a vedere la gente votare, vuol dire che la rivoluzione è forte», ha detto. «Ma mi spiace che l'Imam non sia più con noi». Un centinaio di guardiani della rivoluzione lo hanno applaudito al canto di «Allah è grande».

Anche il figlio di Khomeini, Ahmad, avversario politico di Rafsanjani, anche se ne ha appoggiato la candidatura, ha votato nel seggio speciale. «Avevo pensato», ha detto ai giornalisti, «di portare la carta d'identità dell'Imam perché potesse votare anche lui. Siamo sicuri che il suo alto spirito è presente in queste elezioni e nelle decisioni del nostro caro popolo».

FLASH

Tripoli, guasti allo scalo

TRIPOLI — Il sistema di atterraggio dell'aeroporto di Tripoli guasto da diversi mesi, non funzionava al momento della sciagura che ha provocato l'altro ieri la morte di 84 persone. Lo ha ammesso Mohamed Abughres, direttore dell'aviazione civile libica nel corso di una conferenza stampa.

Voltafaccia sui Contras

NEW YORK — Ribaltando la loro posizione precedente, gli Stati Uniti si sono schierati con gli altri 14 Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu per chiedere lo scioglimento dei «Contras» del Nicaragua. In una risoluzione approvata all'unanimità, il Consiglio ha ribadito il proprio sostengo agli accordi di Esquipulas, il piano di pace regionale portato avanti dai presidenti di cinque Paesi centro-americani.

Vendita bloccata

LONDRA — Il governo britannico ha bloccato le trattative fra la «British Aerospace» e Baghdad per la vendita all'Iraq di una cinquantina di cacciabombardieri» «Hawk», un affare quasi in porto che avrebbe fruttato oltre 300 milioni di sterline, pari a 700 miliardi di lire italiane. La vendita contravverrebbe al bando sulla vendita di armi all'Iran e all'Iraq risalente al 1984.

BORDATA ANTI-GORBACEV DELLA PORTAVOCE DEI «NOSTALGICI» STALINISTI

La vecchia guardia rialza la testa

MOSCA — E' stato sospeso lo sciopero in alcune delle oltre 15 fabbriche estoni dove circa 10 mila lavoratori russi residenti in quella Repubblica baltica si sono astenuti dal lavoro per cinque giorni per protestare contro il progetto di legge elettorale che intende limitare la capacità di essere eletti nei Soviet locali ai candidati che risiedano nella repubblica da un certo numero di anni.

Lo sciopero, che aveva tra le sue motivazioni anche l'opposizione alla obbligatorietà della lingua estone, si era esteso ad oltre 15 fabbriche tra cui due cantieri navali e al personale russo della compagnia aerea «Aeroflot» di Tallinn. Lo sciopero è stato sospeso in quanto la discussione del progetto di legge elettorale è stata rinviata alla prossima seduta del Soviet supremo centrale e viene attualmente riesaminato, insieme alla questione della lingua, da una commissione del partito comunista estone.

Come noto, al Soviet supremo centrale erano state approvate ieri l'altro due risoluzioni che confermavano gli orientamenti a introdurre il regime di autonomia finanziaria ed economica nelle tre repubbliche baltiche a partire dal gennaio del 1990.

Resta ancora molto tesa intanto la situazione in Abkhazia, la repubblica autonoma sovietica inclusa nella repubblica federata di Georgia, dove l'altra notte un uomo è stato ucciso da una pattuglia militare in perlustrazione.

Fin qui le ultime novità sul fronte delle tensioni etniche. Ma i nemici di Gorbacev, da parte loro, tornano all'attacco: nello stesso giorno, la «perestroika» viene attaccata dalla «Pravda», l'organo del partito, e torna a farsi viva Nina Andreyeva, l'insegnante di Leningrado assurta a simbolo dei nostalgici dell'era staliniana, che ripete con rinnovata animosità le accuse già espresse in una lettera pubblicata nel marzo dell'anno scorso dal giornale «Sovietskaia Rossiya».

Anche stavolta è ricorsa allo stesso strumento: una lettera che viene pubblicata dal mensile «Molodaya Gvardia» (Giovane guardia), portavoce dei conservatori alla Ligaciov.

Chi attacca Stalin e altri capi sovietici del passato, scrive Nina Andreyeva, si sta preparando per attaccare Lenin e la stessa rivoluzione d'ottobre che ha dato origine all'Unione Sovietica. Quanto alle riforme volute da Gorbacev, «vengono sfruttate dai nemici del partito per fare i propri interessi».

Per l'Andreyeva, non c'è dubbio che la campagna di «denigrazione» di Stalin e di altri serve solo a fornire uno «schermo per mascherare la raccolta di forze che si preparano a dare il via a una campagna contro Lenin, il marxismo-leninismo, la rivoluzione d'ottobre e la vittoria dell'Urss nella grande guerra patriottica (la seconda guerra mondiale)». Prosegue: «E' difficile per molta gente vedere dove finisce il socialismo di opinioni e incomincia la derisione aperta di tutto ciò che è sacro».

A suo tempo, la lettera a «Sovietskaia Rossiya» scatenò una polemica infuocata tra denigratori e sostenitori delle riforme, suscitando in qualcuno il timore che si trattasse delle avvisaglie di una controffensiva dei nemici di Gorbacev che potesse mettere in pericolo l'attuale guida del Cremlino. Dietro l'Andreyeva, fino ad allora assolutamente sconosciuta, si nascondeva Ligaciov, l'ideologo detronizzato dalla nuova leva di riformatori. Un mese più tardi, le acque si calmarono con un intervento della Pravda, che censurava «Sovietskaya Rossiya» per aver pubblicato la lettera, e «Sovietskaya Rossiya», che riconosceva il proprio sbaglio.

Ora, invece, fa pensare il fatto che la nuova lettera della maestra di Leningrado coincida con un articolo critico della stessa «Pravda» contro la perestroika.

«La troppa libertà porta diritti al caos come dimostrano i disordini etnici e le rivendicazioni all'indipendenza che si levano da più regioni dell'Urss», dice ancora la lettera.

«Ingrassandosi con milioni di rubli dell'economia sommersa, si battono per diventare legali. Essi portano all'aggravamento delle relazioni interetniche e fomentano la crescita del nazionalismo che trova un'espressione terrificante nelle tendenze al separatismo, che porta a tragedie e ad appelli alla secessione dall'Urss». La lettera invita a tornare ai valori del passato: «Il socialismo, anche se è lontano dall'essere perfetto, è un dato di fatto della nostra vita».

Un'immagine della dimostrazione indipendentista lettone svoltasi nei giorni scorsi a Riga.

VARSAVIA, RIUNITO IL PLENUM DEI COMUNISTI POLACCHI

Nel Poup allo sbando scontro sull'economia

Il responsabile del settore si dimette dopo duri attacchi al premier Rakowski

VARSAVIA — Wladyslaw Baka, responsabile dell'economia del comitato centrale del Pc polacco (Poup) ha annunciato ieri le sue dimissioni da questo incarico nel corso del plenum. Lo ha reso noto la radio polacca, precisando che Baka ha annunciato le dimissioni al termine di un rapporto sulla situazione economica nel quale aveva duramente attaccato il governo Rakowski.

Le dimissioni di Baka, che era visto come un possibile candidato alla segreteria del partito, confermano lo scontro in atto con il primo ministro Mieczyslaw Rakowski. Resta da vedere ora se si tratta di una mossa tattica per ottenere infine l'appoggio del plenum alla sua linea o se intenda dimettersi per prefigurare una futura opposizione ad un eventuale appoggio del comitato centrale alla linea Rakowski.

Negli ultimi giorni la posizione di Baka, in quanto contrario all'introduzione del mercato libero alimentare a partire dal primo agosto, era rimasta quasi isolata.

Nonostante un parziale sostegno dell'ufficio politico ed un indiretto appoggio di «Solidarnosc», che ha rivolto critiche pesanti al gabinetto Rakowski, aveva infatti provocato un'alzata di scudi da quasi tutte le parti. A favore della linea Rakowski si erano dichiarati la commissione agricola del comitato centrale, i deputati comunisti, i partiti alleati del Poup e, seppure in maniera un po' tortuosa, anche i sindacati ufficiali (Opzz).

L'esito del dibattito potrebbe dire la parola finale sulla scelta del successore di Jaruzelski alla guida del partito. Si fanno, oltre ai nomi di Rakowski e Baka, anche quelli dell'ideologo Orzechowski e del ministro dell'interno gen. Kiszczak, senza dimenticare il «vecchio» Jozef Czyrek, attuale «numero due».

Questa ridda di candidature, che si aggiunge alla apparente inconciliabilità delle posizioni soprattutto economiche degli schieramenti, è all'origine delle voci, ma per il momento solo di voci si tratta, che il partito potrebbe affidare la sua direzione interimaria ad una guida collegiale.

Il plenum, seconda parte della 13.a sessione e allargata anche ai deputati comunisti, deve verosimilmente dare anche una indicazione sul nome del nuovo primo ministro dopo il rifiuto di «Solidarnosc» a partecipare in posizione di minoranza ad una grande coalizione.

CAMPAGNA A PECHINO

E adesso la «rettifica»

Affari proibiti per i figli dei capi

PECHINO — Il Partito comunista cinese ha annunciato ieri una nuova campagna radicale contro la corruzione, che non dovrà risparmiare neanche i funzionari di più alto grado.

La nuova campagna, notano gli osservatori, sembra essere un tentativo, da parte del partito, di riconquistare la fiducia della gente.

Tutte le società statali, comprese quelle direttamente dipendenti dal consiglio di Stato, dovranno essere sottoposte a un attento esame e a una «rettifica». Fra queste, il comunicato ha menzionato anche la società «Kanghua», alla quale, fino a un anno fa, era legato il figlio di Deng Xiaoping, Deng Pufang.

Ai figli dei dirigenti sarà d'ora in poi severamente proibito mettersi in affari, mentre sono soppressi i privilegi dei funzionari riguardo all'approvvigionamento di prodotti alimentari e verrà drasticamente ridotto il numero delle automobili importate per loro uso. Inoltre i viaggi all'estero per i dirigenti saranno limitati.

MINACCE DI CINESI

Tokio è nel mirino

Gruppo suicida chiede vendetta

TOKIO — Minacce di morte contro giapponesi in Cina e Hong Kong sono giunte, nei giorni scorsi, ai consolati del Giappone a Shengyang e a Hong Kong da parte di un commando suicida cinese «Sangue e luce», il quale vuole vendicare i massacri compiuti dall'esercito nipponico in Cina durante l'ultima guerra.

Il commando aveva già indirizzato una lettera il 17 luglio scorso all'ufficio di Pechino della compagnia aerea giapponese «Jal» minacciando di uccidere due giapponesi al mese a partire dal 15 agosto per protestare contro l'invasione economica del Giappone. Il 15 agosto è l'anniversario della resa del Giappone nel 1945.

Con tre nuove lettere il commando minaccia ora di uccidere uomini d'affari, rappresentanti governativi e turisti giapponesi da martedì prossimo, e chiede l'immediato arresto delle attività economiche e del flusso turistico giapponese in Cina.

Da rilevare il proprio ieri è stata annunciata la prima conferenza stampa del nuovo Imperatore del giappone Akihito. E' in programma per venerdì prossimo.

Radio e televisione

RAIUNO

12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Lo schiaccianoci». Musica di Ciaikovski.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Cinema Italia-Usa. «TOTO', VITTORIO E LA DOTTORESSA» (1957). Film commedia. Regia di Camillo Mastrocinque. Con Totò, Vittorio De Sica, Abbe Lane.
15.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
16.00 Artisti d'oggi: «Pietro Annigoni».
16.30 Big Estate.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.30 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Check-up. Programma di medicina.
18.50 Il mago. Telefilm. «Nemici per la pelle».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Dal Castello dei Templari di Tomar (Portogallo). «Giochi senza frontiere». 2.o incontro tra squadre del Belgio, Francia, Italia, Portogallo, San Marino.
22.00 Telegiornale.
22.10 Speciale Tg1.
23.10 Sabato club. «LE MURA DI MALAPAGA» (1949). Film drammatico. Regia di René Clement. Con Isa Miranda, Jean Gabin
0.10 Film. «LE MURA DI MALAPAGA» (2.o

RAIDUE

12.00 A passo di fuga. Telefilm. Musica country.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.40 Estrazioni del lotto.
13.45 Capitol. (65) Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.35 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi.
15.15 Patatrac. Speciale vacanze, con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.05 Cartoni.
16.20 Lo schermo in casa: «L'ISOLA DEL TESORO» (1935). Film d'avventura. Regia di Victor Fleming. Con Jackie Cooper, Wallace Beery, Lewis Stone, Lionel Barrymore.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Il soggettista».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «OPERAZIONE TERRORE» (1962). Film. Regia di Blake Edwards, con Glenn Ford, Lee Remick, Stephanie Powers,
22.40 Speciale Sereno variabile: «Le grandi foreste tropicali». Con Sting.
23.40 Tg2 Notte sport. Pole position.

RAITRE

12.10 Vedrai. Sette giorni Tv.
12.25 Conoscere Alpe Adria. Di V. Boccardi.
12.55 Automobilismo. Germania, Hockenheim, Gran Premio di Germania di F1.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Spettacolo in confidenza: Claudia Cardinale. Di A. Maria Mori.
15.10 Film: «ANNA KARENINA». Con G. Garbo e F. March.
16.45 Schegge.
17.20 «PERFIDO INVITO» (1952). Regia di G. Renhardt.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.05 Spett.le Rai. Videolettere a Va' pensiero.
20.30 Orizzonti lontani. «Borneo. L'orango di Kalimantan». «Il pianeta yankee». Regia di F. De Cordova, con J. Chandler.
22.50 Tg3 Notte.
23.05 Schegge. Omaggio a Marcuse.
23.40 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (sesta serie) di D. De Palma (21); 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Renzo Montagnani in «Giovanni Fattori: i colori della fatica», di S. Ambrogi (5), regia di R. Caggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Canta Natalino Otto; 14: Spettacoli: profili in bianco e nero; 13: Personaggi del cinema; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà varietà si chiude; 16.27: A teatro insieme, «La versiliana»; 17.15: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Ci siamo anche noi; 21: Il teatrino delle venti, varietà radiofonico; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti oggi; 22.27: Teatrino: «R.P.: magia di una sigla, Remigio Paone», varietà rafiofonico di F. Poletto; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.00: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.27: Ondaverdeuno; 20.00: Gr1 sera; 21.00, 23.59: Stereounosera ; 23.00: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.30: Oggetti smarriti; 11-12.45-15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Un secolo di operetta «13 grandi della piccola lirica», di G. Gori; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro «Amore e denaro», 50 anni di teatro borghese»: «Le Rozeno», 4 atti di C. Antonio Traversi, regia di L. Codignola; nell'intervallo (ore 18.25) Gr2 Notizie; 18.40: Insieme musicale; 19.50: Come al cinema, ««13 serate in compagnia di Alvise Sapori»; 21: Strumento, solista e orchestra; 22.38: Bollettino del mare; 22.40: Via Emilia, gente, guerra, nebbia, musiche e ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue ,16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione, osservatorio sul mondo dello spettacolo; 11.50: George Gershwin, tra il mito e la storia, (5), di G. Vinay; 12.50: Note per la danza; 14: Musica strumentale italiana; 15: Duecento anni fa la Rivoluzione francese: la scoperta della libertà, di L. Villari, (4), «A terra, a terra, scellerata mole...»; 16.45: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, concerto del trio Sciostakovich; nell'intervallo, pagine di avventure di Sherlock Holmes, di A. C. Doyle; 18.15: Cinema all'ascolto; 19: Folkconcerto; 19.25: In collegamento con la Radio austriaca, Festival di Salisburgo '89, «Un ballo in maschera» di G. Verdi; 22.05: Dal Goethe Institut di Roma, musica verticale '89; 23.25: Ottorino Respighi, concerto gregoriano per violino e orchestra; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24.00: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni 60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.06: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziario italiano: 1,2,3,4,5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione; 11.30: I cercatori di perle 12.30: Rai regione 15: Rai regione; 18.15: incontri dello spirito 18.30: Rai regione
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario 15.45: La voce di Alpe Adria
Programma in lingua slovena: 7 Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Albun classico; 18.00: Sonatina per voce e pianoforte nell'interpretazione di Adrijan Rustja; 18.20: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica).
11.00 Ai confini dell'Arizona.
11.50 Pianeta azzurro, documentario.
12.50 Oggi News, telegiornale.
13.00 Formula Uno, Gp di Germania.
14.05 Sport show.
17.15 Sabato al cinema. «IL SEGNO DI ZORRO».
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SIMONE, L'INDIANO», drammatico.
22.00 Calcio '89, il meglio della stagione; Liverpool-Everton.
24.00 Il film di mezzanotte: «STORIA DI TRE DONNE», drammatico.

Noella Pontois (Raiuno, 12.05)

CANALE 5

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Film: «ASSEDIO D'AMORE», con Bing Crosby, Nancy Olson. Regia di Richard Haydn. (Usa 1950, Musicale).
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 Ciclo «Sabato italiano» film: «ROMANTICISMO». Con Amedeo Nazzari, Tamara Lees. Regia di Clemente Fracassi (Italia 1950) drammatico.
15.30 Telefilm: Attenti a quei due.
16.30 Telefilm: Glitter.
17.30 Telefilm: Hotel.
18.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi (riedizione).
19.00 Quiz: Il gioco delle coppie.
19.45 Quiz: Cari genitori estate.
20.30 Ciclo «Uomini in guerra». Film «QUELLI DELLA SAN PABLO». Con Steve McQueen, Richard Attenborough, regia di Robert Wise. (Usa 1966) drammatico.
23.30 Telefilm, Ovidio.
24.00 Film: «POSTI SEGRETI». Con M. Therese Relin, Tata Mac Gowan. Regia di Zelda Barron. (G. B. 1985).
1.50 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

8.15 Telefilm: Skippi.
8.45 Telefilm: Gemelli Edison.
9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon and Simon.
14.00 Telefilm: Robin Hood.
14.30 Telefilm: I forti di Forte coraggio.
15.00 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm town.
20.30 Telefilm: Mac Gyver, «Il fattore umano».
21.30 Telefilm: Lady Blue, «Il grattacielo della paura».
22.30 Show: «Mai dire banzai».
23.00 Zio Tibia picture show.
23.45 Film: «LA MUMMIA». Con Christopher Lee, Peter Cushing, Edd Byrnes. Regia di Terence Fisher (G.B. 1959) Horror.
1.25 Telefilm: Star trek.

RETE 4

8.10 Telefilm: In casa Lawrence.
9.00 Film: «UNA DONNA PREGA». Con Lia Amanda, Otello Toso. Regia di Anton Giulio Majano. (Italia 1953) drammatico.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'o.
12.45 Cartoni animati: Ciao Ciao.
13.45 News: Pianeta Big bang. Conduce Jas Gawronski.
16.30 Telefilm: Angie.
17.00 Film: «ALL'EST DI GIAVA», con Elizabeth Young, Charles Bickford. Regia di George Melford. (Usa 1935) avventura.
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Hollywood in rosa»: «UNA VOLTA NON BASTA». Con Kirk Douglas, Melina Mercuri. Regia di Guy Green. (Usa 1974) drammatico.
22.45 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Uomo del Sud».
23.15 News: Parlamento in.
24.00 News: Regione 41, settimanale regionale (ultima puntata).
0.10 Film: «ALFREDO IL GRANDE», con David Hemmings, Michael York. Regia di Clive Donner. (Gb 1969) avventura.
2.20 Telefilm: Agente speciale.

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Il tappeto orientale.
12.00 Telefilm. La guerra di Tom Grattan.
12.30 Telefilm. Medusa.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm. Justice.
14.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm. Aranci e limoni.
18.58 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv. Notiziario in lingua tedesca Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «IL GIORNO DELLO SCIACALLO» con Terence Alexander, regia di Fred Zinnemann, giallo.
22.58 Ora esatta.
23.00 I grandi della lirica: Carlo Bergonzi interpreta brani di Verdi, Testi.
0.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Home trailers.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
11.45 Le sette bellezze, 5.a puntata.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Buck Rogers, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.00 Fish Eye, obiettivo pesca.
17.30 Il drago volante, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Shera, la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «I NIPOTI DI ZORRO», film, regia di M. Ciorciolini con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «NOI TRE SOLTANTO», film, regia di James Salter, con Charlotte Rampling e Gillian Hills.
1.30 Mash, telefilm.
2.00 Movin'on, telefilm.

TELEPORDENONE

14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Il magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», cartoni.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «VOLO SU MARTE», film.
22.00 Speciale teledomani, Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternotro.
22.15 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.

TVM

18.00 «ULTIMA TAPPA», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «ANCORA UNA VOLTA A VENEZIA», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Progetto X», film.
0.30 «Detective», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

11.00 Rassegna tappeti. Seven carpet new.
13.30 Odeon news, top motori. Anticipazioni, interviste cronache filmate sul week-end sportivo.
14.00 Forza Italia estate (replica).
15.00 Guinness dei primati.
15.30 Tf, Balki e Larry due perfetti americani.
16.00 Speciale «Prestige».
16.30 Telenovela. Colorian.
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Guinness dei primati.
20.00 Speciale motori.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Avventura» (1971) «L'UOMO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO» con Antonio Sabato, Barbara Bouchet regia Alberto De Martino.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Odeon news. Top motori (replica).
23.30 Film. Ciclo «C'era una volta... John Wayne» «LA BANDA DEI RAZZIATORI» (1936) con John Wayne, Ann Rutherfort.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.10 Calcio, finale Coppa Uefa (replica).
16.00 Tennis, finale Flushing Meadows 1980 (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket, finale Nba '89: Los Angeles Lakers-Detroit Pistons (gara 1, replica).
22.15 Telegiornale.
22.25 Evento.

RETE A

8.00 «Teleclub» programma condotto da Guido Angeli.
15.00 La Tv dei ragazzi.
16.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 Rotocalco settimanale. «Curare la vita» con Luigi Martinelli.
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».

RAITRE

Per «Anna» c'è Greta

«Anna Karenina» (1935), in onda su Raitre alle 15.10, segna il momento di massimo fulgore del mito di Greta Garbo, qui affiancata da Frederick March nella parte di Vronsky. La regia è di Clarence Brown, il cineasta più fedele alla «divina» anche nel delicato periodo di passaggio tra l'epoca del «muto» e quella del «sonoro».
Nonostante la libertà di adattamento con cui gli sceneggiatori della Metro Goldwin Mayer trasformarono il romanzo di Lev Tolstoj, «Anna Karenina» si ricorda ancora oggi come un riuscito caso d'adattamento di un capolavoro letterario.

Canale 5, ore 20.30

«Quelli della San Pablo»

Il ciclo di Canale 5 «Uomini in guerra» ripropone alle 20.30 un kolossal degli anni Sessanta, che da qualche anno ritorna con frequenza in televisione. si tratta di «Quelli della San Pablo», diretto da Robert Wise nel 1966 e ambientato nell'irrequieta Cina dei tardi anni Venti, quando i moti nazionalistici e i fermenti contro le potenze straniere venivano sfruttati dalle opposte fazioni asiatiche creando spesso i rischi di un conflitto di vaste proporzioni.
In una di queste situazioni si ritrova l'equipaggio della della cannoniera americana San Pablo, tanto più che il suo capo macchinista Jack Holman viene accusato ingiustamente della morte di una giovane cinese. L'uomo vorrebbe disertare, ma quando i cinesi assaltano una missione cristiana guidata da una giovane intrepida, decide di battersi in difesa del mondo occidentale.
Jack Holman è Steve McQueen, attore da sempre a suo agio in ruoli che esaltano il coraggio individuale e la fedeltà ai principi più alti. L'intrepida missionaria, di cui naturalmente si innamora il marinaio, è Candice Bergen, ma nel cast merita una citazione anche Richard Attenborough.

Raiuno, ore 23.10

«Le mura di Malapaga»

Su Raiuno alle 23.10, inserito nel «Sabato club» di Giuseppe Cereda, c'è «Le mura di Malapaga», realizzato in Italia dal francese René Clement nel 1949. Jean Gabin, anch'egli in grande forma, è Pierre, un ricercato della polizia francese che sbarca a Genova con la speranza di rifarsi una vita. Truffato, decide di costituirsi. Ma l'incontro con una donna (Isa Miranda) lo spingerà a nuove avventure. Nel «cast» anche Andrea Checchi.

Italia 1, ore 23.45

«La mummia» con Peter Cushing

Tra le molte altre pellicole in programma sulle reti private, «La mummia» va in onda su Italia 1 alle 23.45. Merita il sacrificio di qualche ora di sonno. Diretto nel '59 da Terence Fisher, il film conferma la tradizione britannica nel campo dell'horror archeologico ed esalta due attori «specialisti» nel genere: Christopher Lee e Peter Cushing.
Oggi e lunedì, nell'ambito della trasmissione per ragazzi «Big-Estate», Raiuno trasmetterà alle 16.30 il Premio Mozart. Lo spettacolo, inserito nell'ultima edizione veronese di «Bimbobo», rassegna internazionale del mondo dei bambini, presenta un flash sui migliori concertisti mondiali al di sotto dei 13 anni di età. Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il Premio Mozart, dopo selezioni durissime durate quasi un anno, ha decretato vincitrice la pianista sovietica Ekaterina Machetina.

Italia 1, ore 20.30

Il ritorno di Mac Gyver

Torna sugli schermi di Italia 1, da oggi alle 20.30 «Mac Gyver», l'uomo delle missioni impossibili, protagonista di telefilm in onda ogni sabato. Mac Gyver, interpretato dall'attore Richard Dean Anderson, è quasi uno 007, ma al contrario del suo collega che utilizza solo armi supermoderne, per i suoi scopi sono sufficienti un fil di ferro, una corda, a volta anche solo un pezzo di legno.
Produttore di questo telefilm è Henry Winkler, uno dei più popolari attori americani conosciuto come Fonzie nei telefilm «Happy Days». Il primo episodio, in onda questa sera, si intitola «Il fattore umano». Mac Gyver è incaricato di controllare un sofisticato sistema di sicurezza installato presso un laboratorio di ricerche e di esperimenti della massima segretezza.

APPUNTAMENTI

Concerto al castello stasera a Zoppola

UDINE — Oggi alle 20.30 nella corte del Castello di Zoppola, per la rassegna «Concerto al Castello», si esibirà l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia «La Scuola d'Archi», direttore Giuseppe Garbarino.
Musiche di Mozart, Debussy, Poulenc, Bartok.

Anteprime cinema

«Salomè» di Russell

TRIESTE — Questa sera, alle 21.15, al Castello di San Giusto verrà proiettato il film di Ken Russell «Salomè», per la rassegna «Anteprime cinematografiche».

Spilimbergo

Serate «Folkest»

UDINE — Oggi e domani alle 20.30 nel castello di Spilimbergo (invece che a San Daniele del Friuli) si terrà la fase finale del festival «Folkest».
Oggi si esibiranno: Cantovivo (Italia), Eddie Walker (Inghilterra), la Sedon Salvadie (Friuli) e Lakis&Achwach (Grecia.
Conclusione domani con i gruppi Malbruk (Italia), Beau Temps sur la Province (Francia) e Fairport Convention (Inghilterra).

Teatro via dei Fabbri

Yellow Cab Quartet

TRIESTE — Oggi alle 21 nel teatro di via dei Fabbri 2 si esibisce il «Yellow Cab Quartet», formato da Ezio Cadel sax, Pino Del Cielo chitarra, Massimo Serli basso e Matteo Cosma batteria.

Lignano

«Ocho Rios»

LIGNANO — Domani, domenica, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto con l'orchestra di musiche afro cubane «Ocho Rios».

Grado

Profumo d'operetta

GRADO — Oggi alle 21.30 sul palcoscenico all'aperto nel «Parco delle Rose» di Grado la Compagnia stabile italiana dell'operetta, diretta da Roberto Brivio, presenta «Profumo di operetta». Protagonisti la soubrette Grazia Maria Raimondi, i soprani Ezia Tobanelli e Midori Fukaguawa, il tenore Sandro Galluzzi e il baritono Franco Elia.

Music Club

Serata jazz

TRIESTE — Oggi al Music Club Tor Cucherna concerto jazz della cantante Anna Lauvergnac accompagnata da Franco Vallisneri al piano, Roberto Prever al contrabbasso e Giancarlo Spirito alla batteria.
In programma classici del jazz di Fats Waller, Cole Porter, Erroll Garner, John Green, George Shearing.

Ridotto del «Verdi»

Martha Eggerth

TRIESTE — Oggi, alle ore 21, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, per il ciclo cinematografico dedicato all'operetta verrà proiettato il film del 1932 «Ein Lied, Ein Kuss, Ein Maedel» («Un bacio e una canzone»), con Martha Eggerth.

Gradisca d'Isonzo

Roman de la rose

GRADISCA — Oggi alle 21 nel cortile della fortezza di Gradisca, a conclusione del laboratorio internazionale di musica, teatralità e cucina medievale «Il roman de la rose», sarà allestito un evento spettacolare che avrà come parte integrante un banchetto medievale preparato dagli allievi del Laboratorio di cucina medievale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Domani alle ore **18** quarta (turno S) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Martedì quinta (turno O), mercoledì sesta, venerdì ultima. Biglietteria del teatro.

SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **21** film «Ein Lied, ein Kuss, ein Madel. Ingresso libero.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci Suoni. Ore **21.30** e ore **22.45** nell'edizione italiana.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna anteprime. Solo oggi ore **21.15** «L'ultima salome» di Ken Russel con Glenda Jackson e Millais Scott. Tratto da Oscar Wilde. Un grande spettacolo di idee e intelligenza e di originalità. Le visioni stravaganti e fantasmagoriche del geniale regista de «I diavoli» e «Stati d'allucinazione». V.m. 14 anni. Domani «Caro Gorbaciov» di Lizzani.

FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITA» E DEL DELO - Giardino di via Orlandini, dal 28/7 al 6/8. Ore **18.30**: «A Trieste si crea»: Lilla Cepak intervista due romanzieri: Susanna Tamaro e Roberto Weber. Ore **21**: musica con il complesso Pomlad.

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Tentazioni carnali». Una corsa sfrenata verso l'erotismo più completo, con le fantastiche ragazze del «Big-Tits-Club». V. 18.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Uno spettacolo imponente e superbo: «L'orso». E' un film unico d'avventura e d'emozione! Un Disney con meno ingenuità. E' un film per adulti e per bambini.
MIGNON. 2 spettacoli ore **17** e **21**: «Lawrence d'Arabia» nell'edizione integrale che ha inaugurato l'ultimo Festival di Cannes. Versione originale con sottotitoli in italiano. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Stress da vampiro». Con Nicolas Cage e Jennifer Beals. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «L'arciere di ghiaccio». Di Nils Gaup con G. Mikkel. Dopo «L'Orso», una grandiosa avventura ai confini del mondo realizzata dai produttori di «Rambo». Interamente girato nel possente scenario dei ghiacciai norvegesi.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22:** «Perversioni internazionali». Un mega hard-core prodotto dalla Spk (SuperPornoKolossal). V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «L'amico americano». Il capolavoro di Wim Wenders con Dennis Hopper, Gerard Blain e Bruno Ganz. V. 18.

CAPITOL. Ore **17** ultima **22.10**: «Ho sposato un'aliena». Una commedia sexy con tanti effetti speciali. Con Kim Basinger e Dan Aykrouyd. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «L'animale da letto». Sensazionale super-porno. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.10**: «Un grido nella notte». (Australia, G.B., 1988). Di Fred Schepisi. Con Meryl Streep e Sam Neill. Una storia vera fa da spunto al film presentato in concorso al Festival di Cannes. Una donna costretta a difendersi dall'accusa di aver eliminato la propria figlioletta. Una protagonista, Meryl Streep, pronta a calarsi anima e corpo in un personaggio vigoroso e tenace. Palma d'oro a M. Streep per la migliore interpretazione femminile.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Gorilla nella nebbia» di Michael Apted, con Sigourney Weaver, candidata all'Oscar per questa interpretazione. Avventuroso ed emozionante, un'altra avventura africana ispirata a una storia realmente accaduta. Ultimo giorno. **Domani**: «Una donna in carriera» di M. Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Willow» magia, sogno, favola, si fondono in uno spettacolo incomparabile.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel/ 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Cimitero vivente». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «L'orso». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
FANNA
Campo Sportivo Oratorio via Bruni. «Labirinto mortale» di P. Yates. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo recupero la domenica successiva.
PASIANO. Parco Al Molino. «La vita è un lungo fiume tranquillo» di E. Chatliez. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**.

MEMORIE

Ricordo casa mia: meravigliosa...

Recensione di
Alberto Andreani

La giovinezza di Colette. E una madre indimenticabile

A dispetto della fama vigorosa che non la abbandonò mai durante la sua lunghissima carriera è azzardato definirla una grande scrittrice. Eppure Colette incanta tutte le volte che capita di leggere un suo libro. Sarà forse per il fascino un po' decadente e perverso che emanano le vecchie cose di pessimo gusto, o magari per la naturale vivacità di testi sempre giocati sul filo dell'autobiografia. Impossibile stabilirlo con precisione. Tuttavia è difficile posare un volume di Colette una vola ché lo si è iniziato. Capita, addirittura, di riprenderlo in mano, tornando su particolari che è arduo dimenticare, su folgoranti battute celate all'interno di un capitolo magari incolore.

Certamente Colette sapeva narrare una storia. Sia che analizzasse le disavventure di una giovane ingenua alle prese con le tentazioni di una metropoli (il ciclo di Claudine), sia che spiegasse i misteri del music-hall (ad esempio in «La vagabonda»), si mostrò sempre in grado di dominare l'argomento scelto. Scrivendo, pensava soprattutto alle donne. Ed era facile catturare la loro attenzione in virtù di un piglio deciso e di un'arguzia innata che la rendeva padrona di ogni tema, gran cerimoniera di riti sconosciuti alla maggior parte delle sue lettrici di inizio secolo.

Questo «Sido» — che esce ora da Adelphi, tradotto da Anna Bassan Levi (pagg. 95, lire 8.000) — è del 1930. Quando si mise al lavoro, Colette aveva quasi sessant'anni, lottava con un corpo insensibile alle diete e nascondeva dietro un trucco un po' pesante i guasti dell'età. Da tempo si era staccata dal suo turbinoso passato, ricco di passioni giudicate irregolari, di scandalosi spettacoli sui palcoscenici parigini, e aveva scelto di raccontare di se stessa e della sua famiglia.

In «Sido» parla della madre, del padre, dei fratelli e della provincia borgognona dov'era nata. Rievoca le albe azzurre, quando si svegliava alle tre e mezzo, avviandosi tra uno sbadiglio e l'altro «con due panieri vuoti verso i terreni fertili annidati nello stretto solco del fiume, verso le fragole, il ribes nero, il ribes rosso e peloso». Ma, soprattutto, il libro è un canto d'amore per la madre, per «Sido», che guida la ragazzina nell'esplorazione di un mondo incantato, che riesce a trasformare ogni banale atto quotidiano in un gioco meraviglioso e fantastico.

A casa del capitano Colette, il clima doveva essere davvero idilliaco. Non si fa mai cenno a preoccupazioni economiche, non si menzionano contrasti e nemmeno si ricorda il timbro un po' troppo alto di una voce. C'è spazio solo per le imprese domestiche di questa donna straordinaria, che si beava osservando i suoi fiori, capace di accontentarsi delle piccole cose che la circondavano, paga delle modeste avventure vissute all'interno del piccolo paese o durante i rarissimi viaggi alla volta di Parigi

.Della madre la scrittrice magnifica l'innata tranquillità, la caustica ironia, il naturale buon senso. Loda la sagacia contadina che la porta a trarre presagi meteorologici dalla buccia della cipolla o dalle posizioni della gatta, oppure la placida morale che riesce a ricavare scrutando le evoluzioni di un merlo, la forma di un mucchio di neve. Con a fianco una donna tanto pragmatica, il capitano Colette non poteva che essere un sognatore. E infatti viene ritratto mentre insegue le sue esili utopie, mentre fantastica su un'impossibile fama letteraria.

Alla sua morte, è detto, saranno trovate decine di volumi allineati in biblioteca con la sua firma sul dorso, perfettamente rilegati. «Duecento, trecento pagine per volume, una bella carta vergata, di un bianco latteo, oppure spessa, 'da scuola', rifilata con cura, centinaia e centinaia di fogli bianchi. Un'opera immaginaria, il miraggio di una carriera di scrittore».

L'ultimo capitolo è dedicato ai due fratelli, entrambi bellissimi, entrambi incatenati all'interno di un mondo privato, costruito facendo leva su innocenti deliri di onnipotenza. «Il maggiore comandava, il secondo univa allo zelo un'estrosità che lo isolava — ricorda Colette —. Ma mentre il maggiore sapeva che di lì a poco avrebbe cominciato a studiare medicina, il secondo sperava confusamente che per lui non dovesse cominciare mai nulla, tranne il giorno seguente, tranne l'ora di sottrarsi a un obbligo civile, tranne la libertà assoluta di sognare e di tacere».

Ci sono solo brevi, fugacissimi accenni a ciò che accadde dopo quel breve periodo dorato. Perché a Colette non interessa render conto dell'intero suo percorso. Non ha ambizioni compiutamente autobiografiche, vuol solo fissare la cronaca quotidiana di alcuni anni della sua vita, ritornare con la memoria a un momento ormai lontano, sepolto tra i ricordi.

E lo fa con la vivacità che le è propria, con una grazia davvero incantevole, che permette persino al più esigente tra i lettori di perdonarle attentati al buon gusto che in altri risulterebbero incancellabili.

PROGETTI

La «Grande Biblioteca»

PARIGI — Sono quattro, due francesi e due inglesi, i progetti rimasti in gara per la costruzione della «Grande Biblioteca» di Parigi, l'ultimo dei quattro «grandi lavori» (con la Piramide del Louvre, l'Opéra della Bastiglia e l'Arco della Défense) voluti dal Presidente Mitterrand per «contrassegnare» il suo doppio settennato. La giuria presieduta dall'architetto cino-americano Ieoh Ming Pei («padre», appunto, della Piramide del Louvre) ha selezionato quattro progetti tra i 250 presentati, dei quali 110 francesi e 140 stranieri; tra questi, lo stesso Mitterrand designerà il vincitore. La futura «Grande Biblioteca» sarà costruita su un'area di sette ettari, nella zona di Tolbiac, sulla riva della Senna a Est di Parigi; i lavori cominceranno all'inizio del 1991.

VENEZIA / PROGRAMMA

Mai così internazionale

Parlerà moltissime lingue la 46.a Mostra del cinema: 23 i film in lizza

Guglielmo Biraghi, direttore della Mostra del cinema di Venezia, assieme al segretario generale e al presidente della Biennale, Martelli e Portoghesi: il ricco cartellone della 46.a edizione della Mostra (4-15 settembre) è stato presentato ieri. A destra, un fotogramma da «Palombella rossa», il film di Nanni Moretti che sarà presentato nella «Settimana internazionale della critica».

VENEZIA — Una settantina di film suddivisi in sette sezioni. Questo, ridotto all'osso, è il menù della quarantaseiesima Mostra del cinema di Venezia, che è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa a Palazzo Labia di Venezia, sede regionale della Rai del Veneto.

«Nel cartellone di questa Mostra — ha detto Guglielmo Biraghi, direttore del settore cinema della Biennale — si potrà leggere un tentativo di conoscersi meglio, tra Paesi lontanissimi, attraverso le produzioni cinematografiche. Un programma, comunque, che non differisce sostanzialmente da quello dell'anno scorso. Ma che può vantare di essere, ancor più quest'anno, un insieme di nomi noti o da notare e da annotare, celebri e celeberrimi, quali solo in una stagione internazionale particolarmente fertile è dato mettere insieme (purchè, naturalmente, sia Venezia a fare l'appello)».

«Mahabharata» di Peter Brook, nella doppia versione cinematografica di tre ore e televisiva di sei, aprirà la Mostra, lunedì 4 settembre, al Lido di Venezia. Poi, fino a venerdì 15 settembre, verranno proiettati ventitrè film in concorso, undici nella sezione «Venezia notte», sette in «Venezia orizzonti», quattro negli «Eventi speciali», una quindicina tra la retrospettiva dedicata a Jean Cocteau e la sezione «Venezia risguardi», dieci pellicole infine nella «Settimana della critica».

Una Mostra, insomma, che parlerà moltissime lingue. Oltre ai tre film italiani in concorso («Scugnizzi» di Nanni Loy; «Che ora è?» di Ettore Scola; «Di cristallo o di cenere, di fuoco o di vento» di Lina Wertmueller), ci saranno tre francesi (di cui due in coproduzione con Germania federale e Belgio), due greci (di cui uno coprodotto con l'Australia), e uno ciascuno per Danimarca, Israele, Gran Bretagna, Germania Federale, Taiwan, Stati Uniti, Cecoslovacchia, Giappone, Portogallo, Urss, India, Svezia, Svizzera, Spagna, più una pellicola in coproduzione tra Tunisia e Algeria.

C'è ancora un po' di mistero sui componenti la giuria. Guglielmo Biraghi, comunque, ha già annunciato i nomi dei due italiani che ne faranno parte sicuramente. Si tratta dell'attrice Mariangela Melato e del regista Pupi Avati.

Ma ecco, sezione per sezione, i film che sfileranno sugli schermi del Lido di Venezia. In concorso: **«Australia»** di Jean Jacques Andrien; «Christian» di Gabriel Axel; «Island» di Paul Cox; «Berlin Jerusalem» di Amos Gitai; «She's been away» di Peter Hall; «Blauaugig-Ojos Azules» di Reinhard Hauff; «Beiquing Chengshi» di Hou Hsiao Hsien; «Et la lumiere fut-Der Loewe ist eine Katze» di Otar Ioseliani; «New year's day» di Henry Jaglom; «Sedim na konari a je mi dobre-Ich sitze auf einem Ast und fuehle mich wohl» di Juraj Jakubisko; «Sen no rikyu» di Kei Kimai; «Majnoun Layla-Layla, ma raison» di Taieb Louhichi; «Scugnizzi» di Nanni Loy; «Recordacses de casa amarela» di Ioao Cesar Monteiro; «Muz i doc tamary Aleksandrovny» di Olga Narutskaja; «M'agapas?» di George Panoussopoulos; «I want to go home» di Alain Resnais; «Che ora è?» di Ettore Scola; «Ek din Achanak» di Mrinal Sen; «Fallgropen» di Vilgot Sjoman; «La femme de Rose Hill» di Alain Tanner; «El mono loco-The mad monkey» di Fernando Trueba; «Di cristallo o di cenere, di fuoco o di vento» di Lina Wertmueller.

Nella sezione **«Venezia notte»** sono stati inseriti: «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati; «Scenes from the class struggle in Beverly Hills» di Paul Bartel; «Donator» di Veliko Nulajic; «Batman» di Tim Burton; «Es ist nicht leicht ein Gott zu sein-Trudno Byt' bogom» di Peter Fleischmann; «The cook, the thief, his wife and her lover» di Peter Greenaway; «Tempo di uccidere» di Giuliano Montaldo; «Der Atem» di Niklaus Schilling; «Indiana Jones and the last crusade» di Steven Spielberg; «La vie et bien d'autre» di Bertrand Tavernier; «Dead poets' society» di Peter Weir.

Sei film sono stati scelti per la sezione **«Venezia orizzonti»**: «Mehmanan-e-Hotel-Astoria» di Reza Mohamed Alamehzadeh; «Hanna, monster liebling» di Christian Berger; «Guerreros y captivas-Guerriers et captives» di Edoardo Cozarinsky; «A mensagem das ilhas» di Ruy Duarte De Carvalho; «Les raisers de secours» di Philippe Garrel; «Force majeure» di Pierre Jolivet.

«Mahabharata» di Peter Brook, come detto, inaugurerà la Mostra nella sezione **«Eventi speciali»**. Poi verranno proiettati: «Il decalogo» di Krzysztof Kieslowski; «Rouge venitien» di Etienne Perier; «Ja sluzil v ochrane Stalina» di Semjon Aronovic.

Oltre alla retrospettiva dedicata a Jean Cocteau, nella sezione **«Venezia risguardi»** sono stati inclusi: «How to make movies», «The professor», un brano non montato di «City lights» e altre tre rarità di Charlie Chaplin; «Ordet» di Carl Dreyer; «Dybuk» di Michael Waszynski (in collaborazione con le «Giornate del cinema muto» di Pordenone); «Ditya bolsogo coroda» di Eugenij Bauer.

Ghiotte novità anche nella **«Settimana internazionale della critica»**: «Koma» di Mijole Adomenaje e Boris Gorlov; «Corsa di primavera» di Giacomo Campiotti; «O sangue» di Pedro Costa; «Chameleon street» di Wendel Harris junior; «Kotia Pain» di Ilkka Jarvilaturi; «Jaded» di Oja Kodar; «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati; «Un monde sans pitie» di Eric Rochant; «Lover boy» di Geoffrey Wright; «Palombella rossa» di Nanni Moretti.

Gli occhi di tutti i cinefili confluiti a Venezia si punteranno su «Batman» di Tim Burton e sul terzo capitolo della saga di «Indiana Jones» di Steven Spielberg. Kolossal per eccellenza, campione assoluto di incassi appena uscito in America, il film di Burton è nato sull'onda di un budget da capogiro. Nel cast ci sono il cattivo Jack Nicholson e la seducente Kim Basinger, legata ancora al successo di «Nove settimane e mezzo».

Nella «Settimana della critica», oltre al nuovo lavoro di Nanni Moretti al quale la Mostra di Venezia rende omaggio, è stato inserito pure Carlo Mazzacurati. Uno dei giovani registi italiani più interessanti, che ha convinto tutti con la sua prima prova: «Notte italiana». Questa volta presenta «Il prete bello», ispirato al romanzo omonimo di Goffredo Parise, che racconta una storia ambientata negli anni Trenta.

CINEMA: TAORMINA

Che occhi «diversi» (dieci anni dopo)

TAORMINA — Sono bastati meno di dieci anni per trasformare un testo di attualità nella testimonianza di un'epoca. E' il caso di «Torch Song Trilogy», una commedia di ambiente omosessuale che, dopo aver tenuto il cartellone dal 1978 tra New York e Los Angeles, è arrivata sullo schermo per mano del suo stesso autore, Harvey Fierestein, che è anche l'interprete di ambedue le versioni. La regia cinematografica è di Paul Bogart, presente alla proiezione del film, nella «Panoramica del cinema indipendente americano» del Festival di Taormina.

«Non ho inteso fare un film sui gay — ha premesso Bogart — ma sui loro rapporti con il mondo che li circonda (la società ma anche la famiglia), sulla loro rivendicazione a vivere la propria affettività e la propria sessualità e a essere rispettati come ogni essere umano».

Il film dura la metà delle quattro ore originarie del testo teatrale, ma ne ha mantenuta — come ha spiegato il regista — la stessa ideale struttura in tre parti: brillante (anche se con qualche punta di amarezza) la prima, in cui facciamo conoscenza con il protagonista, Arnold Beckoff (Harvey Fierestein) gay e di professione travestito («impersono le donne», preferisce dire lui) in un nightclub; struggente la seconda, dove il legame con Ed (Brian Kerwin), un insegnante sessualmente confuso, viene turbato dalle trascuratezze e dai tradimenti di quest'ultimo, per di più con una donna; tesa e drammatica la terza, dominata oltre che dalla morte di Alan (Matthew Broderick) il vero e felice grande amore di Arnold, massacrato da un gruppo di teppisti, dal furibondo scontro con la madre (che ha l'intensa maschera di Anne Bancroft), gretta e disposta ad accettare questo figlio gay, ma non a rispettarlo.

Il rispetto, infatti, è il tasto su cui il protagonista e autore Harvey Fierestein spinge di più, proponendo situazioni e comportamenti analoghi ai rapporti omosessuali, fino alla richiesta di matrimonio del giovane Alan ad Arnold e all'adozione di un ragazzino gay rifiutato da varie famiglie, che quest'ultimo otterrà dopo la bestiale uccisione del suo compagno.

Un mondo, dunque, non avvelenato dall'esplosione dell'Aids, al quale non si fa alcun riferimento se non in una «dedica privata» del film a quanti ne sono morti. Per questo, «Torch Song Trilogy» si può definire la testimonianza di un'epoca — didascalicamente scandita dalle date che appaiono sullo schermo —, che copre tutti interi gli anni '70: gli anni della grande liberazione sessuale negli Stati Uniti e, quindi, in tutto il mondo occidentale, in cui si poteva andare a letto con chiunque, dovunque e senza preoccupazioni (il film non ce lo nasconde, andando appena poco più in là, ma senza forzature, della semplice allusione), anni ai quali è seguita la campagna repressiva scatenata dalla diffusione dell'Aids, imputata pressoché esclusivamente agli omosessuali.

E se è forse eccessivo condividere l'opinione di Fierestein che l'equazione Aids omosessuali è solo frutto di un complotto ordito dagli eterosessuali, più accettabile (proprio in nome del rispetto, più che della tolleranza) è l'importanza che oggi attribuisce all'uscita del film (lo vedremo anche in Italia, distribuito da Cecchi Gori) in questo momento. E' infatti proprio in questo momento — fa sapere l'autore e interprete attraverso una nota — che «noi gay abbiamo bisogno di vederci rappresentati semplicemente come esseri umani, bisognosi d'amore e di affetto: persone alla ricerca di se stesse, capaci di intessere relazioni profonde e rigidamente monogamiche».

Dalle campagne andaluse a Villa Manin

UDINE — Ancora balletto (d'autore) in chiusura dell'Estate musicale di Villa Manin, a Passariano: domani sera, alle 21.15, si esibirà Luis Dàvila, in arte Luisillo, uno dei più popolari esponenti del balletto spagnolo. Con la sua compagnia, Luisillo presenterà dapprima la «Carmen» di Bizet, mentre la seconda parte dello spettacolo sarà dedicata all'apoteosi del flamenco, con il balletto «La Trilla», in cui danzatori, cantanti e chitarristi danno vita a un avvincente spettacolo ambientato nelle campagne andaluse. (Foto Michelotto)

CINEMA

Si rivede Audrey

NEW YORK — All'indomani del suo sessantesimo compleanno, Audrey Hepburn torna al cinema, dopo un'assenza di otto anni: assieme a Richard Dreyfuss, sarà protagonista del prossimo film di Steven Spielberg, «Always» («Sempre»), che dovrebbe uscire negli Stati Uniti per Natale. Del film non si sa molto, ma il quotidiano «Usa Today» ha anticipato ieri che sarà «una storia d'amore sullo sfondo della lotta contro gli incendi dei boschi»; la Hepburn avrà come co-protagonista femminile la Holly Hunter di «Dietro la notizia».

Nata nel 1929 in Belgio, indimenticabile protagonista di «Vacanze romane» e «Sabrina» negli anni Cinquanta, di «My fair Lady», «Colazione da Tiffany», «Sciarada» e «Due per la strada» negli anni Sessanta, Audrey Hepburn (nome d'arte di Hedda Van Heemstra) aveva girato il suo ultimo film nel 1981 («E tutti risero»), con la regia di Peter Bogdanovich. Dopo un promettente avvio di carriera come ballerina, il suo debutto cinematografico era avvenuto con «Risate in paradiso» (1950), e successivamente era stata scelta da Colette per interpretare «Gigi» nella versione teatrale americana.

ROCK

I «duri» a Mosca

MOSCA — Vanno letteralmente a ruba i biglietti messi in vendita dagli organizzatori del «Festival mondiale della musica», che si svolgerà il 12 e 13 agosto allo stadio «Luzhniki» di Mosca. Tra gli sponsor della manifestazione, il cui incasso verrà devoluto in beneficenza, ci sono il «Comitato sovietico per la pace» e l'associazione americana «Make a difference foundation».

L'interesse dei giovani sovietici per il Festival si spiega in quanto, tra le stelle del rock che hanno assicurato la loro presenza, ci sono alcuni pezzi da novanta del genere «hard», il sound più duro: Bon Jovi, che alcuni considerano addirittura il futuro, possibile erede del «Boss» Bruce Springsteen; Ozzy Osbourne, uno dei musicisti «maledetti», indicato da molte associazioni religiose come il Satana dell'hard-rock; gli Scorpions, che hanno sempre iniettato nella loro musica una notevole dose di ironia e divertimento.

Per l'occasione, nello stadio di Mosca, verranno installati alcuni schermi giganti, che consentiranno anche agli spettatori delle ultime file di seguire bene il concerto.

TV: PROGRAMMI

Un miliardo all'ora

Tanto costa la «fiction» televisiva di Berlusconi

Servizio di
Daniela d'Isa

Presentato ieri il «pacchetto» di Reteitalia per l'autunno

ROMA — Berlusconi non si arrende. Uscito battuto nella lotta dell'audience con la Rai nella stagione televisiva appena conclusa, sta già affilando le armi e ieri ha reso nota la programmazione della «fiction» televisiva prodotta da Reteitalia, in onda da settembre a gennaio '90. «Alla fine dell'89 — ha dichiarato Riccardo Tozzi — le reti Fininvest avranno trasmesso 140 ore di fiction (vale a dire film fatti per la televisione) in 50 serate, per una spesa complessiva di 150 miliardi». Una cifra notevole, più di un miliardo per ogni ora, assolutamente inconfrontabile con i serial americani e anche il tedesco «Derrick», che non costa più di 45 milioni a puntata. Reteitalia punta comunque moltissimo alla costituzione di un patrimonio produttivo italiano della «fiction» e alla riduzione degli acquisti stranieri, anche se per adesso più vantaggiosi. «La nostra "fiction" ha esordito nell'86 crescendo rapidamente — ha proseguito Tozzi —, raggiungendo risultati soddisfacenti come "Un bambino di nome Gesù" (oltre sette milioni di telespettatori) o "La ciociara" (oltre otto). E' comunque una lotta impari con Raiuno. L'appuntamento della domenica sera con questo genere di film è tradizionale per Raiuno. Per convincere la gente a vedere Canale 5 bisogna ogni volta creare un evento e mettere insieme un cast d'eccezione».

E, a dire il vero, nel listino presentato non mancano la varietà e la ricchezza dell'offerta.

A settembre andrà in onda su Canale 5 (che sceglie la programmazione domenica-lunedì) «La trappola», una spy-story in piena regola con la regia di Carlo Lizzani e l'interpretazione di Johnny Dorelli, («Un grande attore che qui sarà l'anti-eroe per eccellenza», ha dichiarato Lizzani).

Sempre in settembre, sulla stessa rete, sarà trasmesso «Disperatamente Giulia», definito da Tozzi il primo grosso tentativo di realizzare una soap-opera popolare, con caratteristiche di linguaggio «deliberatamente e volutamente da fotoromanzo». La storia piena di colpi di scena è quella di una giovane donna (Tahnee Welch, la bellissima figlia di Raquel) che si ammala di tumore e intorno alla quale ruotano molti personaggi, dall'affascinante chirurgo Ermes (Fabio Testi) alla sua perfida moglie (Dalila Di Lazzaro). La sceneggiatura di questo fotoromanzo-tv è nientemeno che del padre del telefilm all'italiana, Ennio De Concini, legato attualmente da un'esclusiva con Berlusconi. La regia è di Enrico Maria Salerno.

In ottobre si comincia con la trasposizione televisiva di una commedia di Diego Fabbri che quando fu scritta venne definita «scandalosa»: «La bugiarda», interpretata dalla corrucciata Francesca Dellera. I due episodi di «Amici miei», con la regia di Bruno Corbucci e attori debuttanti, e «Valentina», il tentativo di portare in televisione la mitica eroina dei fumetti di Crepax, andranno in onda in ottobre-novembre, il venerdì sera, su Italia Uno, di seguito a partire dalle 20.30.

In dicembre Giuliano Gemma con il piccolo Umberto Caglini faranno rivivere in tv una delle storie più lacrimevoli del libro «Cuore» di De Amicis, «Dagli Appennini alle Ande». Ma di «Cuore» è rimasto solo lo spunto. La vicenda è ambientata ai nostri giorni e la madre del piccolo protagonista è una dei 30 mila «desaparecidos» argentini. La regia è di Pino Passalacqua e la sceneggiatura ancora di De Concini.

Intorno a Natale prepariamoci alla seconda parte di «Un bambino di nome Gesù», sempre diretta da Franco Rossi: il titolo è «L'attesa». C'è da giurarci che, se andrà come la prima, ci troveremo di fronte al primo serial religioso della tv.

Probabilmente in gennaio Canale 5 manderà in onda anche un tv-movie (film tratti dalla realtà) dal titolo «Oggi ho vinto anch'io», che ricostruisce la storia di un trapiantato (Franco Nero), che decide di correre la maratona di New York per onorare la memoria del donatore che prima di morire aveva espresso questo desiderio.

Ma i progetti di Reteitalia, naturalmente, non finiscono qui. Da segnalare la seconda parte del «Ricatto», che Massimo Ranieri si è già impegnato a girare appena si sarà liberato (in gennaio) del gravoso compito di «Fantastico 10».

VENEZIA / COMMENTO

I cento richiami

Ogni sezione offre «primizie» di grande spicco

Servizio di
Callisto Cosulich

VENEZIA — Oltre a essere critico cinematografico e autore teatrale, Guglielmo Biraghi è un raccoglitore di conchiglie e un accanito viaggiatore. Tra conchiglie e film vedo scarsi rapporti, ma tra il piacere di viaggiare e il programma della prossima Mostra di Venezia mi sembra di intravvedere uno stretto legame. Il palinsesto è il frutto eloquente dei molteplici viaggi compiuti negli scorsi mesi dal direttore della Mostra che, al terzo anno della sua gestione, ha potuto finalmente muoversi per tempo, senza attendere i rituali salvataggi governativi in «zona Cesarini» per rimpolpare il magro budget della manifestazione.

Vi sarete accorti che stavolta le polemiche sulla Biennale ci sono state (come sempre), ma non hanno sfiorato la Mostra del cinema, tranne che per l'incongrua pretesa di un consigliere democristiano dell' Ente di valutare in anticipo il programma e di dare il suo benestare. In realtà, la pretesa coincideva con una disposizione dello statuto varato nel '73, che prevede appunto la presentazione del programma al consiglio direttivo della Biennale, perché dia la sua approvazione. Ma si tratta di un obbligo puramente formale.

Ve lo immaginate un direttivo che si mette a discutere su film che non ha visto? O che pretende di vederli prima di dare la sua approvazione? Lo statuto della Biennale ha sempre avuto delle norme inapplicabili. E' il suo destino. Fino al '72 si è andati avanti con lo statuto fascista che prevedeva l'approvazione del «duce» e del re imperatore. Stupisce che anche lo statuto cosiddetto democratico preveda norme similari in omaggio alla partitocrazia.

Ma torniamo al programma. Da cosa si evince che esso è il frutto dei molti viaggi compiuti dal direttore per decidere poi da solo, come egli ama fare a suo rischio e pericolo? Anzitutto dalla scarsa incidenza assunta dall'asse Hollywood-Cinecittà, che abitualmente copre buona parte del palinsesto. Per contro, dalla massiccia presenza di pellicole asiatiche, reperibili solo se ti rechi personalmente sul posto. Insomma, a osservarla da lontano, Venezia sembra quest'anno una mostra che i francesi definirebbero «éclatée», cioè esplosa in mille direzioni, per cui è difficile poter intuire a priori se esiste una linea direttrice e quale. Anzi, se dobbiamo tener fede a quei pochi monosillabi che Biraghi si è lasciato sfuggire nel corso degli ultimi giorni (Biraghi è notoriamente parco di parole), si direbbe che non esiste proprio, che egli ha scelto il fior fiore, senza preoccuparsi di individuare linee direttrici e tendenze.

Inoltre, pare accentuato un criterio già evidente l'anno scorso: quello di non dare soverchio peso alle caratteristiche delle varie sezioni. La 46.a Mostra non appare, perciò, divisa in compartimenti stagni. Infatti, se troviamo in competizione dei registi, come l'inglese Peter Hall e gli italiani Nanni Loy e Lina Wertmueller, che, stando ai loro precedenti, si sarebbero ritenuti più adatti alla sezione «Venezia notte», un tempo riservata ai film d'intrattenimento e spettacolari, al contrario in questa sezione troviamo (accanto al terzo «Indiana Jones» e a «Batman») un Pupi Avati (con un film oltretutto in bianco e nero), un Peter Greenaway (cioè il più intellettualistico degli autori della «British Renaissance») e un Niklaus Schilling, per il quale vale lo stesso discorso, ma riferito allo «Junge deutsche Film».

La stessa oseervazione è valida in parte per «Venezia orizzonti», che dovrebbe essere la sezione riservata ai film sperimentali e dove trovò ospitalità «Force majeure» di Pierre Jolivet, che è stato a un pelo dal candidarsi al Mystfest di Cattolica, cioè al festival meno sperimentale che si svolge in Italia. Anche la «Settimana della Critica», riservata alle opere prime e seconde, offre una sorpresa lì per lì non poco sconcertante: l'omaggio a Nanni Moretti con la proiezione della sua opera sesta, «Palombella rossa», che tutti davano in competizione.

Ciò provocherà traumi non indifferenti ai titolari della critica, i quali per abitudine (anche per limiti di resistenza fisica) seguono solo i film in competizione: come faranno a rinunciare alle invitanti primizie offerte dalle altre sezioni?

Osservando il programma da vicino e basandosi sulle caratteristiche dei singoli autori, potremmo dividere i film in cinque categorie, senza offesa per nessuno: i film dei «maestri», i film dei «grandi artigiani», i film dei «giovani», i film degli «ignoti» e i film degli «alternativi». Tra i primi metterei quelli di Gabriel Axel (il vecchio regista danese ne ha diritto dopo il favoloso successo di «Il pranzo di Babette»), di Otar Ioseliani, di Juraj Jakubisko, di Alain Resnais, di Ettore Scola, di Mrinal Sen, di Alain Tanner, di Pupi Avati, di Bertrand Tavernier, di Peter Weir, di Krzysztof Kieslowski, di Nanni Moretti; tra i secondi quelli dei già citati Peter Hall, Nanni Loy e Lina Wertmueller, di Reinhard Hauff, di Vilgot Sjoman, di Fernando Trueba, di Veljko Bulajic, di Tim Burton, di Peter Fleischmann, di Giuliano Montaldo, di Steven Spielberg; fra i terzi quello della sovietica Olga Narutskaja (che Biraghi mi ha confessato aver «strappato» alla «Settimana della critica») e il gruppo della «Settimana della critica» con l'eccezione del film di Moretti; fra i quarti quello del cinese Hou Hsiao-Hsien, di Reza Mohamed Alamehzadeh, di Christian Berger, di Ruy Duarte De Carvalho; fra i quinti quelli di tutti gli altri, tranne «Rouge Vènitien» di Etienne Perier che, vorrei sbagliarmi, ma pare un omaggio d'ufficio alla città ospite.

Se, infine, vi chiedete qual è l'evento che attendo con maggior impazienza, dico subito che si tratta del «Decalogo» di Kieslowski: mi sono bastati i suoi film sul quinto e sul sesto comandamento per comprendere che si tratta di una delle più appassionanti imprese cinematografiche degli anni Ottanta. Come lo fu «Heimat» di Edgar Reitz.

Harrison Ford, per la terza volta nei panni di Indiana Jones. Il film di Spielberg sarà proiettato nella sezione «Venezia notte».

OPERETTA / «VERDI»

E Haydn creò Milena

Chi è il soprano Rudiferia, la bella Saffi dello «Zingaro barone»

Milena Rudiferia, soprano della «Wiener Volksoper»: oggi, alle 18.30, sarà protagonista al Ridotto del Verdi di uno degli «Incontri» col pubblico, nell'ambito del Festival dell'operetta.

Intervista di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Nello «Zingaro barone», l'operetta di Strauss che sta andando in scena a Trieste con grande successo, la parte della giovane e bella gitana Saffi è affidata alle qualità vocali e allo charme del soprano Milena Rudiferia: una «stellina» della «Wiener Volksoper» che prima d'ora non aveva mai cantato a Trieste.

«La mia famiglia è della Val Gardena — dice la Rudiferia (che proprio oggi, alle 18.30, nella sala del Ridotto del «Verdi», sarà protagonista di uno degli «Incontri» col pubblico organizzati nell'ambito del Festival) —, ma io sono nata a Bolzano, ultima di dieci figli. Ho sette fratelli e due sorelle che hanno tutti più doti musicali di me... Ma, sa, io ho avuto la possibilità, l'opportunità di studiare... (ride di gusto)».

Lei, naturalmente, è bilingue?

«No, sono trilingue; infatti la mia lingua madre è il ladino, poi vengono il tedesco e l'italiano. Ci tengo a precisarlo».

La musica, com'è entrata nella sua vita?

«L'ultimo anno delle Magistrali, io cantavo nel coro della scuola. Dovevamo eseguire la "Creazione" di Haydn. Il giorno della prima il soprano si sentiva male; bisognava sostituirlo in fretta e furia. Il direttore d'orchestra (con cui avevo ripassato la parte) pensò a me. Accettai ben volentieri (a 18 anni si fanno queste cose!) e nel pomeriggio studiai un paio di recitativi... Il concerto andò molto bene; così, dopo la maturità, mi sono iscritta al Mozarteum di Salisburgo dove ho ottenuto, nel '78, il "Lied-und Operndiplom". Contemporaneamente studiavo lingue a Verona. Mi mancava la tesi quando vinsi un'audizione per un posto stabile al Teatro di Coburg, in Germania. Non sapevo se accettare, volevo laurearmi, ma poi la magia della scena...».

Come sono organizzate le stagioni degli enti tedeschi?

«Se una cantante entra nella compagnia stabile di un teatro, deve fare di tutto: otto prime e cento recite all'anno. E' un tirocinio difficile ma importante. Per quanto riguarda le stagioni, ad esempio, alla Volksoper di Vienna, dove lavoro dall'82, si tengono spettacoli dal primo settembre al 30 giugno, con un repertorio di 40-50 lavori (opere, operette e musical). Io vi ho debuttato con la "Principessa della csardas" che ha fatto il giro del mondo: Mosca, Giappone, New York, Washington (una serata organizzata da Nancy Reagan per aiutare il recupero dei tossicodipendenti), Los Angeles, ecc.».

Altri suoi ruoli?

«In Mozart Susanna, Pamina e la Regina della Notte; la Norina del "Don Pasquale", Rosina nel "Barbiere", Lauretta in "Gianni Schicchi" e molte altre cose anche sul versante della piccola lirica. L'opera che preferisco è il "Don Carlos" ma... non riuscirò mai a cantarla. Invece vorrei fare Mimì e Traviata».

E di questo «Zingaro barone», cosa dice?

«Saffi, il mio personaggio, recita poco, non balla ed è vestita di stracci: una figura misteriosa, quasi da opera seria, diversa dalle tipiche dive operettistiche. Si impone solo con la sostanza musicale dei suoi interventi. La traduzione del testo è fatta molto bene, e poi... l'italiano è la lingua più bella, quella che meglio si addice al canto».

Si trova bene qui da noi?

«La città mi piace moltissimo. L'unica cosa che temo, durante le recite, è il caldo. Abbiamo costumi pesanti e io sto sempre in stivali...!».

OPERETTA / SAN GIUSTO

Al «Cavallino» si danza il fox-trot

Il classico di Benatzkj e Stoltz, rivisitato da Massimini, lunedì e martedì a Trieste

TRIESTE — Sandro Massimini, un beniamino del pubblico di Trieste, ritorna al Castello di San Giusto. Lunedì e martedì la compagnia «Grandi spettacoli di operette» presenterà «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzkj e Robert Stolz. L'appuntamento, in tutte e due le serate, è per le 21.15.

In questa riproposta di una delle operette più famose e apprezzate, Sandro Massimini indosserà i panni di Leopoldo Brandmayer. Accanto a lui saranno la triestina Liana Rotter (Ottilia), Livia Mondini (Gioseffa Vogelhuber), Gualtiero Rispoli (Zanetto Pesamenole), Stefano Consolini (Giorgio Bellati), Giorgio Valente (Sigismondo Cogoli), Vincenzo De Angelis (il professor Hinzelmann), Elisabetta Melchiorri (Claretta).

«Al cavallino bianco» rappresenta uno dei vertici del teatro leggero musicale, che decreta la morte dell'operetta e la trasfigurazione in commedia musicale. Nella partitura, jazz e fox-trot convivono con il valzer. Sandro Massimini e Pino Nugnes, che firmano questo nuovo adattamento, hanno insistito molto sulla fusione tra un rinnovamento e il rispetto della tradizione.

Tra le curiosità di questo allestimento va segnalata l'aggiunta nel finale del primo atto di un frammento di «Ciao, ciao!» di Stolz e l'esecuzione di un brano che Leopoldo canta nel secondo atto, regolarmente eliminato dai registi italiani, anche se fa parte della partitura originale. Si tratta di una sorta di sogno che racchiude i maggiori successi leggeri degli anni Trenta e Quaranta, da «La vie en rose» a «C'est si bon». Massimini interpreta per la prima volta, davanti al pubblico triestino, il personaggio di Leopoldo. Finora s'era sempre calato nei panni di Sigismondo Cogoli. Anche per Gualtiero Rispoli, famoso Sigismondo degli anni Cinquanta, c'è un cambiamento di ruolo: questa volta sarà Zanetto Pesamenole.

La compagnia «Grandi spettacoli di operette» può contare su quaranta persone tra cantanti, ballerini e tecnici. L'impianto scenografico prevede otto cambi di scena. Inoltre, i protagonisti hanno a disposizione 170 costumi diversi. La regia è curata dallo stesso Massimini, con la collaborazione di Pierluigi Pagano. Direttore d'orchestra Roberto Negri. Le scene sono di Massimo Randone, i costumi di Francesca Brunetti e Fabiana Selva. A curare la coreografia è Elisabetta Melchiorri. «Al cavallino bianco» è prodotto dal Teatro «Colosseo» di Torino.

Con «Al Cavallino bianco» torna a Trieste Sandro Massimini: un rapporto di reciproca simpatia che risale a quasi vent'anni fa.

TEATRO / SANTARCANGELO

Attore imbarazzante di se stesso

Le impudiche confessioni di Testori (complice Branciaroli) in una trilogia in discesa

Servizio di
Roberto Canziani

FORLI' — «Branciatrilogia I», il che significa due cose: primo, che per Franco Branciaroli, o (meglio ancora) addosso a Branciaroli, si rovescia il peso intero della più recente produzione teatrale di Giovanni Testori; secondo, che esiste la promessa di un sodalizio ancora lungo fra l'attore e lo scrittore, e che una trilogia feconda (eventualmente aperta da uno «Sfaust» e proseguita nei solo annunciati «Regredior» e «Celeste Aida») è qualcosa di più di una previsione.

Al Festival di Santarcangelo, intanto, l'onore di vedere per la prima volta riuniti i tre lavori già scritti («Confiteor», «In Exitu», «Verbò») in un pacchetto serale di 180 minuti giusti giusti, al netto degli intervalli.

Il pubblico ha atteso il «branciavvenimento» con una punta di sufficienza teatrale. Non per mancanza di stima. Un teatro come quello di Testori non è nelle tradizioni santarcangiolesi, svezzate da altre sperimentazioni, altre generazioni e altri problemi. Ma non è questo il punto. Santarcangelo ambiva a mostrarsi disinvolta. Un disinvoltura conquistata in 19 edizioni, tra le quali, non molto lontana, quella da mostro sbattuto in prima pagina a opera dei «criminosi» Magazzini, colpevoli di abbattimento di un cavallo.

Disinvoltura poteva voler dire confondere la «Branciatrilogia» fra gli appuntamenti più o meno doverosi del cartellone giornaliero. Oppure dileggiare l'anacronistico «vietato ai minori» che pesa su «Verbò» dal debutto milanese di un mese fa. O, ancora, bollare come perbenista la scandalizzata accoglienza di «In Exitu» alla prima di Firenze. San Giovanni degli Scandali: non qui, per carità. Non in questo angolo di Romagna, dove il laicismo (teatrale prima di tutto) è una professione e dove si spande l'alito antiproibizionista delle vicine Rimini e Riccione, controfigure credibili di una Sodoma e di una Gomorra d'Adriatico.

Ma fingere disinvoltura di fronte al teatro di Testori è quasi impossibile. Sarebbe come voler far passare un cancro per allergia. Perché Testori non scrive per il teatro. Testori abusa del teatro per le sue impudiche intime imbarazzanti ingombranti confessioni. Ossessionate e maniacali confessioni. Le quali, raccolte in trilogia, accumulate in progressione, sfacciatamente imbandite, non possono diventare un pasto disinvolto.

«Branciatrilogia» è un trittico in discesa. Dal residuo trattenersi nei pressi del teatro secondo convenzione, al burrone buio dell'Io (o del Noi), denudato al di là delle maschere e della finzione dei personaggi.

«Confiteor» è la storia di un umiliato Rino, che dopo un gesto fratricida e un collaterale omicidio trova ragioni per espiare in un inferno carcerario. Un Rino trapassato dalla santità martire dei flagellanti e piegato alle più brutali ingiurie corporali (quelle dei lividi, del sangue e dello sperma) nelle quali sole trova il coraggio infine di un bisillabo purificante: «Gesù».

«In Exitu» non è già più storia. E' dissoluzione in tempo reale. Riboldi Gino, tossico e battone da scalo ferroviario, viene colto nell'ultima crocifissione per eroina in un delirio che è tutta l'opera. Brandelli di autodistruzione lasciati venire fuori dalla bocca agonizzante nei flotti di un vomito verbale coltissimo (ora lombardo di ringhiera, ora curiale, ora manzoniano, ora inglese).

«Verbò», infine, al teatro lascia soltanto un ultimo baluginio, una pietosa e sottile ombra di finzione, per risvelare l'approdo delle parole di Testori sul corpo di Branciaroli. Sotto la maschera fragile di un incontro milanese, del 1873, fra Paul Verlaine (il principiante «Ver» del titolo) e Arthur Rimbaud (il conclusivo «Bò») il duo contemporaneo Testori-Branciaroli ci fa testimoni, ma non sempre consenzienti e interessati, del loro essersi scelti e della loro simbiosi umana e artistica.

«Verbò», che sta per verbo teatrale in amore e sacrificio, fino al limite del ricatto, all'ambizione ultima e presuntuosissima di vedere reincarnato sul Golgota contemporaneo un Cristo che si umilia alla professione blasfema di attore di se stesso.

«Branciatrilogia» è in discesa anche rispetto a un'ortodossa valutazione teatrale. «Confiteor» mostra l'assoluto agio drammaturgico di Testori, e la solidale adeguazione di Branciaroli a un teatro che ha risolto l'impasse del rapporto fra palcoscenico e platea a più di cinquant'anni dalla riflessione di Pirandello, e che sa adoperare molto bene la presenza in veste di madre di Mirton Vajani.

«In Exitu» affida al solo Branciaroli la responsabilità di trasformare in un astratto disegno sonoro l'urgenza di contenuti del morente Riboldi Gino. Compito però smisurato, e qua e là estraneo alla generosità e alla bravura dell'attore. E' qui che gli interventi esterni e professorali di Testori, rincantucciato in proscenio, cominciano a procurare fastidio.

Ma è «Verbò», dove Testori si fa direttamente attore e imbarazzante rappresentante di se stesso, a far girare verso il basso tutti i tradizionali indici di qualità interpretativa. D'altra parte, non è alla professione del teatro che scrittore e attore fanno più appello. E' al teatro come «messa in forma» dell'esistenza (quello che Pasolini diceva del cinema), come necessità di consegnarsi al proprio auto-sacramental. «Io non posso fare diversamente — dice Testori —. Non riesco a separare un'ossessione dall'altra. Vivo l'ossessione erotica e quella cristica. La vivo e basta». E di questo non si può far altro che prendere atto.

TEATRO / CATANIA

Baudo: «Trittico per la mia Sicilia»

Allo Stabile tre atti unici di Bufalino, Consolo e Sciascia

CATANIA — Lo Stabile di Catania riaprirà i battenti a novembre. E per la stagione 1989-'90 ha in cantiere una prima mondiale: un «Trittico» di omaggio alla cultura siciliana. Verranno messi in scena tre atti unici firmati dagli scrittori Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo e Leonardo Sciascia. Lo ha annunciato Pippo Baudo, direttore artistico del Teatro Stabile di Catania, in una conferenza stampa di presentazione della trentunesima stagione di prosa. «In tutto, il cartellone prevede nove spettacoli di produzione — ha detto Baudo — e quattro realizzati da compagnie ospiti».

In programma sono: «Le stelle del firmamento» dell'argentino Manuel Puig, presentato in prima europea alla presenza dell'autore; «Malia» di Luigi Capuana, che diverrà un grande musical; «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello; «L'eredità» di Russo Giusti, un'altra novità; «Dossier droga» di Filippo Arriva. Sono previsti anche tre spettacoli per ragazzi: «Catania giorno e notte» di Roberto Laganà; «Novene» tratto da testi popolari; «Storie di Re Mida» di Gianni Rodari.

A proposito del «Trittico» siciliano, Baudo ha rilevato che «oggi non esistono grandi autori italiani disposti a scrivere dei testi; ma Bufalino, Consolo e Sciascia si sono subito entusiasmati alla nostra proposta. Quindi il problema sta nel fatto che nessuno vuole scommettersi, vuole rischiare. Noi invece, questa scommessa col pubblico, siamo certi di vincerla. E voglio già annunciare che il prossimo anno attueremo una riduzione de 'Il Gattopardo', col grande Turi Ferro».

La «piccola lirica»

TRIESTE — Va in onda oggi alle 15, su Radio Due, la terza puntata del ciclo radiofonico «Un secolo d'operetta — Tredici 'grandi' della 'piccola lirica», a cura di Gianni Gori, per la regia di Marisandra Calacione. Realizzata negli studi di Trieste (nella foto Montenero), la trasmissione è dedicata, nella puntata odierna, allo «Zingaro barone» di Strauss, in scena al Teatro Verdi; accanto alle pagine musicali più significative, presentate nelle migliori edizioni discografiche, gli attori Mario Licalsi, Piero Padovan, Giorgia Vignoli, Gianfranco Saletta e Lidia Koslovich interpreteranno alcune scenette tratte dal libretto dell'operetta.

MUSICA / FESTIVAL

Salisburgo «regge» anche senza il Re

SALISBURGO — Con la prima di «Un ballo in maschera» di Verdi si è aperto il Festival di Salisburgo, oscurato dalla recente scomparsa di Herbert von Karajan, che aveva curato la nuova edizione dell'opera e che sarebbe dovuto salire sul podio, giovedì sera, per dirigerla. In sua vece, la direzione è stata affidata a Georg Solti, che dirigerà anche le due repliche successive; le ultime tre saranno invece affidate a Gustav Kuhn.

Interpreti dell'opera sono stati il tenore Placido Domingo nei panni di Gustavo-Riccardo (a lui sono andati, come di consueto, le simpatie del pubblico), Josephine Barstow nel ruolo di Amelia, Leo Nucci (Renato), Sumi Jo (Oscar), Kurt Rydl, Florence Quivar e Jean-Luc Chaignaud.

Nonostante le tristi premesse del Festival, con la scomparsa di colui che era il suo autentico e assoluto «Re», l'inaugurazione della manifestazione ha mantenuto il suo carattere festoso, e la direzione dei Filarmonici di Vienna da parte di Solti è stata concordemente definita egregia dalla critica.

Il critico della televisione austriaca ha lodato, ad esempio, la grande maestria tecnica di Solti e la sua abilità per essere riuscito a stabilre un'intesa perfetta con l'orchestra, nonostante le pochissime prove effettuate. Meno favore ha invece incontrato la regia di John Schlesinger; al noto regista di estrazione cinematografica è stato imputato un eccesso di «stile hollywoodiano». Troppo opulenti i costumi e le scene, e forzato — secondo l'opinione prevalente — il tentativo di accostare la storia dell'opera alla Rivoluzione francese.

MUSICA

Cavalleria all'Arena

VERONA — Dopo il trittico verdiano di «Nabucco», «Aida» e «La forza del destino», che sta riscuotendo un grande interesse di pubblico, il cartellone del 67.o Festival dell'Arena di Verona si completerà, il 4 agosto, con la «prima» di «Cavalleria rusticana» di Mascagni e del balletto «La strada» di Nino Rota.

«Cavalleria», che ritorna sulla scena areniana dopo dodici anni di assenza, sarà diretta da Nello Santi, con la regia di Flavio Trevisan, le scene e i costumi di Ferruccio Villagrossi, e l'interpretazione vocale di Fiorenza Cossotto, Nicola Martinucci, Silvano Carroli, Anna Di Mauro e Serena Pasqualini. L'opera, divenuta simbolo del verismo musicale, diede a Mascagni l'occasione di vincere il primo premio di un concorso bandito nel 1889 (esattamente un secolo fa) dall'editore Sonzogno.

Quanto alla «Strada», verrà proposta, su soggetto di Federico Fellini e Tullio Pinelli, con le coreografie di Mario Pistoni, la direzione orchestrale di Armando Gattoi e le scene di Ferruccio Villagrossi. Il balletto, che vedrà in scena Carla Fracci, Luigi Martelletto e lo stesso Pistoni, è ispirato all'omonimo film di Fellini, del 1954, ed ebbe la sua prima rappresentazione alla Scala nel '66.

BORSA DI TRIESTE

	27/7	28/7		27/7	28/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	412	407
Generali*	44950	44800	Comau	3755	3800
Lloyd Ad.	18600	18600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9830	9930	Fidis	7450	7450
Ras	30940	30600	Sme	3930	3950
Ras risp.	13640	13710	Stet*	4700	4670
Ras risp. n.c.	13500	13560	Stet Warrant 10*	—	—
Sai	19300	19330	Stet Warrant 9	—	—
Sai risp.	8200	8190	Stet risp.*	3540	3570
Montedison*	2473	2433	D. Tripcovich	8970	9100
Montedison risp.*	1396	1377	Tripcovich risp.	3660	3650
Pirelli	3750	3749	Attività immobil.	4600	4580
Pirelli risp.	3701	3730	Fiat*	11200	11185
Pirelli risp. n.c.	2270	2266	Fiat priv.*	7510	7430
Snia BPD*	3160	3140	Fiat risp.*	7380	7345
Snia BPD risp.*	3120	3120	Gilardini	18650	19200
Snia BPD risp. n.c.	1590	1620	Gilardini risp.	14300	14950
Rinascente	6310	6300	Dalmine	395	400
Rinascente priv.	3300	3300	Lane Marzotto	8000	8050
Rinascente risp.	3240	3250	Lane Marzotto r.	8000	8300
Gerolimich & C.	115,75	117	Lane Marzotto r.n.c.	5900	5800
Gerolimich risp.	90,5	92,5	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	1970	1970	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1350	1350	Iccu	800	800
SIP	3340	3260	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.*	2600	2600	Carnica Ass.	10000	10000
Warrant SIP*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Bonaccia sulla Borsa

Generali e Fiat, piccolo incremento

MILANO — Dopo la vampata del giovedì, una nuova seduta di assestamento per la Borsa, che in chiusura di settimana si prepara all'esodo estivo con una netta flessione degli scambi, che tornano ai livelli di tre o quattro giorni fa, cioè molto contenuti. Dopo un inizio di seduta improntato ancora al rialzo, sulla scia del dopolistino della giornata precedente, l'indice Mib ha chiuso di nuovo a quota 1.144, senza nessuna variazione.

Alcuni operatori, che giovedì erano rimasti sorpresi dal volume degli scambi e dalla tensione sui prezzi, ieri hanno espresso altrettanta meraviglia per la calma piatta subentrata all'euforia. «Si vede che c'è gente che vuole andare in vacanza - spiega un intermediario — e ha già la testa altrove».

Uno dei pochi elementi economici che — secondo la Borsa — potrebbe spiegare questo improvviso calo di tensione è stata l'inchiesta avviata dalla Cee sugli sgravi fiscali per l'Enimont, che ha indubbiamente messo in difficoltà i titoli del gruppo Ferruzzi (Montedison -0,77%, Ferfin -1,04%, Agricola -0,16%, Eridania invariata). «Non credo — ha spiegato un intermediario bancario — che l'improvvisa disaffezione del mercato per i titoli Ferruzzi si possa imputare alla smentita di un diritto di prelazione degli azionisti Montedison sui titoli Ferfin. Penso proprio che si tratti del provvedimento Cee».

Tuttavia, secondo gli operatori, il fondo del mercato resta buono, con molti prezzi ancora in rialzo o in flessione frazionale dopo consistenti apprezzamenti. Variazioni di prezzo poco significative per il settore assicurativo: le Generali hanno migliorato di 100 lire (+0,22%) il prezzo di chiusura, arretrando nel dopolistino. Cedente le Ras (-1,1%), le Assitalia (-1,28%) e ancora le Unipol (-0,62%). Stazionarie Sai (+0,16%), Fondiaria (+0,74%) e Toro (+0,49%). Poco trattati i valori bancari dopo gli scambi intensi di metà settimana. Cedenti Comit (-0,62%), Mediobanca (-0,11%) e Nba (-1,06%).

Anche per il gruppo Agnelli variazioni poco significative con un indebolimento nel dopolistino: ancora apprezzate le Fiat (+0,49%), le Ifi priv. (+1,24%) e Fidis (+0,46%). Cedenti Gemina (-0,92%), Ifil (-0,14%). Invariate Rinascente e Snia Bdp. Contenute al di sotto dell'1% le variazioni dei valori del gruppo De Benedetti: Olivetti -0,72%, Cir +0,16%, Cofide -0,49%, Mondadori +0,66%.

Fra i titoli pubblici cedenti i telefonici (Stet -0,25%, Sip -0,48%), malgrado continuino a circolare le voci di un interessamento dall'estero dopo il consistente rialzo delle ultime settimane. Sempre movimentati i titoli del gruppo Pesenti, anche se in leggera flessione (Italcementi -0,24%, Italmobiliare -0,26%).

DOPOLISTINO. L'indice Mib continuo è rimasto stazionario a quota 1.144. Lieve peggioramento per i principali titoli industriali, in recupero gli assicurativi.

MERCATO RISTRETTO. L'indice Mib ha chiuso a quota 1.183, pari allo 0,42% in più rispetto alla seduta precedente. Titoli bancari in crescita, titoli industriali in lieve flessione.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/7	17.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
28/7	17.00	POLINA	Monfalcone	14 test.
29/7	alba	RHINE MARU	Singapore	50 (13)
29/7	8.00	APSHERON	Tuapse	rada/Siot
29/7	14.00	BRAER	Bejaia	rada/Siot
29/7	16.00	PALLADIO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/7	17.00	RECAI BUSALIOGLU	S. Legnami A	Venezia
28/7	17.00	SOCAR 101	52	Venezia
28/7	sera	TAPUZ	50 (11)	Venezia
28/7	sera	PETYA SHITIKOV	51 (16)	Alessandria
29/7	matt.	SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
29/7	matt.	SEAM PRESS	Siot 4	Bajaja
29/7	14.00	POLINA	14	Ordini
29/7	sera	STYVAL	Frigomar	Ordini
29/7	23.00	PALLADIO	26	Durazzo

navi in rada

VENDEMIARE, KRITY SKI

MONFALCONE

navi in porto

BOCNA, bandiera jugoslava, banchina 7, agenzia Cattaruzza; PUSHLAKHTA, bandiera sovietica, banchina 3, agenzia Marelines; KAPITAN ANISTRATENKO, bandiera sovietica, banchina 4, agenzia Marelines; MARE DEL NORD, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; STAR CEBU, bandiera filippina, banchina 6, agenzia Cattaruzza; LETO DUE, bandiera panama, banchina 5, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

SOCAR SEI, bandiera italiana, provenienza Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

POLINA, bandiera greca, destinazione Trieste, carico vuota, agenzia Adriacostanzi; SOCAR CINQUE, bandiera italiana, destinazione Trieste, carico vuota, agenzia Cattaruzza; OREBIC, bandiera jugoslava, destinazione Spalato, carico vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in arrivo

ATHINA S., greca, da Fiume, porto vecchio, agenzia Sutes; EL MANSOURA, egiziana, da Alessandria, banchina Margreth, agenzia Vi.P.

navi in porto

COMET, antiguegna, porto vecchio, imbarca strutture, agenzia Vi.P.

navi in partenza

COMET, antiguegna, per Howdendyke (Gran Bretagna), agenzia Vi.P.

Borsa

BORSA

1144 (+0,00%) Dopo la fiammata di giovedì, un fine settimana di pausa con scambi in sottotono. Penalizzati i titoli del gruppo Ferruzzi per l'inchiesta della Cee sugli sgravi fiscali all'Enimont.

DOLLARO

1351,4 (+0,39%) Rimbalzo tecnico per il dollaro dopo cinque sedute al ribasso, che ha immediatamente innescato un'inversione di tendenza nel rialzo dell'oro e degli altri beni rifugio.

MARCO

719,58 (-0,06%) La lira continua a guadagnare terreno nello Sme e a stabilire nuovi massimi stagionali. In particolare il rapporto con il franco belga e il più alto da due anni a questa parte.

BORSA DI MILANO (28.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2505	-20	-0,8	1590	2601	-3,3	3,6	9,1
Abeille	108000	500	0,5	95900	119000	-0,9	1,4	18,8
Acq. De Ferrari	11950	-50	-0,4	5750	12000	0,0	1,0	73,5
Acq. De Ferrari rnc	3501	-49	-1,4	2178	3780	-4,2	3,7	21,5
Acq. Marcia	631	-4	-0,6	405	741	3,4	0,0	—
Fochi Filippo	3015	12	0,4	2250	3290	0,9	4,0	17,6
Fornara	3085	34	1,1	2190	3170	2,5	1,6	0,9
Franco Tosi	29900	300	1,0	18900	30100	0,1	2,8	32,9
G Gaic	23950	-50	-0,2	21000	31790	-0,2	1,0	36,9
Gemina	2150	-20	-0,9	1670	2170	2,1	2,3	23,4
Sifa	2910	60	2,1	2275	3136	2,1	2,7	5,9
Sifa rnc	1521	6	0,4	1349	1805	-1,7	6,6	3,1
Sim	6520	-50	-0,8	3970	7800	1,9	0,0	35,5
Siossigeno	38050	400	1,1	32450	39500	0,4	4,5	17,1
Siossigeno rnc	32800	-300	-0,9	23700	37500	7,2	5,3	14,8
Sip	3279	-16	-0,5	2554	3320	-0,4	4,3	11,2
...								
Fimpar rnc	1207	-2	-0,2	758	1310	-1,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	14500	0	0,0	7885	14600	4,7	0,0	96,3
Finarte	5720	0	0,0	3290	6125	-5,6	1,0	24,8
Finrex	1500	29	2,0	1049	1680	4,8	0,0	—
Finrex rnc	730	-20	-2,7	641	825	-3,3	0,0	—
Firs	1870	0	0,0	1605	2103	3,5	0,0	—
Firs rnc	780	0	0,0	701	838	0,0	0,0	—
Fisac	7810	210	2,8	3895	7810	4,1	4,5	20,8
Fisac risp.	7460	-20	-0,3	4201	8100	0,8	1,3	19,8
Fiscambi Hold.	6650	50	0,8	6100	7200	0,8	1,2	21,5
Fiscambi Hold. rnc	2170	-138	-6,0	1650	2530	0,5	4,6	7,0

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,2	0,10
BTP gen. 90 12,50%	100,85	0,15
BTP feb. 90 9,25%	98,85	-0,46
BTP feb. 90 12,50%	101,2	0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,4	-0,20
BTP mar. 90 10,50%	98,85	-0,10

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1351,4	1375	1351,25
Marco Tedesco	719,58	719	719,64
Franco francese	212,43	215	212,455
Fiorino olandese	637,68	638	637,69
Franco belga	34,352	34,30	34,352
Sterlina	2237,3	2243	2237,2
Lira Irlandese	1919	1950	1919,125
Corona danese	185,06	188	185,06
Dracma	8,325	8,8	8,324
Ecu	1492,1	—	1492,1
Dollaro canadese	1140,2	1165	1140,475
Yen Giapponese	9,69	9,6	9,692
Franco svizzero	835,52	835	835,585
Scellino austriaco	102,97	102,75	102,035
Corona norvegese	195,93	201	196,04
Corona svedese	210,76	210	210,755
Marco finlandese	319,45	319	319,625
Escudo portoghese	8,603	9,10	8,603
Peseta spagnola	11,473	11,8	11,473
Dollaro australia	1012	1010	1012,5
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	507,81	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8729-8809	6,3495-3615	1,6425-35	1,6185-95
Yen	1,347-35	4,5627-5703	229,12-44	1,1602-18
Marco	—	*3,3833-3897	3,1043-79	*85,86-96
Franco Fr.	*29,46-62	—	10,524-39	*25,34-36
Sterlina	3,103-117	10,525-543	—	2,6624-57
Franco Sv.	*116,19-39	3,9347-9423	2,6702-38	—
Lira	**1,3845-3945	**4,7029-7112	2232,2-5,2	*0,1193-94

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.	Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16250	16450	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	369,5	370	Sterlina oro n.c.	120000	125000
Oro Zurigo (2)	370,25	370,75	Marengo italiano	96000	102000
Argento (3) (ind.)	230600	236300	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

Titoli	Chius.	Var. %
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,6	0,12
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	92,8	0,05
Med. Cir 85-95 8,00%	346,5	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	185,5	-0,27
Med. Cir 86-96 7,00%	91,8	-0,11
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,25	0,05
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	170	-0,29
Zucchi 86-93 9,00%	145	0,69
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	112,7	0,09
Imi-Unicem 84-90 14,00%	111,9	1,70

MERCATO DEL DENARO

Valuta 01.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,5-16	14,75-17,5	15 Giorni	12,000	13,375
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,250	12,750
7 Giorni	12,000	13,500	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12.250-13.125); 2 mesi (12.250-13.250); 3 mesi (12.500-13.125).

FONDI D'INVESTIMENTO

Fondo	Quot.	Var.	Fondo	Quot.	Var.
Futuro Famiglia	11046	0,05	Eptaprev.	10145	0,06
Genercomit	19019	0,64	CT Rendita	10111	0,05
Genercomit rend.	10370	0,13	Europa Bil.	10000	0,00
Gepocapital	11794	0,95	Fondo Ina Es.	n.p.	—
Geporeinvest	11520	0,78	Venetocapital	10000	0,00
Geporend	10160	0,21	Venetorend	10000	0,00
Gesticredit Fin.	10920	0,71	Genercomit Capital	10000	0,00
Gesticredit Az.	11109	0,72	Capital Italia $	36,18	0,00
Gestielle B	11223	0,74	Fonditalia $	77,52	1,54
Gestielle M	10405	0,15	Int. Securit.(Ecu)	24,03	0,08
Gestiras	19197	0,23	Interfund $	39,07	1,31
Giallo	11665	0,46	Italfortune $	43,59	0,14
Grifocapital	11164	0,30	Italunion $	24,1	0,00
Griforend	10755	0,07	Mediolanum $	40,59	2,09
Imi 2000	12446	0,07	Rasfund (lire)	41154	0,00
Imibond	9936	-0,21	Rominvest (Ecu)	32,05	0,69
Imicapital	27078	0,83	Tre R (lire)	39869	-0,40
Imindustria	10731	0,96			

Obbligazioni	Quot.	Var.
Iri Alitalia 84-90 5,90%	131	-0,15
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98,6	0,20
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	96	-0,31
Iri Stet 84-89 5,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	193	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	79,8	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-89	91	97,425	0,03
30-01-90	182	94,98	0,03
31-07-90	364	90,07	0,02

(Rendimenti indicativi)

NUOVE TARIFFE IN VISTA

Rilancio di Alitalia con venti Airbus

ROMA — Con l'autorizzazione concessa dall'Iri all'acquisto di venti Airbus 321, più un'opzione per altri venti aerei, si è praticamente definito lo sviluppo della flotta Alitalia sia per il breve sia per il medio e lungo raggio. Agli Airbus che inizieranno ad arrivare nel '94, infatti, si aggiungeranno gli Md 11 destinati alle rotte intercontinentali.

Cogliendo l'occasione dell'annuncio della commessa Airbus, l'amministratore delegato Govanni Bisignani e il direttore generale della compagnia di bandiera, Ferruccio Pavolini, hanno tracciato in una conferenza stampa le tappe del rilancio dell'azienda. L'obiettivo è quello di recuperare quote di mercato perse negli ultimi anni, «una strategia aggressiva — ha sottolineato Bisignani — che ci permetta di crescere più rapidamente della concorrenza».

I primi dati sono incoraggianti: nei primi sette mesi dell'89 il trasportato Alitalia è cresciuto del 13%, incremento in larga parte dovuto al comparto internazionale, che con un più 21% ha segnato il progresso maggiore, rispetto al più 10,9 dell'intercontinentale e al 9 del nazionale. Quest'ultimo comparto mostra segni di ripresa, soprattutto dopo la firma del contratto dei piloti: solo in luglio l'incremento è stato del 24%.

E altri venti sotto opzione. Aumentano i passeggeri

Sempre a proposito del traffico nazionale, Bisignani e Pavolini sembrano fiduciosi nell'incremento delle tariffe aeree, a lungo atteso. La commissione Sangalli ha fornito un'istruttoria positiva tale da far ritenere possibile un aumento delle tariffe nell'ordine del 10%.

Il potenziamento della flotta (con cento velivoli da qui al '98), definito in questi ultimi sei mesi con ordini fermi per 4 mila miliardi e altri 4 mila per le opzioni dopo il '96, era il tassello che mancava al piano di rilancio messo a punto dal nuovo vertice Alitalia.

Soddisfatti, Bisignani e Pavolini hanno ricordato come la riorganizzazione aziendale — almeno a livello di «corporate» — è già in via di attuazione, mentre il piano di «divisionalizzazione» è stato già definito. Fra le nuove iniziative vanno ricordati l'ingresso in Avianova e in Eurofly, mentre c'è riserbo sugli altri fronti che vedono impegnata la società.

Si parla, infatti, di un incremento della presenza nell'Alibiù di buontempo, di un ingresso nelle linee aeree siciliane e — a livello internazionale — dell'acquisto di partecipazioni nella Lan Chile e nella Aerolinas Argentinas.

L'impegno per il potenziamento della flotta si sostanzia in un investimento di 800/1000 miliardi l'anno, la cui copertura è rappresentata per l'80% da autofinanziamento e da indebitamento bancario (in parti eguali) e per il 20% da capitale di rischio.

Per i prossimi cinque anni il ritmo di crescita della società sarà del 9-10% contro un incremento nel settore industriale nel suo complesso del 5-6%. L'obiettivo è quello di raggiungere una quota di mercato pari al 50% del traffico da e per l'Italia.

«La scelta è caduta sull'Airbus 321 per motivi squisitamente tecnici», ha detto Pavolini, sottolineando come per i venti ordini già confermati l'impegno previsto sia di 1.800 miliardi.

NOMINE

Per i vertici dell'Eni l'ora del ricambio

ROMA — Per il vertice dell'Eni e per gli uomini alla guida di alcune delle società caposettore si apre la lunga stagione delle nomine: la prima tornata avrà inizio nel prossimo ottobre per chiudersi nella primavera del 1990. Il primo mandato che viene a scadere, il 21 ottobre prossimo, è quello di Franco Reviglio, presidente dell'Eni, alla guida dell'ente petrolifero dal 24 febbraio '83. Esattamente due mesi dopo, il 12 dicembre, scadono i quattro membri che con Reviglio compongono la giunta esecutiva: si tratta del vicepresidente democristiano Enzo Barbaglia, del socialista Gabriele Cagliari, del liberale Giancarlo Grignaschi e del socialdemocratico Piero Bernardini. Qualche giorno dopo, esattamente il 31 dicembre '89, scade anche il mandato dei vertici e degli interi consigli d'amministrazione di due caposettore dell'Eni: la Snamprogetti, la società di ingegneria dell'ente e la Savio, la caposettore per il meccano-tessilie.

Primo a scadere Franco Reviglio Poi c'è la Savio e Snamprogetti

Entro la fine dell'anno si dovrà quindi provvedere alla nuova nomina del presidente della Snamprogetti Duilio Greppi, del vicepresidente e amministratore delegato Mario Merlo, degli amministratori delegati Vittorio Giacomelli e Francesco Chiariello e dei 7 membri del consiglio d'amministrazione. Ultimo giorno utile da rispettare, quello del 31 dicembre '89, anche per il vertice della Savio.

Nella caposettore Eni per il meccano-tessile sono da rinnovare le cariche dell'attuale presidente Franco Ciatti, del vicepresidente Giancarlo Esposito, dell'amministratore delegato Giorgio Forconi e dei 6 componenti il consiglio d'amministrazione.

Esaurito, con la fine dell'anno, questo primo blocco, dopo una pausa di un paio di mesi, si tornerà a parlare di nomine all'Eni nel nuovo anno, in occasione della scadenza, prevista in primavera, dei vertici di altre caposettore dell'Eni, la Nuovo Pignone, l'Agip spa e l'Agip Petroli. Il mandato dei vertici delle tre società scadrà tra aprile e maggio del '90.

Esattamente il 31 aprile 1990 scade in blocco il vertice della Nuovo Pignone, la società dell'Eni quotata in Borsa, caposettore per la progettazione e la costruzione di macchine (turbine e compressori). Si va dal presidente Franco Ciatti (presidente anche della Savio), al vicepresidente e amministratore delegato Roberto Rosselli agli otto esponenti del consiglio d'amministrazione. Solo un mese più tardi, cioè il 31 maggio '90, viene a scadere il mandato dei vertici dell'Agip spa e dell'Agip Petroli, rispettivamente la società che per conto dell'Eni cura l'attività estrattiva di greggio e quella che provvede alla raffinazione e alla distribuzione dei prodotti petroliferi.

Per quanto riguarda l'Agip spa c'è da provvedere al rinnovo della carica del presidente Giuseppe Muscarella, del vicepresidente e amministratore delegato Raffaele Santoro, degli amministratori delegati Giancarlo Baldassari, Giuseppe Maria Sfligiotti, Salvatore Portaluri e dei sette consiglieri d'amministrazione.

BRUXELLES

Mirino Cee su Enimont

BRUXELLES — Sir Leon Brittan, responsabile della politica di concorrenza della Cee, attenderà di conoscere le modifiche che il ministro dell'Industria italiano Adolfo Battaglia propone di apportare al «decreto Enimont» prima di decidere se aprire la procedura d'infrazione.

Lo precisano a Bruxelles fonti comunitarie, dopo che la commissione europea aveva deciso l'altro giorno di dare a Brittan (suo vicepresidente) l'abilitazione ad aprire — qualora lo ritenesse necessario — una procedura d'infrazione sugli sgravi fiscali varati «per favorire in Italia la riorganizzazione delle strutture industriali» e, in particolare, la fusione tra Enichem e Montedison e quindi la creazione dell'Enimont.

Se le modifiche, che Battaglia intenderebbe sottoporre al governo già la prossima settimana e trasmettere poi al Parlamento, saranno soddisfacenti, Brittan — si apprende — non aprirà la procedura d'infrazione, anche se il Parlamento si pronuncerà solo più tardi.

Se, invece, le modifiche non saranno soddisfacenti, Brittan procederà «in tempi brevi» all'apertura della procedura d'infrazione, che avrà l'effetto di sospendere gli sgravi previsti. Essi resteranno quindi «congelati» fino a quando l'esecutivo non avrà poi deciso se si tratti o no di aiuti illeciti ai sensi della politica di concorrenza della Cee, o non ne avrà ottenuto le modifiche auspicate.

Tecnicamente, l'attenzione della commissione si accentra su alcuni aspetti del decreto legge italiano 174 del 15 maggio 189, poi reiterato da un altro decreto legge del 14 luglio 1989, il cui testo è inedito. Per l'esecutivo, gli sgravi fiscali previsti dal decreto legge in questione «costituiscono una deroga al sistema fiscale generale italiano, che prevede, nel caso di operazioni d'apporto di capitale o di fusioni, l'imposizione degli eventuali plusvalori».

FIMEDIT

Si apre l'Umbrella

MILANO — E' in arrivo nel mercato italiano il primo «umbrella fund»: un tipo di investimento che permette la scelta fra diverse categorie di azioni a cui corrispondono altrettanti compartimenti con differenti obiettivi e politiche di investimento. Lo ha presentato il gruppo Fimedit, che fa capo al gruppo Ferruzzi (50 per cento Ferruzzi finanziaria e 50 gruppo Fondiaria). Il nuovo prodotto, chiamato Italfortune International Fund Molticompartimento, sarà distribuito dalla rete di consulenti finanziari Agos (gruppo Fimedit) a partire dai primi di settembre, avendo già ottenuto l'autorizzazione della Consob.

«Il nuovo prodotto — ha spiegato Giancarlo Giovannini, amministratore delegato del gruppo Fimedit — possiede caratteristiche di flessibilità e sicurezza tali da garantire al consumatore la possibilità di orientare costantemente il proprio investimento alle opportunità del mercato e di valutarne il grado di rischio».

Italfortune International Fund consente quattro scelte, tra un azionario italiano «aggressivo» (ovvero ad alta movimentazione degli investimenti per una massima rivalutazione del capitale), un azionario globale (portafoglio titoli di qualità di tutto il mondo, con crescita del capitale a medio-lungo termine), un obbligazionario globale (prevalentemente in titoli del tesoro americani, inglesi, giapponesi e tedeschi) e un obbligazionario in Ecu.

Chi investe in Italfortune — ha precisato Edgardo Da Re, amministratore delegato di Agos — può convertire le proprie azioni da un comparto all'altro «senza perdite di tempo e senza movimento di denaro e, quindi, senza perdita di valuta». Le conversioni in azioni sono gratuite sino ad un massimo di tre nel corso dell'anno.

UNIPAR

Aumento di capitale

MILANO — Utili in forte crescita per la Unipar nel primo semestre dell'89. In questo periodo, infatti, il risultato netto della holding finanziaria facente capo al gruppo Eurobelge è ammontato a oltre 10 miliardi di lire, quasi tre volte l'utile netto (3,5 miliardi) dell'intero esercizio '88. Alla base dell'incremento figura la plusvalenza realizzata con la vendita del 100% della Ticino Assicurazioni detenuto in portafoglio.

Ieri, intanto, l'assemblea straordinaria della Unipar ha approvato l'aumento del capitale sociale da 152,1 a 253,5 miliardi ed ha concesso al consiglio di amministrazione la delega per ulteriori aumenti fino a 507 miliardi di lire e l'emissione di obbligazioni per altri 507 miliardi.

L'operazione sul capitale - ha un duplice scopo: irrobustire il patrimonio con una iniezione di mezzi freschi da destinare a nuovi investimenti e ricreare il flottante necessario per ottenere la riammissione alla quotazione di Borsa, prevista nei prossimi mesi.

Riguardo all'aumento di capitale, si sta costituendo il consorzio di garanzia: l'azionista di maggioranza, la Compagnie de Participation Chimique, con il 51%, a sua volta controllata da Eurobelge, ha già comunicato che rinuncerà alla sottoscrizione di parte dei propri diritti cedendoli sul mercato. Tra i primi investimenti previsti figurano la ricapitalizzazione di Unipar Holland, della Unipar Immobiliare e l'aumento della quota in Unione Manifatture dal 41% al 51%.

Grazie al duplice aumento di capitale, l'Unipar potrà inoltre proseguire il piano di sviluppo già avviato nell'88: ampliamento delle partecipazioni nei settori industriale, finanziario, bancario e immobiliare, finanziamento degli investimenti a lungo termine con mezzi propri, acquisto del pacchetto di controllo di aziende di medie e grandi dimensioni.

ORE

Il colore del tempo

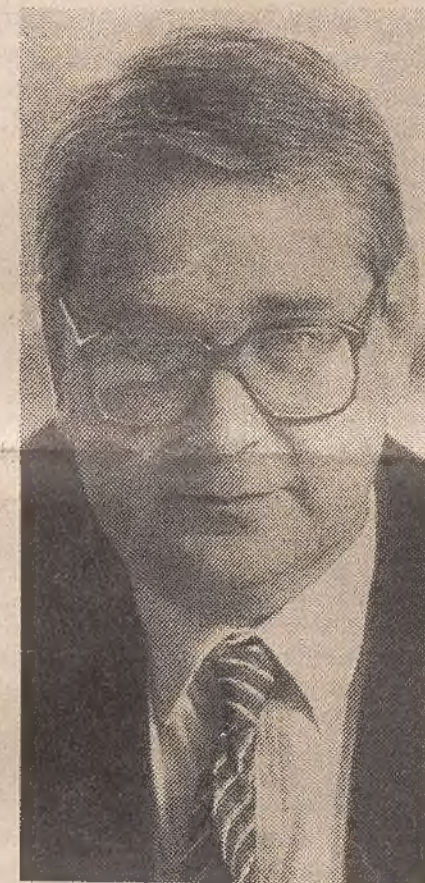
TORINO — Sul quadrante di un orologio il colore del tempo. Suddiviso in dodici spicchi, ognuno dei quali corrisponde a un'ora e quindi a un colore. Sopra ruota una piastra di colore nero alla quale manca uno spicchio della dimensione di un'ora.

Ed ecco che, ruotando alla velocità di un colore all'ora, permette di avere un'idea piuttosto chiara dell'ora della giornata. Ma, soprattutto, del suo colore e dello scorrere del tempo fluido e naturale, senza l'aggressiva puntualizzazione che opprime l'uomo d'oggi.

Gli oggetti da polso (movimento svizzero al quarzo, impermeabilità fino a 20 metri, vetro antigraffio, cinturino in pelle di vitello resistente all'acqua, disponibile in quattro varianti e quelli da tavolo e da muro, sono realizzati in preziosa pietra artificiale.

LA FIRMA A LUGANO

Fiorini fa suo Europrogramme

Pagherà 700 miliardi, mettendo fine al calvario di decine di migliaia di risparmiatori

Florio Fiorini

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — La firma c'è stata, e così forse finisce il calvario di decine di migliaia di risparmiatori. La Sasea di Florio Fiorini ha concluso ieri a Lugano l'acquisto del fondo Europrogramme serie '69. Fiorini pagherà circa 700 miliardi di lire, il 40% in contanti e l'altro 60% con cambiali ipotecarie accese a favore della Ifi-Interfininvest, la società di gestione del fondo.

Dopo tanti anni travagliati, tra altalene di speranze e amare docce fredde, per gli oltre 75 mila risparmiatori coinvolti da Orazio Bagnasco nell'acquisto di quote di partecipazione negli immobili del fondo, si avvicina il momento tanto atteso della liquidazione.

Ma per mettere la parola fine all'investimento Europrogramme, passato attraverso una grave crisi del mattone, bisognerà aspettare il 1992. In quella data verrà completato il rimborso che prevede un primo pagamento di 40 franchi svizzeri per quota alla fine del 1989, 20 franchi più gli interessi al 31 dicembre 1990, altri 20 franchi alla fine del 1991 e gli ultimi 20 alla fine del 1992. In tutto sono 100 franchi per quota, ovvero (al cambio attuale e senza calcolo degli interessi) 83 mila lire italiane. Chi ha sottoscritto il fondo quando era al massimo della sua quotazione e il valore aveva raggiunto anche le 140 mila lire a quota, si ritrova in mano un investimento dimezzato.

La Scotti, una delle società controllate dalla Sasea (faceva parte dell'Eurogest di Paolo Federici, un altro re dell'atipico finito in disgrazia) gestirà l'operazione con un pagamento del 40% in contanti. «L'altro 60% consiste in effetti ipotecari accesi a favore della Ifi-Interfininvest, la società di gestione del fondo», spiega una nota della Sasea che sottolinea che quest'ultima parte verrà gestita dalla Banque Arabe d'Investissment, dalla Unipar di Carlo Patrucco e da Manfredi Lefebrve (che è socio di Fiorini) e da uno dei soci della Sasea. Quindi la copertura finanziaria verrà assicurata dalle ipoteche accese sugli immobili che compongono il patrimonio delle 53 società di Europrogramme e dai mezzi propri dei partecipanti all'operazione.

Si parla anche di un credito bancario collegato con le vendite di alcune unità immobiliari. Vendite che negli ultimi tempi sono continuate, tant'è vero che il prezzo pagato da Fiorini è inferiore, anche se di poco, alla bozza d'accordo. E questo proprio perché nel frattempo sono stati alienati alcuni immobili. Che cosa succederà adesso?

Fiorini è un intermediario e si è inserito in un affare che ultimamente faceva gola a molti. All'Euromobiliare che aveva però presentato un'offerta ritenuta poco congrua, poi ritoccata verso l'alto quando già Fiorini aveva iniziato a trattare. Al grande gruppo americano Cohen, con il quale i liquidatori del fondo avevano avuto una trattativa lunga ma travagliata, risoltasi poi nel nulla.

La presenza della Unipar di Carlo Patrucco nell'operazione fa pensare a un interessamento concreto della società, che proprio ieri ha aumentato il proprio capitale da 152 a 253,5 miliardi e ha chiesto la riammissione in piazza Affari. Il titolo era stato sospeso il 29 ottobre 1987.

PRIME CATENE TELEVISIVE PRIVATE IN SPAGNA

«Señor Cinco» va a Madrid

Berlusconi attende tra un mese il «via» del governo (ieri slittato)

Dal corrispondente **Paolo Bugialli**

MADRID — Gli aspiranti sono cinque, le concessioni disponibili soltanto tre. Il governo spagnolo doveva decidere ieri, nell'ultimo consiglio dei ministri prima delle vacanze, a chi assegnare le tre catene di televisione private che romperanno un monopolio della tivù statale durato trentadue anni.

Ha invece rinviato la decisione finale a dopo le ferie, il 25 agosto. Ma già si sa che una delle concessioni sarà per Silvio Berlusconi, con la società «Telecinco». Di questa società Berlusconi possiede il 25 per cento (massimo consentito dalla legge per il capitale straniero), ma il supporto tecnico è evidentemente tutto suo. Il «señor Cinco» si è associato con l'organizzazione nazionale dei ciechi, e con il gruppo editoriale Anaya.

Non sembri un paradosso l'associazione, in un progetto televisivo, con l'organo che assiste i ciechi. La Once — questa la sigla dell'associazione — è un potentato economico, costruito e continuamente alimentato da una lotteria nazionale, che si estrae ogni giorno. L'organizzazione dei ciechi, l'anno scorso, ha incassato 2.600 miliardi di lire, ed è alla continua ricerca di investimenti. L'editoriale Anaya, dal canto suo, già collabora con l'associazione dei ciechi: sta per dare alla luce un nuovo quotidiano, «El Sol», con la collaborazione di Mondadori.

Il gruppo di Berlusconi ha presentato un progetto di televisione privata che, nei programmi, darà il più largo spazio ai giochi e al varietà: il tutto nella più stretta «indipendenza ideologica». Il capitale di «Telecinco» è di 120 miliardi. Il gruppo è quello che maggiore affidamento offre su uno dei punti che il governo ha posto come condizione per la concessione: la produzione propria di una quota importante dei programmi. Berlusconi, in Spagna, già produce anche per l'Italia.

Assieme a Berlusconi, favorito per ottenere la concessione è «Antenne 3». Questo gruppo, promosso dai giornali conservatori «La Vanguardia» di Barcellona e «Abc» di Madrid (più alcuni altri giornali di provincia) intende offrire una programmazione «centrata sugli spazi informativi e sportivi». Il governo ha rimandato l'indicazione definitiva delle concessioni per un dubbio. Scartato dalla lista degli aspiranti «Canal C.» (un gruppo di imprenditori catalani che offrivano, fra tutti, un insufficiente capitale) ne restano in lizza altri due: «Canal 1» e «Canal Plus». «Canal 1» è promosso dalla società editoriale «Z» di Barcellona, con la collaborazione di alcune banche e di Rupert Murdoch. «Canal Plus» è promosso dalla società editoriale «Prisa» (fra le sue testate c'è «El Pais», il primo giornale di Spagna), con la collaborazione di altre banche, e della catena francese «Canal Plus».

E' difficile dire di no a «El Pais». Però il progetto tecnico presentato da questo canale è anomalo rispetto agli altri: prevede cinque ore di trasmissione quotidiana gratis, e diciannove ore (sport e film) a pagamento, trentamila al mese. Di qui il dubbio del governo: è giusto far pagare un servizio che dovrebbe essere pubblico?

In attesa della decisione definitiva, c'è da segnalare che l'avvento della televisione privata comporterà un enorme movimento di denaro. La torta pubblicitaria è di 1.700 miliardi, e aumenta del 30 per cento all'anno.

ESPANSIONE

Da lunedì la Crup a Conegliano

UDINE — Sarà operativo da lunedì lo sportello della Crup (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) sulla piazza di Conegliano, in viale Venezia 34/b. L'espansione territoriale della Crup rientra nel contesto di una riorganizzazione e razionalizzazione della propria rete sportellare. Un impegno imprenditoriale che pone a disposizione della clientela la propria tradizione, le innovazioni organizzative e tecnologiche indispensabili per dare all'utenza e agli operatori economici quei servizi efficienti e moderni che il mercato richiede.

Proprio sulla piazza di Conegliano, città che si contraddistingue per la sua particolare vivacità economica, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone intende proseguire il proprio impegno, nella certezza di essere un interlocutore al servizio del risparmio e della crescita economica e sociale. E' per privilegiare questi obiettivi che la Crup si è mossa per darsi dimensioni e operatività sufficienti a rispondere alle sfide del mercato, i cui confini non possono più restringersi ai tradizionali ambiti operativi.

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone si presenta a Conegliano con il segno positivo dei suoi risultati patrimoniali ed economici, che le consentono di estendere la propria operatività in termini istituzionali, territoriali e di mercato.

Il bilancio dell'esercizio 1988 — al di là delle positive cifre — evidenzia il divenire mirato al perseguimento della massima efficienza operativa interna: condizione indispensabile da un lato al contenimento dei costi, dall'altro al raggiungimento di uno standard competitivo sufficiente ad affrontare la concorrenza. E' a questo territorio che la Crup rivolge la propria attenzione, nella speranza di poter aiutare questa comunità operosa.

Va a Tanzi Odeon Tv Giornali a Longarini

ROMA — Tanzi e Longarini sono al divorzio. Il titolare della Parmalat ha rilevato il 100 per cento di Odeon Finanziaria, la capogruppo del network televisivo mentre l'imprenditore marchigiano ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla carta stampata, acquistando l'intero pacchetto della Edizioni Locali.

Le indiscrezioni trovano conferma in ambienti vicini a Odeon dove però non si rendono note le cifre relative allo scambio di partecipazioni. Callisto Tanzi intende far posto a un altro socio nel business televisivo. Si parla di un grosso gruppo italiano (Berlusconi escluso) che assicurerebbe una robusta iniezione di capitale.

Attualmente Odeon Finanziaria possiede un capitale nominale di 60 miliardi.

Alla società fanno capo Odeon Tv network, Odeon Pubblicità e Odeon Programmi.

Edoardo Longarini diventa invece il solo proprietario di una decina di quotidiani locali tra i quali spicca il Corriere dell'Umbria di Perugia.

NASCE LA SOFLAP NELL'AUSSA CORNO

Un'azienda di Lucchini in Friuli

UDINE — Luigi Lucchini, ex presidente della Confindustria, investe in Friuli: una sua società, infatti, la «Magona d'Italia» (1.300 dipendenti, 500 miliardi di fatturato, tra le prime aziende a essere quotate alla Borsa di Milano) — informa una nota dell'Associazione industriali — ha dato vita, con la partecipazione della finanziaria regionale Friulia, alla Soflap (Società friulana lamiere preverniciate) che sorgerà nella zona industriale dell'Aussa-Corno.

Il capitale sociale della nuova società, attualmente di 200 milioni, sarà portato entro breve tempo a sette miliardi (70 per cento Magona, 30 per cento Friulia) mentre a regime la produzione sarà di 40 mila tonnellate di lamiere preverniciate per un fatturato previsto di 50 miliardi di lire.

I dipendenti saranno una trentina circa con prospettive di ulteriore aumento.

Alla firma di costituzione della nuova unità produttiva è intervenuto Piero Cirri, consigliere delegato della Magona e presidente della Soflap.

«Contiamo di partire subito con la costruzione dei nuovi stabilimenti — ha detto Cirri — a dicembre del prossimo anno prevediamo di inaugurare l'impianto che dovrà essere a regime nei primi mesi del 1991. Gli investimenti previsti ammontano a 16 miliardi di lire circa.

Abbiamo deciso di costituire questa società in Friuli sia perché il mercato delle lamiere preverniciate è in notevole espansione, sia per la vicinanza della regione con i Paesi dell'Est. In futuro prevediamo infatti una espansione del prodotto in quell'area».

Già nei primi mesi dell'anno prossimo saranno montate una linea di verniciatura e una linea di taglio estremamente sofisticate. Le materie prime saranno fornite dalla Magona d'Italia, mentre il prodotto finito della Soflap sarà utilizzato dai gruppi Ocean, Electrolux-Zanussi, Rhoss e altre primarie società che operano nei settori dell'elettrodomestico e della componentistica domestica.

CALCIO / NUOVI STRANIERI

Dov'è finito Alejnikov?

Manovre inattese attorno al sovietico - Senza problemi Dertycia

Sergej Alejnikov

VENEZIA — Il calciatore sovietico Sergej Aleinjkov è giunto ieri in Italia, all'aeroporto Marco Polo di Venezia. Il centrocampista della Dinamo Minsk e della nazionale sovietica era accompagnato da Paolo Sinigaglia che vuol fare da tramite per il trasferimento a una società italiana. Il giocatore, a cui sono interessate alcune società italiane oltre al Genoa, ha dichiarato in un'intervista di non sapere se effettivamente vestirà la maglia rossoblù del Genoa.

Spinelli ha preso posizione: Sergej Aleinjkov è del Genoa, che non intende procedere a nuove richieste di contratto e di rinegoziazione economica che gli sono pervenute dalla società Simod. Lo afferma un comunicato della società rossoblù dopo le notizie pubblicate.

«Mentre incaricati del Genoa — è scritto nel documento — stanno mettendo a punto con i componenti organi sovietici tutte le formalizzazioni volte al trasferimento di Aleinjkov, in virtù delle intese raggiunte nello scorso giugno, la società Simod ha più volte cercato di stabilire contatti con la nostra società, asserendo di essere legittimata alle trattative per conto di organi sovietici e richiedendo la rinegoziazione dei termini economici delle intese già concordate. Sulla base delle intese intercorse con il Genoa, il calciatore ha ottenuto il congedo militare e il visto per l'Italia.

«Siamo stati informati — prosegue il comunicato — che Aleinjkov, partito dall'Unione Sovietica per raggiungere Genoa nella giornata di ieri, è stato ricevuto da emissari della Simod che lo hanno accompagnato presso la loro sede di Padova. A seguito di ciò, nuove richieste di contatto e di rinegoziazione economica sono pervenute dalla Simod.

«Il Genoa ha risposto — prosegue il comunicato — di essere disponibile a procedere con i competenti organi sovietici a tutte le opportune formalizzazioni secondo le condizioni già trattate e definite a Mosca. Il Genoa ha provveduto a portare la Federcalcio e la Lega a conoscenza dell'accaduto onde prevenire eventuali illegittimi tentativi di procedure di trasferimento in contrasto con quelle in corso tra il Genoa e la Federcalcio sovietica. Qualora si verificassero comportamenti di società di calcio italiane e di tesserati della Federazione che, nel quadro della esposta situazione, confliggono con i principi di correttezza sanciti dall'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, il Genoa provvederà a perseguirli nell'ambito dell'ordinamento sportivo».

Per uno straniero che porta problemi, un altro arriva serenamente. Oscar Alberto Dertycia, attaccante argentino acquistato dalla Fiorentina, è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Buenos Aires. Dertycia era accompagnato dal presidente e dal vicepresidente della sua ex squadra, l'Argentinos Junior, Domingo Tesone e Umberto Corles, che definiranno i dettagli del contratto del giocatore. Ad attendere il neo acquisto viola c'era il dirigente della Fiorentina, Fernando Cellai.

«Voglio dimostrare a tutti il mio valore, vincere il titolo di capocannoniere e dare al più presto lo scudetto alla Fiorentina». Sono queste le prime parole di Dertycia in Italia, pronunciata all'aeroporto di Fiumicino. L'argentino ha quindi proseguito: «Non sono mai stato a Firenze, ma mi hanno detto che è la città più bella d'Italia. Sono contento di venire a giocare qui, in una squadra molto forte e per una grande società. Poi giocare in Italia nell'anno dei Mondiali sarà fondamentale per me, spero di guadagnarmi il posto in nazionale a suon di gol».

Qualcuno ha paragonato Dertycia al centravanti del Napoli Carnevale: lui che ne pensa? «Ho visto giocare Carnevale, è molto forte, il paragone mi lusinga».

Sulla sua fama di giocatore rude, l'argentino ha detto: «So che mi paragonano persino a Tyson, ma ho solo un temperamento agonistico, sono forte fisicamente e mi piace il calcio europeo perché molto atletico. Maradona? E' il numero uno del mondo, eccellente compagno di squadra, ma mi dicono un gran bene anche di Baggio, mio nuovo compagno di squadra. E sarà un piacere anche giocare al fianco di Dunga, che come tutti i brasiliani ha molta classe».

Quanti gol saranno necessari per vincere la classifica dei cannonieri italiana? «In argentina ne ho segnati 22, senza rigori. In Italia forse ne basterebbero 15 in 38 partite». Due parole anche sul primo scontro che attende la Fiorentina in Coppa Uefa, con l'Atletico Madrid: «Loro sono molto forti — ha detto Dertycia — ma quando si entra in campo non si possono avere timori. E se noi giochiamo a viso aperto abbiamo buone possibilità di passare il turno».

CALCIO / VIOLENZA

Seduti tranquilli

Posti a sedere negli stadi

ZURIGO — La linea di Italia '90, che ha previsto stadi con tutti i posti a sedere come deterrente alla violenza, è passata nelle riunioni tenutesi a Zurigo in questi giorni dalle varie commissioni della Fifa, il massimo organismo del calcio mondiale. E' lo stesso presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange, a confermare la notizia. «A partire dalla Coppa del mondo del 1994, e in pratica già dalle eliminatorie del 1992, tutte le partite che si svolgeranno sotto l'egida della Fifa dovranno essere giocate in stadi ristrutturati con tutti i posti numerati e a sedere. Nessun altro posto potrà essere venduto. Tutte le federazioni dovranno adeguarsi, a partire dal 1993, a questa direttiva che vuole essere una risposta precisa al fenomeno della violenza negli stadi».

Il comitato organizzatore locale di Italia 90 già da quattro anni aveva deciso che i Mondiali dovevano essere giocati in stadi con tutti i posti a sedere e numerati. Negli ambienti del Col è stata accolta con grande soddisfazione la decisione presa dalla Fifa anche perché ha permesso, grazie al Mondiale, di adeguare fin da adesso tutti i principali stadi italiani approfittando peraltro degli stanziamenti di legge che sono stati dati appositamente ai Comuni.

Per i Comuni italiani impegnati nella Coppa del Mondo si tratta quindi di un importante risparmio visto che, con la decisione di questi giorni, tutti gli impianti avrebbero dovuto comunque adeguarsi alle nuove direttive.

CALCIO / UDINESE

Tranquilla routine

Sensini ancora un po' spaesato

L'allenatore Mazzia.

UDINE — Tutto all'insegna della routine il tran tran calcistico bianconero nella pace e nel verde di Ravascletto, con i soli De Vitis e Bianchi a rompere la monotonia con i loro guai fisici. Di minor conto quello del centravanti, alle prese con un mal di denti che lo ha costretto a rientrare per qualche ora a Udine per sottoporsi alle cure di uno specialista.

Più serio il malanno del giovane ex romanista: lunedì Bianchi verrà sottoposto ad artroscopia per definire con precisione la natura del dolore al ginocchio che lo affligge fin dai primi giorni del ritiro. Per il resto il menù che Mazzia e il professor Barisciano servono quotidianamente è il consueto, da refettorio aziendale: atletica e palestra al mattino, schemi con partitella nel pomeriggio. Con la zona a continuare più che mai a farla da padrona.

Ancora spaesato Nestor Sensini, primo e ancor unico straniero dell'Udinese, rientrato un paio di giorni fa in Italia dopo il supplemento di vacanza in Argentina. Il cambio di fuso orario sta influendo consistentemente sul rendimento del giocatore ma, assicurano i medici, non ci vorrà molto perché Sensini si inserisca a pieno regime nel ritmo dei nuovi compagni.

Sicura perciò la sua presenza in campo domenica sera a Grado nell'amichevole contro la Pro Gorizia. Anche se è lo stesso difensore sudamericano a mettere le mani avanti riguardo la propria condizione attuale:

«Non mi alleno da una decina di giorni, ma una sosta ci voleva dopo una stagione da me sostenuta a ritmi stressanti in campionato e in Coppa America con la maglia della nazionale. Ma gli sportivi non si spaventino: riuscirò a sintonizzarmi con rapidità sulle frequenze del gruppo».

E' un Sensini già avvertito dai connazionali ex scaligeri Caniggia e Troglio riguardo alle difficoltà del campionato italiano. E Sensini pare spaventarsi fino a un certo punto, dichiarandosi tutt'al più stimolato dalla possibilità di ben figurare, da laterale o da centrale non ha importanza, contro i "punteros" circolanti nella penisola calcistica.

E a proposito di stranieri, argomento sulla cresta dell'onda dalle parti di via Cotonificio, ancora top secret sui due nomi nuovi che l'Udinese promette di ufficializzare nella giornata di lunedì. Con la tifoseria in fase di stallo nell'ottica della corsa all'abbonamento: lo sportivo friulano medio, cui la parte di San Tommaso calza a pennello, se non tocca con mano non spende.

E le quasi diecimila tessere fino ad ora sottoscritte destinate ad aumentare consistentemente solo nel caso dell'arrivo a Udine di nomi che valgano la candela. Che al momento, a parte quelli di Hathley e Scifo, spuntati nei giorni scorsi, parlano prevalentemente sudamericano, dal brasiliano Nilsson, a Silas, a Baltazar. Mariottini sa già tutto. Ma la diplomazia esige silenzio. Perlomeno fino a lunedì.

[Edy Fabris]

CALCIO / TRIESTINA

Oggi a Basovizza prima rassegna

TRIESTE — Oggi è giorno d'esposizione. La Triestina mette in vetrina, con tutti i distinguo che questo momento della preparazione esige, le sue pedine. Alle 18, sul campo di Basovizza, c'è la prima partita che ha i crismi di una gara vera e propria: Triestina A contro Triestina B. Chi farà parte della squadra A e chi della B, non ci è dato conoscere. Alla nostra domanda in tal senso, Lombardo ha ribattuto con un eloquente piroetta e se n'è andato.

Umiliati dall'atteggiamento, vorremmo protestare presso l'Associazione allenatori (se contasse) o presso qualche ente protettivo. Limitiamoci a predire quel che si potrà vedere in campo.

I vecchi alabardati li conosciamo. Di questi, potrà apparire nuovo nel corpo se non nello spirito Bobo Russo, già abbastanza tirato da dieci giorni di lunghe corse. Poi due nomi vorremmo suggerire, alcuni giovanissimi, in via di formazione ma con qualche dote fisica e tecnica di rilievo: Sensibile, Rizzioli e Braico.

Sensibile ha 17 anni e una personalità già di rispetto: spesso smarcato, propensione a puntare al sodo. Rizzioli è già noto agli appassionati: tutto sinistro, colpi come tiri di biliardo, non ancora sufficientemente spavaldo per prendere in mano trame di gioco. Braico, dopo un anno passato a curarsi il ginocchio, ha acquistato in velocità e grinta da punta anche se ancora accompagnata da momenti di egoismo improduttivo.

Tra i nuovi, già tratteggiati nei giorni scorsi, merita una sosta Pino Romano. Non ancora brillante a causa dell'allenamento sulla forza e sul fondo, Romano lascia intravedere certi guizzi deliziosi. Non si fa pregare quando c'è da tirare in porta, capace di dribbling secchi, è importante per il ritmo che detta ai compagni.

Presentazione succinta, limitata a qualche novità, non certo esaustiva degli altri alabardati. Purtroppo scegliere significa anche trascurare, perché il tempo e lo spazio non sono illimitati. L'appuntamento, allora, è per quest'oggi alle ore 18. I prodotti sono esposti e ognuno compri (si affezioni) ciò che più gli piace.

[b. l.]

Pino Romano

CALCIO / MONDIALI

Ed è Sud America

Oltre l'Argentina, altri due posti sicuri

BUENOS AIRES — Domani, con la partita Venezuela-Brasile in programma a Caracas, prenderanno il via le eliminatorie per il Mondiale '90 del Sud America, eliminatorie che si protrarranno sino al 1.o ottobre. Il Sud America ha già un partecipante sicuro alla Coppa del Mondo. E' l'Argentina che, nella sua veste di campione in carica, titolo conquistato nel 1986 in Messico, è ammessa di diritto a Italia '90.

A disposizione dei sudamericani vi sono altri due posti sicuri, quelli spettanti alle vincenti del gruppo 1 (Uruguay, Perù, Bolivia) e del gruppo 3 (Brasile, Cile, Venezuela). Un altro posto dovrà invece essere conteso in uno spareggio intercontinentale tra la vincente del gruppo 2 del Sud America (Colombia, Ecuador, Paraguay) e il vincitore della zona Oceania (Israele).

Secondo quanto si è potuto notare nella Coppa America — conclusa due settimane or sono in Brasile con la vittoria della squadra di casa — il Brasile e l'Uruguay, classificatisi appunto ai primi due posti del torneo sudamericano, sono grandi favoriti mentre nel gruppo restante vi è una notevole parità di forze tra il Paraguay e la Colombia, con gli ecuadoriani, diretti dallo jugoslavo Dussan Draskovic, come terzo incomodo.

L'incontro di domani tra il Venezuela e il Brasile marca non solo l'inizio delle eliminatorie sudamericane, ma anche l'attesa presentazione di un Brasile che è stato il chiaro vincitore della Coppa America disputata a casa sua e che sembra aver iniziato un franco cammino di recupero, dopo le critiche che ha provocato la deludente tournée in Europa di due mesi or sono, considerata dai critici brasiliani come disastrosa.

Il Brasile all'europea che ha annunciato l'allenatore Sebastiao Lazaroni al rientro dall'Europa e prima della Coppa America, è stato prima criticato perché troppo guardingo, ma poi ha finito per mettere in evidenza un notevole potere offensivo, che potrà essere ancora maggiore nelle eliminatorie perché il duo Bebeto-Romario conterà ora sul rinforzo del napoletano Careca già recuperato.

Il Venezuela, dal canto suo, ha preferito non esporre a rischi i suoi giocatori e ha annullato una parita amichevole contro l'Ecuador che era in programma domenica scorsa, mentre il suo allenatore, l'argentino Carlos Moreno, ricorda che nelle eliminatorie per il Mondiale 1982 il Brasile ha potuto battere il Venezuela solo per 1-0 e con un gol messo a segno da Zico su rigore.

Il Cile, che fa parte dello stesso gruppo 3 sudamericano e che farà il suo debutto a Caracas il 6 agosto contro il Venezuela, avrà ancora l'incognita dell'impiego dei suoi stranieri Rubio, Zamorano ed Aravena, necessari per dare alla squadra maggiore potenza offensiva.

L'Admiral's Cup australiana

COWES — Dopo lo svolgimento della prima regata, avvenuta al largo di Cowes, alla quale hanno preso parte 42 imbarcazioni in rappresentanza di 14 nazioni, l'Australia è in testa all'Admiral's Cup. Il percorso costiero di 27 miglia sul quale si articolava la prova, ha visto il successo del 50 piedi britannico «Jamarella», in testa alla corsa dalla partenza al traguardo. Tempo della barca vincitrice, che ha realizzato anche il miglior tempo compensato, 4 ore 26'3''. Le tre rappresentanti australiane, True Blue, Join Venture e Madeline's Daughter, hanno ottenuto comunque dei piazzamenti (rispettivamente 4.o posto, 10.o e 13.o) che hanno consentito alla squadra di salire in testa alla classifica generale. Quinta la barca della Marina militare Bellatrix di Tommaso Chieffi. In classifica, la flotta italiana, di cui fanno parte anche Aria di Enrico Chieffi e Mandrake di Flavio Favini, occupa l'ottava posizione.

FORMULA 1 / PROVE AD HOCKENHEIM

Senna è ritornato... marziano

Due secondi di distacco fra la McLaren del brasiliano e la Ferrari di Mansell

Dall'inviato
Leo Turrini

HOCKENHEIM — Contr'ordine, compagni. La McLaren è di nuovo lontanissima: ci sono quasi 2 secondi fra Senna e Mansell. Purtroppo ha ragione Gerardo, non più nostro ma loro, nel senso che presto cambierà bandiera: «Non cerchiamo scuse, non è questione di circuito, sono sempre stati nettamente superiori...». Berger dixit, con intimo compiacimento: l'austriaco è certo di non aver sbagliato scelta.

Giornata fracassante, giornata che ci ha riportato alla mente le ore cupe dei pomeriggi di primavera. Il cambio trasversale ha restituito agli anglogiapponesi un margine di vantaggio quasi clamoroso. Mansell ha pure rischiato la pelle, pur di rimanere nella scia dei «mostri»: è salito su un cordolo con la 640: sbandata paurosa e dolore crudele alla schiena dell'inglese, che in mattinata aveva avuto problemi con il cambio.

Nigel non si rassegna ma è onesto: «Ho ripetuto il tempo dei test privati della scorsa settimana. Posso limare un paio di decimi, niente di più. Il fatto è che loro vanno fortissimo».

Amen, avremmo voglia di aggiungere. E' vero che nella valutazione del pesantissimo distacco vanno considerati altri fattori: ad esempio questo circuito è lunghissimo, due chilometri in più di Silverstone, sicché rientrava nella norma un «allungo» di Senna.

Ma non di tali proporzioni. Poiché nel frattempo a Maranello non hanno dormito, hanno lavorato come pazzi eccetera eccetera, possiamo solo concludere che i giapponesi sono la nostra condanna, la nostra maledizione, la nostra ulcera.

> *Ben piazzati gli italiani. Alboreto si qualifica*

Giornata fracassante, si diceva. Con un brivido pazzesco in mattinata. Senna ha commesso un errore durante le prove libere, la macchina gli è scappata via, cento e più metri senza controllo, un guard rail piegato, la parte posteriore della McLaren distrutta. «Colpa mia — ha ammesso il brasiliano — sono salito su un cordolo in frenata e ho perso il controllo. Non mi sono fatto niente, solo un po' di mal di testa».

Circa due ore dopo, forse per merito di una aspirina, Senna ha realizzato un capolavoro leggendario. Morale: la McLaren è la nostra ulcera, Senna è la nostra feroce emicrania da weekend.

Al box Ferrari, Fiorio aveva l'aria di chi improvvisamente scopre quanto sa di sale il pane altrui. «Questi sono i nostri limiti — ha borbottato il capo — sapevamo che la pista lunga e veloce ci avrebbe messo a disagio, ma onestamente non credevamo che Senna andasse tanto forte. Nessun rammarico, bisogna accettare i verdetti del cronometro. Vedremo in gara».

Sbigottimento, ecco la parola giusta. Con una appendice nemmeno troppo divertente: per la prima volta nella stagione, sarà installata sulla Ferrari la micro telecamera. Dice Fiorio: «Effettivamente non è la circostanza più felice». Ci si prepara, insomma, a vedere la polvere sollevata da Senna e Prost. Confidando in un miracolo.

Il resto è Italia. Nannini e Patrese per ora sono in terza fila, ma fra loro e Mansell c'è più di un secondo. Segno che la Ferrari va fortissima, rispetto al resto del mondo. Ma si perde a cospetto dei marziani. Bravo è stato anche Pirro: il romano, per la prima volta con la Benetton Ford nuova, ha ottenuto l'ottavo tempo. In mezzo al gruppo Modena, quattordicesimo. Pausa di riflessione per le Minardi: solo diciannovesimo Martini, ventisettesimo Sala. Poco di buono dalla scuderia Italia: De Cesaris è diciottesimo, Caffi ventiquattresimo. Se non è zuppa, è pan bagnato.

Chiudiamo con la storia, romanticamente patetica, di Michele Alboreto. Ieri mattina il milanese ha debuttato nelle prequalificazioni. Ce l'ha fatta, con la Lola Lamborghini, per il millesimo di secondo. A spese della Ags del francese Dalmas, che la Lola aveva cacciato perché troppo lento. Non solo: come già nelle prequalifiche, anche in prova l'ex ferrarista è stato più lento del compagno Alliot, che notoriamente non è un fulmine di guerra.

Unica consolazione per l'ex idolo di casa nostra: le prequalifiche hanno bocciato ancora una volta Larini (con lui anche Tarquini, Ghinzani e altri gregari). Per consolarlo, Fiorio ha chiamato il toscano a rapporto per oltre un'ora. Ma non sarà lui il compagno di Mansell. Almeno, non nel 90. Prima, toccherà a Patrese o a Modena.

VELA /GIRO D'ITALIA

Vince Città di Trieste

E insidia i leader di Minsk

GAETA — L'imbarcazione Città di Trieste ha vinto l'ottava tappa del Giro d'Italia a vela, la Nettuno-Gaeta di 52 miglia, precedendo sul traguardo i gardesani di Desenzano. E' stato un arrivo in volata, bordo a bordo, quasi si trattasse di una regata di derive.

I concorrenti hanno preso il via di buon mattino da Nettuno ed è stata tutta una navigazione in poppa con un vento sui 3-4 metri di velocità al secondo. Fin dopo la partenza, Trieste o Desenzano hanno preso il comando del gruppo: al traguardo volante di Terracina procedevano di un centinaio di metri Vicenza, i francesi di La Rochelle, Chiavari, Cervia e il resto del gruppo che seguiva staccato.

Immutate le posizioni sul secondo traguardo volante di Sperlonga e poi all'arrivo.

Mancando il bordeggio, era scontato che i ritardatari avrebbero faticato a recuperare e solo così si spiega la battuta di arresto dei sovietici di Minsk giunti sesti ma ancora saldamente al comando della classifica.

A Gaeta, quest'oggi, è la giornata di riposo.

Ordine di arrivo: 1) Trieste (Tim. Catalan); 2) Desenzano (Arrivabene); 3) Vicenza (Santagiuliana; 4) La Rochelle (Fr.); 5) Cervia; 6) Minsk (Russia); 7) Verbania; 8) Gaeta; 9) Chiavari; 10) Napoli; 11) Marina di Ravenna; 12) Livigno; 13) Ravenna; 14) Milano; 15) Genova.

Classifiche dopo l'ottava tappa: 1)Minsk p. 144; 2) Trieste p. 135; 3) Desenzano p. 110,50; 4) Ravenna p. 109,25; 5) La Rochelle p. 102; 6) Gaeta p. 89; 7) Marina di Ravenna p. 79,50; 8) Chiavari p. 78; 9) Vicenza p. 75,50; 10) Cervia p.68; 11) Genova p. 63,85; 12) Napoli p. 61; 13) Livigno p. 56,50; 14) Milano p. 44,50; 15) Verbania p. 39.

DRIVERS DI MONTEBELLO

Premiati Sisal

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	2 x 1
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 1 1
	2° arrivato	1 x 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
6ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2

TRIESTE — Durante l'ultimo convegno trottistico a Montebello, il fiduciario della sede Sisal - Totip di Trieste, Gino Nadali, ha premiato i cinque guidatori triestini che hanno totalizzato il maggiore punteggio nella classifica speciale dele corse Totip sulla pista locale.

I premiati sono stati Amerigo Mazzuchini (primo classificato), nonché Carlo Schipani, Carlo Belladonna, Nicola Esposito e Claudio Cossar.

BEACH VOLLEY

World Series a Jesi

Con qualche sorpresa

JESI — Buon successo di pubblico per le World Series di beach volley in svolgimento a Jesi dove si giocano gli ultimi incontri dei quarti di finale. L'incontro clou è stato quello, tutto statunitense, tra i campioni del mondo in carica Smith e Stoklos e la coppia Kiraly-Timmons, vinto dai primi per 2-1 dopo una lunga battaglia. Tra gli italiani il duo tricolore Bertoli-Vullo è stato invece battuto a sorpresa da Bastianelli e Fracascia.

A margine della gara, il Resto del mondo ha battuto l'Italia 15-7.

I risultati delle gare serali svoltesi l'altra sera: Kiraly-Timmons (Usa) battono Edinho-Tinoco 2-0; Anastasi-Masciarelli (Ita) battono Bastianelli-Fracascia 2-0; Smith-Stoklos (Usa) battono Kiraly-Timmons 2-1.

CICLISMO / WEEKEND REGIONALE

Ribalta giovanile

Juniores a Fontanaviva - Due impegni per gli allievi

TRIESTE — Il calendario ciclistico regionale propone per l'ultima domenica di luglio alcuni appuntamenti di particolare interesse per le categorie giovanili della Fci. Gli juniores saranno ospiti della Sc Sacilese Tomietto che organizza la tradizionale corsa a Fontanaviva. Il percorso di questo appuntamento pordenonese si presenta particolarmente adatto agli atleti con spiccate attitudini ai tracciati misti.

Il finale di corsa prevede, proprio a pochi chilometri dall'arrivo, la salita al Castello di Caneva, un tratto di strada particolarmente irto che deciderà sicuramente l'esito della corsa. Tra i favoriti al successo finale bisogna inserire di diritto gli allievi della società organizzatrice, con in testa Corrado Sandrin, corridore spesso presente negli ordini d'arrivo, ma ancora alla ricerca di una vittoria di prestigio. Partenza ore 15, km 116.

A Manzano gli allievi si disputeranno il terzo Trofeo «Mercatino della sedia», organizzato dal Pedale Manzanese Liotto, società che proprio in questa categoria tessera il campione regionale su strada, Dario Pisk. Il grintoso scalatore neroarancio potrà far valere le sue qualità lungo le numerose asperità inserite nel percorso.

La partenza sarà data a Manzano alle 15, poi il gruppo dei corridori proseguirà verso San Giovanni, Palmanova, Visco, San Vito, Versa, Romans e Gradisca. Sempre spingendo il lungo rapporto di pianura gli atleti si porteranno a Mariano, Cormons e Subida, da dove affronteranno le salite di Plessiva e Ruttars.

La discesa verso Sant Andrat e l'attraversamento di Corno di Rosazzo, Ipplis e Oleis consentirà ai corridori di prendere fiato prima di attaccare l'ultima asperità della giornata: l'Abbazia di Rosazzo. Gli ultimi chilometri tra Dolegnano, Manzano e San Giovanni al Natisone non consentiranno grandi recuperi, per cui sarà proprio l'erta di Abbazia a selezionare il probabile vincitore. I chilometri da percorrere saranno complessivamente 74, la partenza è prevista alle 15.

Il secondo appuntamento regionale riservato agli allievi è in programma a Puja di Prata, dove si disputerà la 20.a edizione della Coppa Sail Cornici. Teatro della competizione organizzata dalla Sc La Pujese sarà un circuito pianeggiante da ripetere più volte per un totale di 76 chilometri. Sotto la direzione tecnica di Francesco Rossetto la corsa prenderà il via alle 9.30.

Gli esordienti sono attesi a Trieste per la 5.a edizione della Coppa Memorial Sbrizzi-Persi. L'atteso appuntamento organizzato dalla Sc Amatori Triestini Cicli Capponi si svolgerà a San Dorligo della Valle, lungo un anello tracciato tra Domio e Bagnoli. All'ultimo giro gli atleti saranno però chiamati ad affrontare la salita del Lavatoio, dove è posto l'arrivo.

Nata per ricordare due attivi dirigenti sportivi triestini, prematuramente scomparsi, la Coppa Sbrizzi-Persi è ormai un evento di grande interesse nel panorama ciclistico della città, tanto che quest'anno è stata scelta dal comitato triestino della Federciclismo per assegnare le maglie di campione provinciale su strada in entrambe le categorie degli esordienti. Sotto l'esperta guida tecnica di Marino Capponi, la corsa muoverà alle 9.30. I chilometri da percorrere saranno 41. A formare la terna di giuria sono stati designati i giudici Dordolo, Marra e Beltramini.

L'altra competizione regionale per gli esordienti si svolgerà a Campoformido e prenderà il via alle 9.30. Due le gare in programma anche per i giovanissimi che saranno di scena a Rivignano (partenza ore 15.30) e ad Azzano Decimo (partenza ore 15.30).

Da segnalare, infine, a Trieste il Trofeo Hill Sport, valevole quale prima prova del campionato regionale di mountain bike. La corsa si svolgerà presso la foiba di Basovizza, da dove sarà data la partenza alle 10. La manifestazione è organizzata dal Mountain Bike Club Trieste.

[Giulio Jannis]

CICLISMO / MEMORIAL SBRIZZI-PERSI

Campionato provinciale per gli esordienti

Quinta edizione di una gara creata in ricordo dei due dirigenti

TRIESTE — Una grande attesa serpeggia tra gli appassionati triestini che si preparano ad assistere alla 5.a edizione del Memorial «Sbrizzi-Persi», manifestazione ciclistica riservata alle due batterie degli esordienti e valevole quale prova unica di campionato provinciale su strada.

La corsa, organizzata dalla Sc Amatori Triestini Cicli Capponi, da cinque anni tiene vivo il ricordo di due attivi dirigenti sportivi prematuramente scomparsi. Renato Sbrizzi è stato un personaggio trainante nel direttivo della Sc Amatori Triestini, tanto che, dopo esserne stato uno dei soci fondatori, ricoprì più volte la carica di presidente del sodalizio giuliano. Apprezzato costruttore di cicli da corsa, Sbrizzi fu per anni una delle colonne portanti del movimento ciclistico triestino.

L'immagine del giudice di gara Giordano Persi è legata soprattutto alla sua pluriennale attività in seno alla commissione tecnica regionale. Oltre a essere stato un valido dirigente federale ai tempi della presidenza Rosset, Persi fu vicepresidente della Scat, la società ciclistica triestina che tuttora conserva indelebile il suo ricordo.

La scelta di intitolare a entrambi una corsa per esordienti non è stata certo casuale. Gli amici e i dirigenti locali hanno voluto in questo modo sottolineare la grande dedizione all'attività del settore giovanile dimostrata da questi due sportivi, la cui scomparsa pesa ancora oggi negli ambienti ciclistici triestini.

Nell'albo d'oro di questa competizione si sono alternati corridori isontini ed extraregionali che, sulla dura salita del Lavatoio, hanno sempre superato l'agguerrita concorrenza friulana. La prima edizione (l'unica riservata agli allievi) fu vinta dal veneto Massimo Favretto della Rinascita Ormelle. L'ex campione italiano della pista Roberto Cosani dell'Ac Pieris Tellini, Stefano Sari del Gsc Moratti Cr Gorizia Fabio Franti del Pedale Ronchese Detroit e Pietro Chiarini della Vaianese di Cremona si imposero negli anni seguenti.

Il lombardo bissò il successo nella passata edizione, che registrò anche, tra gli esordienti del primo anno, la vittoria per distacco di Nicola Lorenzon della Moratti Cr Gorizia. Il forte passista pierissino anche quest'anno è uno dei principali favoriti al successo finale.

L'appuntamento per questa 5.a edizione è fissato per domenica a San Dorligo della Valle, dove alle 9.30 sarà dato il via ufficiale. Teatro delle due gare in programma sarà un anello quasi pianeggiante da ripetere sette volte. All'ultima tornata gli atleti affronteranno la salita di Prebenicco fino all'altezza del Lavatoio Comunale, dove è posto lo striscione d'arrivo. Complessivamente, i chilometri da percorrere saranno 41. In entrambe le gare, il primo triestino che taglierà il traguardo, vestirà la maglia di campione provinciale.

[g. j.]

CALCIO / CARNIA

In crescendo le favorite

TOLMEZZO — Il girone di ritorno del campionato carnico di calcio si è iniziato con le squadre di alta classifica in crescendo. In tutti i gironi a trarne vantaggio sono state proprio le capoliste e qualche immediata inseguitrice. Alle loro spalle molte hanno buttato la spugna anzitempo, causando un sensibile divario di punti in classifica.

In Prima categoria, le capoliste Ovarese e Trasaghis non hanno dovuto faticare molto per avere ragione di Cedarchis e Ancora nell'ordine. Solo il sorprendente Amaro ha saputo rispondere adeguatamente, andando a vincere in casa del Villa. Tutte le altre si sono accontentate di un negativo pareggio, il concomitante rallentamento infatti, potrebbe significare che queste squadre (Moggese, Bordano e Mercato) hanno già le batterie scariche.

Domenica prossima la coppia di testa giocherà in trasferta. Verzegnis-Ovarese e Cedarchis-Trasaghis sono partite delicate, interessando titolo e retrocessione. L'Amaro in casa con il Mercato è seriamente minacciato anche perché, all'andata i tarvisiani vennero sconfitti. Riuscirà la vendetta alla squadra del presidente Petrucci? Qui ci sarà la chiave della giornata.

In Seconda categoria, la capolista Folgore è contenta del punto ottenuto fuori casa con la Stella Azzurra, visto che alcune pretendenti hanno fatto peggio. Solo Arta Terme, con la vittoria sul Cavazzo, suo diretto avversario, ha guadagnato un punto su tutte. Il Paluzza con la Velox, l'Edera con l'Ardita e il Cavazzo sono uscite tutte sconfitte.

Saranno due a essere promosse quindi, la Folgore ora si trova con un solo punto di vantaggio sull'Arta Terme, ma ha portato da due a tre i punti di vantaggio sulle terze, Paluzza e Ardita. La Pontebbana, che a nostro avviso, è fuori dalla lotta promozione, cerca risultati eclatanti. L'8-1 inflitto al modesto Malborghetto non potrebbe avere altri significati. Domenica prossima esame di recupero per Paluzza, Cavazzo ed Edera, tutte in casa con Fornese, Stella Azzurra e Malborghetto nell'ordine. Anche la Folgore, in casa con l'Ardita punterà a mantenere le distanze, l'Arta Terme che farà visita al Campagnola ha buone possibilità di fare punti e mantenere il secondo posto in classifica generale.

Nel girone A di Terza categoria allungano il passo le due aspiranti alla promozione. Entrambe hanno giocato con le due inseguitrici più accanite e qualificate. Occasione sfruttata nel migliore dei modi per entrambe. Mentre il capolista Lauco batteva ampiamente il Comeglians, il vice Ampezzo faceva ancora meglio, visto che giocava in casa del Cercivento. Il 4-2 in favore degli ospiti ha causato un taglio netto in classifica.

La situazione è chiaramente favorevole al Lauco, avendo quattro punti di vantaggio sull'Ampezzo e ben otto sulla coppia al terzo posto. Considerare la squadra del presidente Della Negra già promossa potrebbe sembrare azzardato. Quello che dà conforto alla nostra tesi, oltre al vantaggio copioso di punti è il tipo di gioco che riesce a sciorinare per ogni dove.

L'Ampezzo sta nel mezzo: quattro punti in meno dal Lauco e quattro punti in più dalle terze. Domenica prossima il Lauco nel rendere la visita al Rigolato non dovrebbe correre eccessivi pericoli. Ancora meno l'Ampezzo in casa con la Fusca.

Il girone B di Terza categoria è sempre più che mai dominato dal Milan Club. Per non spegnere l'interesse del girone, tanti sperano in uno scivolone dei rossoneri del presidente Screm. Fino adesso ha smentito tutti e non vediamo chi possa almeno rallentare la marcia trionfale del Milan Club. Domenica scorsa a Zuglio non ha voluto infierire sulla squadra locale: 2-0 e tutti a casa.

Il Trelli è l'unico che riesce ancora a tenere il passo della capolista. I tre punti di ritardo, però, sono tanti da recuperare su un complesso che gira a mille. Il 3-1 di domenica scorsa inflitto a Tarvisio alla Libertas, permette al Trelli di mantenere le distanze dagli inseguitori. Della coppia al terzo posto solo il Real ha risposto bene, col cappotto tennistico cucito su misura al modesto e simpatico Weissenfels. Dopo alcune sconfitte torna alla vittoria il Castello di Gemona, a spese della Val del Lago. Troppo tardi ormai per recuperare i punti necessari per la promozione.

Per domenica prossima, partita di normale amministrazione per le prime due. Milan Club Libertas e Trelli Val Resia dal pronostico nettamente per le prime. Chiusaforte-Real sarà una partita interessante ma il terzo posto non serve a nulla.

[Giuseppe Angileri]

BASEBALL E SOFTBALL

Campionati nel vivo

Nuovo derby a Ronchi con l'arrivo del Tergeste

S. GIOVANNI — Pallavolisti in torneo

TRIESTE — Sul «green» del campo sportivo di San Giovanni, che i pallavolisti hanno ereditato dai colleghi calciatori del Trofeo Cosulich, 28 formazioni stanno concludendo la fase eliminatoria della competizione la cui particolarità, lo ricordiamo, risiede nel fatto che ogni squadra deve sempre schierare in campo tre maschi ed altrettante giocatrici. Il cocktail è senz'altro esplosivo e queste prime giornate di gioco lo possono confermare.

Prima del torneo regolare, si disputa ogni giorno il mini-torneo del «due contro due» giocato con le regole del «beach volley». Una vera goduria per gli appassionati! Anche qui naturalmente vale la regola della parità dei sessi. Ma il Torneo Mobili Roman non si esaurisce qui ed all'attività agonistica ne abbina una «sociale» o di gruppo che ha visto nei giorni scorsi le squadre impegnate in un concorso canoro (il volley Voice), in un'accesissima e spietata caccia al tesoro notturna (esauritasi alle prime ore dell'alba), e quindi nelle classiche Volleympiadi, una sorta di «Giochi senza frontiere» composta da vari giochi di abilità.

In attesa della finale di venerdì sera e segnalando che mercoledì sera ci sarà una partita tra i giocatori over 30 (i vecchietti irriducibili) e gli under 30, ricordiamo che le partite iniziano ogni sera a San Giovanni alle ore 17.30 (torneo due contro due) ed alle 20.00 (torneo misto)

[s. g.

Servizio di **Luca Perrino**

RONCHI DEI LEGIONARI — Entrano nel vivo della competizione i campionati seniores di baseball e di softball. Per chi non ha ancora concluso le fatiche della «regular season» il pensiero è tutto ai prossimi play-off che ormai sono alle porte. Nessuna squadra regionale può ancora contare sull'avvallo della matematica, nemmeno i Black Panthers di Ronchi dei Legionari ancora al comando della classifica del girone 1 di serie B.

E dopo la pausa di domenica scorsa il torneo cadetto tornerà a far parlare di sé proprio in questo fine settimana. Lo stadio Gaspardis di Ronchi dei Legionari profumerà ancora di derby con le due gare (in programma alle 16 e alle 21) che vedranno di fronte le locali «pantere» e il Tergeste Sanson di Trieste. Due squadre con obiettivi diversi che non mancheranno però di darsi battaglia davanti ad un pubblico che si spera possa essere molto numeroso.

All'andata, che vide vincitori i ronchesi, il pitcher triestino Luciano Marussich mise in seria difficoltà il line-up bianconero nella prima delle due partite. Maurizio Durì, che in queste due ultime settimane ha messo davvero sotto i suoi uomini, dovrà fare a meno oltre che del ricevitore Mario Da Re (che intanto ha iniziato la preparazione) anche dell'esterno Michele Pilutti e probabilmente anche di Gianluca Bertossi.

«Andiamo in campo per fare la nostra bella figura — ha detto il presidente triestino Dario Faggin — e giocare al meglio delle nostre possibilità. Non siamo ancora matematicamente retrocessi ed andiamo a Ronchi dei Legionari con la speranza di poter essere all'altezza della situazione».

Il manager Orlando Glavina non dovrebbe avere problemi d'organico.

Difficile appuntamento esterno, invece, per i Vivo Friuli-Rangers, che dopo le belle soddisfazioni ottenute con il Gedo ed i Black Panthers affronta il Collecchio, squadra seconda in classifica. Per gli uomini di Dario Bazzarini, che sembrano essere notevolmente cresciuti nelle ultime gare, ogni pronostico è aperto.

Ultima giornata della «regular season» per il campionato di serie C1. Il Buttrio, il vero leader di questa stagione, chiude questa fase del torneo sul diamante della Cassa rurale e artigiana di Staranzano. L'appuntamento è per domani alle 16. Un po' delusi i triestini dell'Alpina faranno visita ai Panthers di Cervignano del Friuli con la speranza di fare un risultato positivo.

Nel softball, in serie A, penultimo appuntamento per la stagione regolare per le friulane della Coris-Azzanese, impegnate domani sul diamante dell'Eurocel di Saronno. Contro la «Cenerentola» del campionato (5 gare vinte e 23 sconfitte) per Marina Cergol e compagne non dovrebbe essere troppo difficile aggiudicarsi entrambi gli incontri.

Appuntamenti interessanti anche l'ultima giornata prima dei play-off per il campionato cadetto. Entrata clamorosamente ed inaspettatamente in crisi, la Castionese sarà impegnata domani in trasferta per il derby regionale di fronte alla Lubiam di Ronchi dei Legionari. Non sarà facile per le friulane contro una squadra che vuole congedarsi alla grande dal pubblico amato. In casa della «regina» epilogo della stagione per il Porpetto che dovrà vedersela domani proprio con il Cus Padova.

CALCETTO / STAGIONE 89-90

Tre le candidate regionali al prossimo campionato

Tre squadre del Friuli-Venezia Giulia potrebbero partecipare al campionato nazionale di calcio a cinque che inizierà verso la metà di novembre.

La Fiamma Trieste, la Macelleria Marcello di Monfalcone e la Clark di Udine hanno, infatti, fatto pervenire alla federazione nazionale, a Roma, gli incartamenti necessari per prendere parte al campionato nazionale di calcio a cinque che indubbiamente dovrebbe dare quello slancio definitivo ad uno sport che sta sempre più prendendo piede in tutte le regioni italiane.

«Ci sono pervenute — ci ha detto il presidente nazionale del calcio a cinque Antonio Sbardella (noto ex arbitro internazionale di calcio) — una settantina di domande, tutte regolari, la qualcosa ci ha messo un po' in difficoltà. Volevamo iniziare con quattro gironi da 10 squadre, ma proprio in questi giorni stiamo studiando la possibilità di partire forse con 5 gironi e magari da 12 squadre».

Il discorso di Sbardella è semplice: il comitato nazionale calcio a cinque della Figc dovrà infatti fare una scelta fra le squadre del Piemonte, della Lombardia, del Trentino e dell'Emilia oltreché del Friuli-Venezia Giulia. Non è detto pertanto che tutte e tre possano venir inserite in questo campionato che comporta un notevole dispendio (non solo finanziario).

Per quanto concerne il calcio a cinque bisogna anche riportare alcune notizie di carattere regionale. Innanzitutto il comitato regionale ha reso nota la graduatoria della coppa disciplina relativa allo scorso campionato. L'ha conquistata il Grado con zero penalità in virtù della posizione di classifica. Naturalmente anche nel Friuli-Venezia Giulia avrà luogo il campionato regionale di serie B ed inoltre sarà possibile partecipare anche ai campionati giovanili under 18 e under 16 (le squadre che parteciperanno al campionato nazionale hanno l'obbligo della partecipazione ad uno di questi campionati giovanili).

La novità di quest'anno riguarda però il settore femminile. Il comitato regionale fa infatti presente che limitatamente all'attività ricreativa possono essere accettate anche affiliazioni e tesseramenti di società femminili. E passiamo in conclusione al problema del tesseramento dei calciatori che quest'anno ha subito, proprio in virtù dell'istituendo campionato nazionale, notevoli modifiche. Possono venir tesserati coloro che non sono mai stati tesserati per la Figc, quelli svincolati in base alle diverse disposizioni in materia e anche un giocatore straniero.

[Antonio Boemo]

Lo sport in TV

Ora / rete	Programma
12.55 Rai 3	Automobilismo: in eurovisione da Hockenheim prove Gran Premio di Germania F. 1
13.00 Montecarlo	Automobilismo: Formula 1 Gran Premio di Germania
14.05 Montecarlo	«Sport show»
14.10 Capodistria	Calcio: finale Coppa Uefa
16.00 Capodistria	Tennis: finale Flushing Meadows 1980
18.30 Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45 Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.00 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15 Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30 Capodistria	Basket: finale Nba '89 Los Angeles Lakers-Detroit Pistons (gara 1)
22.00 Montecarlo	Calcio '89: il meglio della stagione Liverpool-Everton
23.00 Rai 2	«Notte sport»